



# Rapporto ISEE 2024

Monitoraggio relativo all'anno 2024

*Articolo 12, comma 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159*

Aprile 2026

# Indice

Pag.	
3	<b><a href="#">I. Introduzione</a></b>
4	<a href="#">Rapporto di monitoraggio ISEE – anno 2024</a>
6	<a href="#">Modalità di calcolo dell'ISEE</a>
7	<a href="#">Interventi normativi in materia di ISEE</a>
8	<b><a href="#">II. DSU e popolazione ISEE: evoluzione e distribuzione territoriale</a></b>
9	<a href="#">I numeri dell'ISEE in prospettiva storica</a>
11	<a href="#">La dinamica territoriale: DSU, nuclei familiari e individui con DSU</a>
12	<a href="#">La dinamica territoriale: la popolazione coperta da ISEE</a>
13	<a href="#">I flussi di DSU e la popolazione ISEE: il confronto tra Regioni</a>
14	<a href="#">DSU, nuclei familiari e individui distinti con DSU</a>
15	<a href="#">La popolazione ISEE a livello regionale</a>
16	<a href="#">La popolazione ISEE a livello provinciale</a>
17	<a href="#">I flussi di DSU: la stagionalità</a>
18	<a href="#">Le DSU replicate</a>
19	<a href="#">Modalità di presentazione della DSU e tempi di rilascio dell'attestazione</a>
20	<a href="#">I nuclei familiari con ISEE corrente</a>
23	<b><a href="#">III. Le caratteristiche socio-economiche della popolazione ISEE</a></b>
24	<a href="#">La «popolazione ISEE»</a>
25	<a href="#">Le caratteristiche familiari della popolazione ISEE: confronto tra 2022 e 2023</a>
	Le caratteristiche della popolazione ISEE secondo:
27	<a href="#">il numero di componenti;</a>
28	<a href="#">la tipologia familiare in base all'età;</a>
29	<a href="#">la cittadinanza;</a>
30	<a href="#">la condizione occupazionale;</a>
32	<a href="#">l'abitazione principale.</a>

Pag.	
33	<b><a href="#">IV. La distribuzione ISEE</a></b>
34	<a href="#">La distribuzione dell'ISEE</a>
36	<a href="#">La distribuzione dell'ISEE: le differenze territoriali</a>
37	<a href="#">Le statistiche di sintesi regionali</a>
39	<a href="#">Le statistiche di sintesi nei grandi Comuni (oltre 150.000 abitanti)</a>
41	<a href="#">Le statistiche di sintesi per tipologia familiare</a>
43	<a href="#">La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale delle famiglie residenti</a>
45	<a href="#">La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale della popolazione residente</a>
46	<a href="#">La distribuzione dell'ISEE per classe di età</a>
47	<a href="#">Le componenti dell'ISEE</a>
48	<a href="#">Patrimonio mobiliare: l'emersione dei valori non dichiarati</a>
49	<a href="#">L'ISEE e le sue componenti per quantili di reddito e di patrimonio</a>
51	<b><a href="#">V. Le distribuzioni ISEE nelle sottopopolazioni</a></b>
52	<a href="#">Le diverse popolazioni ISEE</a>
53	<a href="#">Le popolazioni ISEE per ripartizione territoriale</a>
54	<a href="#">I nuclei familiari con ISEE minori</a>
57	<a href="#">I nuclei familiari con ISEE universitari</a>
60	<a href="#">I nuclei familiari con persone disabili</a>
63	<a href="#">Gli altri nuclei familiari (senza minori, universitari o persone disabili)</a>
66	<a href="#">Appendice sezione V: le distribuzioni dell'ISEE per tipologia</a>
68	<b><a href="#">VI. Flussi e permanenze nella popolazione ISEE</a></b>
69	<a href="#">Il turnover nella popolazione ISEE</a>

# I. Introduzione

# Rapporto di monitoraggio ISEE - anno 2024

*L'articolo 12, comma 4, del Regolamento dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente - ISEE (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159) prevede la predisposizione da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un rapporto periodico di monitoraggio sull'attuazione della disciplina dell'ISEE e prescrive, a tal fine, che l'INPS metta a disposizione del Ministero un campione in forma individuale, ma anonima, rappresentativo della popolazione che ha presentato la Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) contenente i dati necessari al suo calcolo, privo di ogni riferimento che ne permetta il collegamento con gli interessati.*

*Il presente rapporto di monitoraggio, predisposto seguendo un'ormai consolidata struttura maturata nel corso degli anni, è relativo al 2024.*

*Nei precedenti rapporti è stato più volte evidenziato che, negli anni successivi alla riforma dell'ISEE, pienamente operativa dal 1° gennaio 2015, l'utilizzo dell'indicatore quale criterio di accesso alle prestazioni sociali è cresciuto progressivamente nel tempo. Nel 2024 si assiste, per la prima volta dalla riforma, ad una flessione del numero di DSU presentate, 500mila in meno rispetto al biennio precedente. Analogamente, si riduce il numero di persone coperte dall'ISEE, 26,5 milioni di abitanti, corrispondenti al 44,9% della popolazione residente in Italia. Tale riduzione risulta generalizzata su tutto il territorio nazionale, con livelli leggermente più elevati nel Mezzogiorno; ciò nonostante, lo scarto delle incidenze tra Nord e Mezzogiorno in termini di popolazione residente coperta da ISEE rimane elevato (19,6 punti percentuali).*

*La presenza di minorenni costituisce un elemento caratterizzante della popolazione ISEE: le famiglie con minorenni rappresentano quasi la metà dei nuclei familiari con ISEE: un'incidenza più che doppia rispetto al totale delle famiglie residenti. Nell'universo ISEE cresce la presenza di persone con disabilità e universitari; le famiglie hanno un numero di componenti più alto rispetto al totale di quelle residenti: il numero medio di componenti nel complesso delle famiglie del nostro Paese è di 2,2 membri, a fronte di 2,8 nelle famiglie ISEE, con minime differenze territoriali.*

*L'analisi della distribuzione di frequenza evidenzia un consistente calo degli ISEE fino a 9.000 euro, particolarmente rilevante per la fascia da 3.000 a 6.000 euro. Di conseguenza, in un solo anno, la media e la mediana della distribuzione crescono di circa 1.000 euro attestandosi rispettivamente a 15,1mila e 11,9mila euro. Dal punto di vista geografico tali tendenze risultano generalizzate e piuttosto uniformi, tali da mantenere un quadro nazionale estremamente variabile: l'ISEE medio al Nord supera i 17mila euro, al Centro i 16mila mentre nel Mezzogiorno non raggiunge i 13mila.*

*Il canale preferenziale di presentazione resta quello attraverso i CAF, modalità mediante la quale sono acquisite l'85% delle DSU. Tuttavia, le DSU presentate on-line salgono a 1,6 milioni e rappresentano il 15% del totale. Il tempo medio di rilascio dell'attestazione, pari in media a 3,2 giorni, è notevolmente inferiore alla soglia delle due settimane prevista dal Regolamento ISEE e, sebbene il sistema sia caratterizzato da spiccata stagionalità nella presentazione delle dichiarazioni, con oltre due terzi delle DSU presentate entro il mese di febbraio, anche in questa fase il tempo medio per il rilascio dell'attestazione è al di sotto dei 4 giorni.*

*Le elaborazioni sono effettuate su un campione rappresentativo di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva (478 mila Dichiarazioni Sostitutive Uniche riferite a 412 mila nuclei familiari distinti). Il criterio di estrazione del campione è basato sulla data di nascita del dichiarante (16 date a partire dal Rapporto 2017).*

*Oltre al rapporto, è utile ricordare che sul sito istituzionale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali vengono costantemente aggiornate risposte alle FAQ, raccolte dalla consulta dei CAF ovvero formulate direttamente dagli enti erogatori e dai cittadini. L'ufficio competente della Direzione Generale opera in continuo coordinamento con le strutture dell'INPS (Direzione centrale inclusione e sostegno alla famiglia e alla genitorialità e Direzione centrale tecnologia, informatica e innovazione), cui è affidato il maggior carico nell'attuazione, e con quelle dell'Agenzia delle entrate (Direzione centrale servizi fiscali, Direzione centrale accertamento, Direzione centrale tecnologie e innovazione), grazie alle quali si è potuto operare il rafforzamento dei controlli previsto dalla norma.*

*Il rapporto ISEE è presente nel Programma Statistico Nazionale (LPR00148).*

*Il rapporto di monitoraggio è stato curato da Caterina Gallina e Stefano Ricci, della Direzione Generale per lo sviluppo sociale e gli aiuti alle povertà - Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.*

# Modalità di calcolo dell'ISEE

Vengono presentati di seguito i principali criteri di calcolo dell'ISEE, rinviando per ulteriori approfondimenti al Regolamento ISEE (DPCM n. 159/2013).

Ai fini del calcolo dell'ISEE, vengono utilizzati l'ISR, indicatore della situazione reddituale, e l'ISP, indicatore della situazione patrimoniale. La somma dell'ISR e del 20% dell'ISP dà l'ISE, indicatore della situazione economica. L'indicatore viene reso equivalente dividendolo per la scala di equivalenza.

$$\text{ISEE} = \frac{\text{ISR} + (20\% \times \text{ISP})}{\text{SE}}$$

## ISR (Indicatore situazione reddituale)

Somma dei redditi di tutti i componenti del nucleo familiare (al netto delle detrazioni e franchigie previste).

Detrazioni:

- il 20% dei redditi da lavoro dipendente o assimilato o da pensione, entro i limiti di 3000 e 1000 euro rispettivamente;
- il valore del canone annuo previsto nel contratto di locazione, del quale sono dichiarati gli estremi di registrazione, per un ammontare massimo, fino a concorrenza, di 7.000 euro, incrementato di 500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo.

## ISP (Indicatore situazione patrimoniale)

Patrimonio mobiliare (conto corrente, titoli) + Patrimonio immobiliare (casa di proprietà, ecc.), calcolato al netto delle franchigie

- patrimonio immobiliare: si applica una franchigia pari a 52.500 euro se la famiglia vive in casa di proprietà, incrementata di 2.500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo. Inoltre, se superiore alla soglia, il valore rileva in misura pari a due terzi della parte eccedente;
- patrimonio mobiliare: si applica una franchigia pari a 6.000 euro, accresciuta di 2.000 euro per ogni componente il nucleo familiare successivo al primo, fino ad un massimo di 10.000 euro. La predetta soglia è incrementata di 1.000 euro per ogni figlio componente il nucleo familiare successivo al secondo.

## SE (Scala di equivalenza)

Parametro basato sul numero di componenti del nucleo familiare, aumentato in caso di figli minori, disabilità, o altre situazioni particolari.

Valori della scala di equivalenza: 1 per un nucleo familiare composto da 1 solo componente, 1,57, 2,04, 2,46, 2,85 per nuclei composti da 2, 3, 4, 5 persone rispettivamente; ulteriori 0,35 punti per ogni componente successivo al quinto.

Maggiorazioni:

- +0,5 per ogni componente con disabilità media, grave o non autosufficiente;
- Presenza di più figli: +0,2 in caso di 3 figli, +0,35 con 4 figli, +0,5 con almeno 5 figli;
- +0,2 per nuclei familiari con entrambi i genitori (o unico) lavoratori e figli minorenni, elevata a +0,3 se almeno un figlio ha meno di 3 anni;
- +1,0 in presenza di un componente ricoverato in strutture residenziali (RSA).

# Interventi normativi in materia di ISEE

L'articolo 1, comma 183, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio 2024) ha previsto l'esclusione, dalla determinazione dell'ISEE, dei titoli di Stato di cui all'articolo 3 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di debito pubblico di cui al d.P.R. 30 dicembre 2003, n. 398, nonché i prodotti finanziari di raccolta di risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato, fino al valore complessivo di 50.000 euro.

Il successivo comma 184 ha subordinato l'attuazione della predetta disposizione all'aggiornamento del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159 (di seguito, anche "Regolamento ISEE").

Conseguentemente, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2025, n. 13 (entrato in vigore il 5 marzo 2025), recante «Modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159» sono state recepite nel Regolamento ISEE le disposizioni normative introdotte da leggi ordinarie successivamente all'entrata in vigore del medesimo ed è stato altresì recepito quanto previsto dal citato articolo 1, comma 183, della legge di bilancio 2024, in materia di patrimonio mobiliare ai fini dell'ISEE.

In particolare, l'articolo 1, comma 1, lettera d), numero 5, del citato D.P.C.M. n. 13 del 2025 ha introdotto il comma 4-bis all'articolo 5 del Regolamento ISEE (opportunamente declinato ai fini applicativi in attuazione di quanto disposto dal richiamato articolo 1, comma 183, della legge di bilancio 2024), escludendo dal patrimonio mobiliare di cui al comma 4 i titoli di Stato di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, i buoni fruttiferi postali, ivi inclusi quelli trasferiti allo Stato, e i libretti di risparmio postale, nel limite complessivo di 50.000 euro per nucleo familiare.

Al fine di adeguare la modulistica ISEE alle ultime novità, è stato adottato il decreto direttoriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze 2 aprile 2025, n. 75, con il quale si è provveduto ad approvare il modello aggiornato della Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) e le relative istruzioni per la compilazione, che hanno sostituito, dal 3 aprile 2025, il precedente modello DSU e le relative istruzioni.

Per effetto di tali aggiornamenti, a partire dal 3 aprile 2025 è stato possibile, per l'utenza, non indicare o ridurre nel Quadro FC2, sezione I e II, del Modulo FC.1 della DSU Mini o Integrale, il valore dei titoli di Stato di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, dei buoni fruttiferi postali, inclusi quelli trasferiti allo Stato, dei libretti di risparmio postale, posseduti alla data del 31 dicembre del secondo anno precedente a quello di presentazione della DSU, fino a un valore complessivo massimo di 50.000 euro per nucleo familiare.

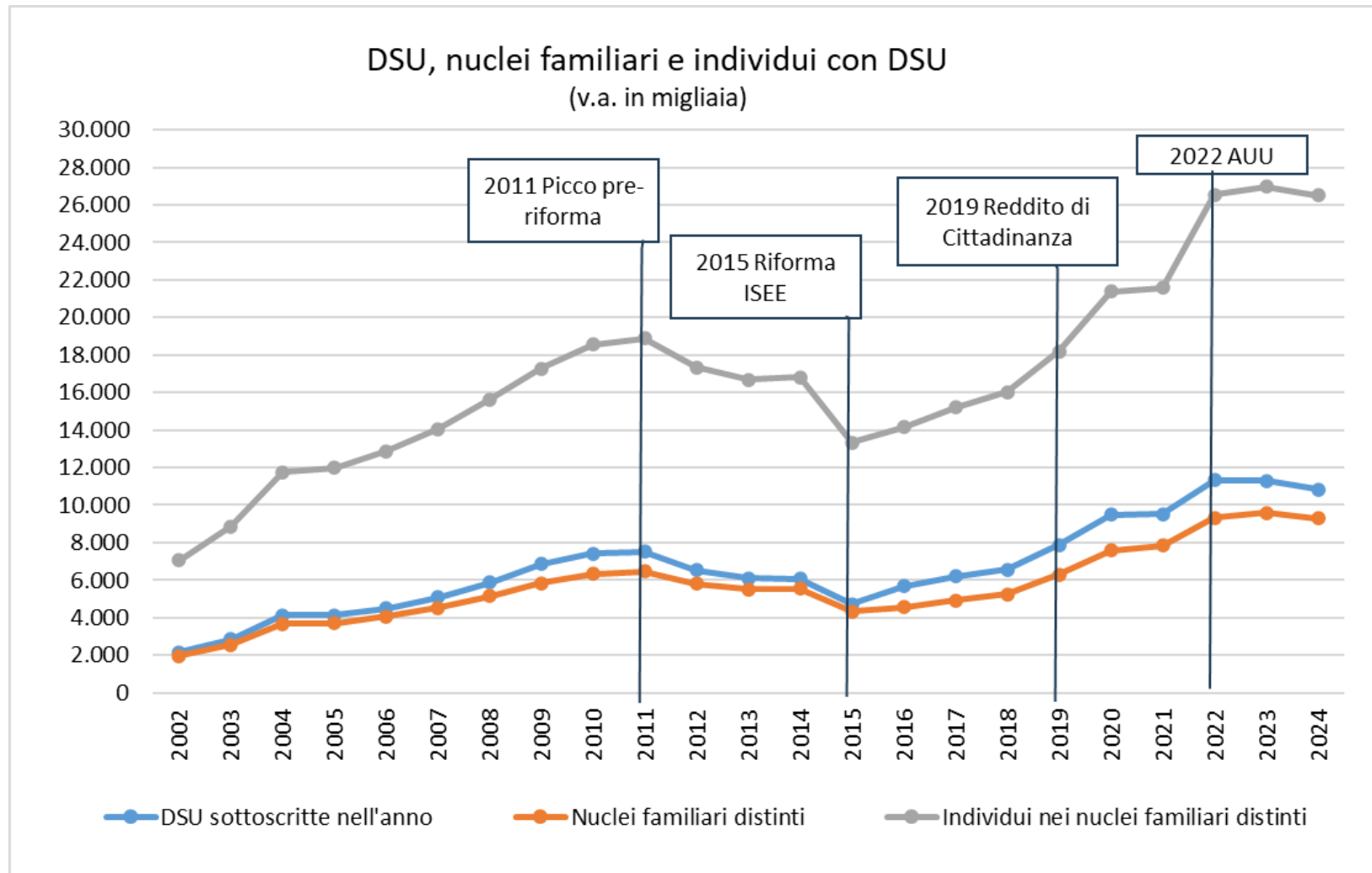
Per la DSU corrente è stato possibile applicare le medesime modalità nel Quadro S5 del Modello MS con riferimento al patrimonio mobiliare posseduto al 31 dicembre dall'anno precedente a quello di presentazione della DSU.

E' opportuno far presente che gli effetti applicativi delle disposizioni in questione troveranno concreta evidenza nel rapporto ISEE 2025, con specifico riferimento alle DSU presentate in data successiva al 3 aprile 2025 dai nuclei familiari interessati dalla modifica normativa.

Da ultimo, si segnala che l'articolo 1, comma 429, della legge di bilancio 2024 ha prorogato al 2024 la disposizione che esclude, ai fini dell'accertamento dell'indicatore della situazione patrimoniale, gli immobili e i fabbricati di proprietà distrutti o non agibili in seguito a calamità naturali, nel limite di spesa di 2 milioni di euro annui.

## II. DSU e popolazione ISEE: evoluzione e distribuzione territoriale

# I numeri dell'ISEE in prospettiva storica



Nel 2024 si osserva, per la prima volta dalla riforma dell'ISEE nel 2015, una flessione nel numero di DSU: 10,8 milioni di DSU, 500 mila in meno rispetto al 2023, corrispondenti al -4,3%. Negli anni precedenti si erano osservati dei picchi di DSU in corrispondenza dell'introduzione del Reddito di Cittadinanza nel 2019 (+20% sia nel 2019 che nel 2020) e dell'AUU (Assegno Unico Universale per i figli) nel 2022 (+19% nel 2022), cui erano seguite delle fasi di stabilizzazione (rispettivamente 2021 e 2023 con variazioni nulle).

La riduzione nel numero di DSU nel 2024 può essere almeno in parte imputata all'abrogazione del Reddito di Cittadinanza, sostituito dall'Assegno di inclusione (ADI) e dal Sostegno per la formazione e per il lavoro (SFL) che hanno determinato un restringimento delle platee beneficiarie\*.

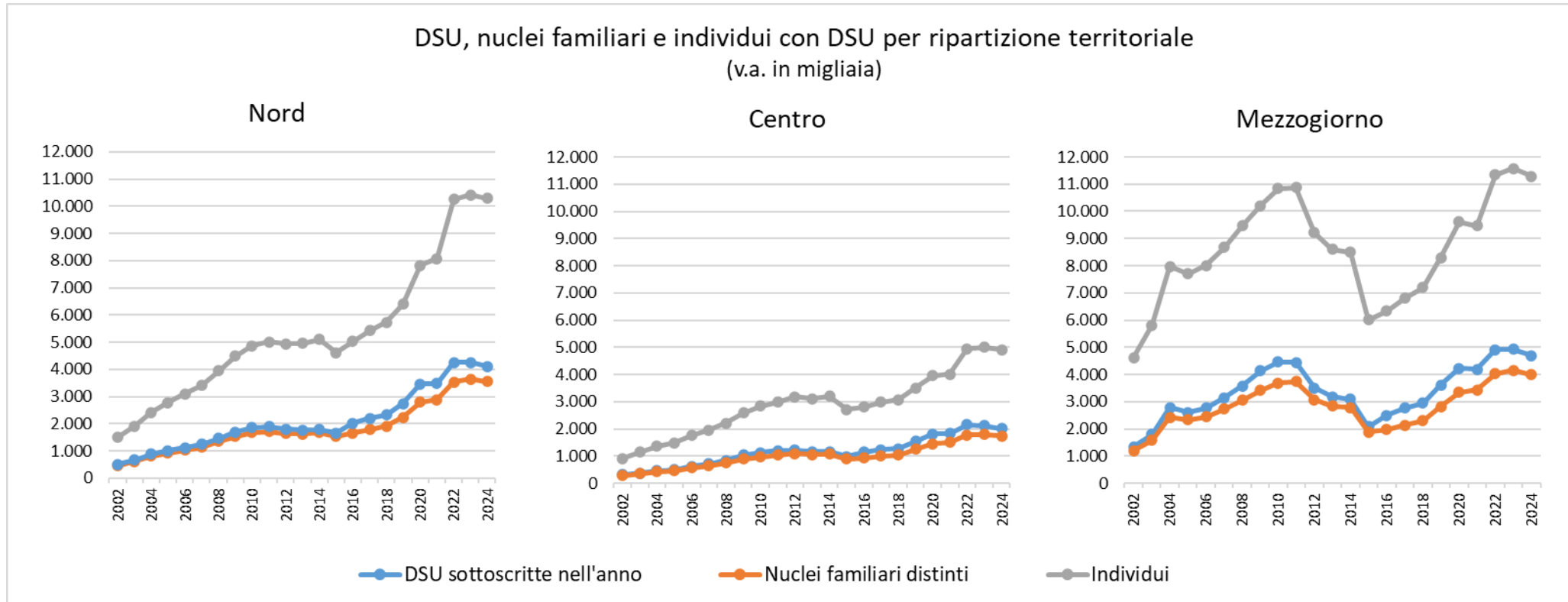
\* Nel 2023 i nuclei familiari beneficiari di RdC/PdC erano 1.368 mila, pari a 2.896 mila persone; nel 2024 le famiglie che beneficiano dell'Assegno di inclusione sono 768 mila, corrispondenti a 1.846 mila persone, cui si aggiungono 132 mila individui beneficiari del Sostegno per la formazione e per il lavoro.

# I numeri dell'ISEE in prospettiva storica

Anno	DSU sottoscritte nell'anno		Nuclei familiari distinti		Individui nei nuclei familiari distinti			
	v.a. migliaia	var. % annua	v.a. migliaia	var. % annua	v.a. migliaia	var. % annua	Individui per nucleo	Incidenza % su popol. residente
2002	2.150	-	1.949	-	7.044	-	3,6	12,4
2003	2.839	32,0	2.542	30,4	8.871	25,9	3,5	15,5
2004	4.119	45,1	3.658	43,9	11.743	32,4	3,2	20,4
2005	4.122	0,1	3.718	1,7	11.972	2,0	3,2	20,6
2006	4.503	9,3	4.051	9,0	12.878	7,6	3,2	22,1
2007	5.091	13,1	4.527	11,7	14.053	9,1	3,1	24,0
2008	5.889	15,7	5.161	14,0	15.634	11,2	3,0	26,5
2009	6.873	16,7	5.830	13,0	17.283	10,5	3,0	29,1
2010	7.435	8,2	6.324	8,5	18.549	7,3	2,9	31,1
2011	7.527	1,2	6.477	2,4	18.878	1,8	2,9	31,5
2012	6.539	-13,1	5.809	-10,3	17.341	-8,1	3,0	28,9
2013	6.107	-6,6	5.525	-4,9	16.671	-3,9	3,0	27,7
2014	6.062	-0,7	5.537	0,2	16.802	0,8	3,0	27,8
2015	4.736	-21,9	4.315	-22,1	13.334	-20,6	3,1	22,1
2016	5.667	19,7	4.560	5,7	14.170	6,3	3,1	23,6
2017	6.213	9,6	4.913	7,7	15.202	7,3	3,1	25,3
2018	6.552	5,5	5.256	7,0	16.021	5,4	3,0	26,7
2019	7.893	20,5	6.302	19,9	18.207	13,6	2,9	30,4
2020	9.502	20,4	7.593	20,5	21.387	17,5	2,8	35,9
2021	9.513	0,1	7.830	3,1	21.570	0,9	2,8	36,4
2022	11.318	19,0	9.338	19,3	26.558	23,1	2,8	45,0
2023	11.312	-0,1	9.589	2,7	26.979	1,6	2,8	45,7
2024	10.822	-4,3	9.295	-3,1	26.505	-1,8	2,9	44,9

La riduzione nel numero di DSU si manifesta con un minore impatto sui nuclei familiari distinti (almeno una DSU nel corso dell'anno, pari a 9,3 milioni nel 2024 ) e sulle persone coinvolte (coperte da ISEE), rispettivamente -3,1% e -1,8%, segno che da un lato diminuiscono le duplicazioni di DSU all'interno delle famiglie, dall'altro che la flessione riguarda soprattutto famiglie di piccole dimensioni. La popolazione coperta da ISEE è pari nel 2024 a 26,5 milioni di abitanti, corrispondenti al 44,9% della popolazione residente in Italia nello stesso anno.

# La dinamica territoriale: DSU, nuclei familiari e individui con DSU



Nella dinamica della popolazione ISEE possono distinguersi a livello nazionale cinque fasi: la grande espansione iniziale, dall'inizio del decennio scorso al picco del 2011; una successiva contrazione 2012-14 del pre-riforma; la cesura della riforma nel 2015; la ripresa della fase espansiva nello scenario post-riforma 2016-18, la sostenuta crescita nel 2019-22 trainata dal varo del Reddito di Cittadinanza (2019), dalle misure assistenziali di contrasto all'emergenza sanitaria da COVID-19 (2020) e dal lancio nel 2022 dell'AUU (Assegno unico e universale per i figli a carico, d.lgs. 21 dicembre 2021, n. 230).

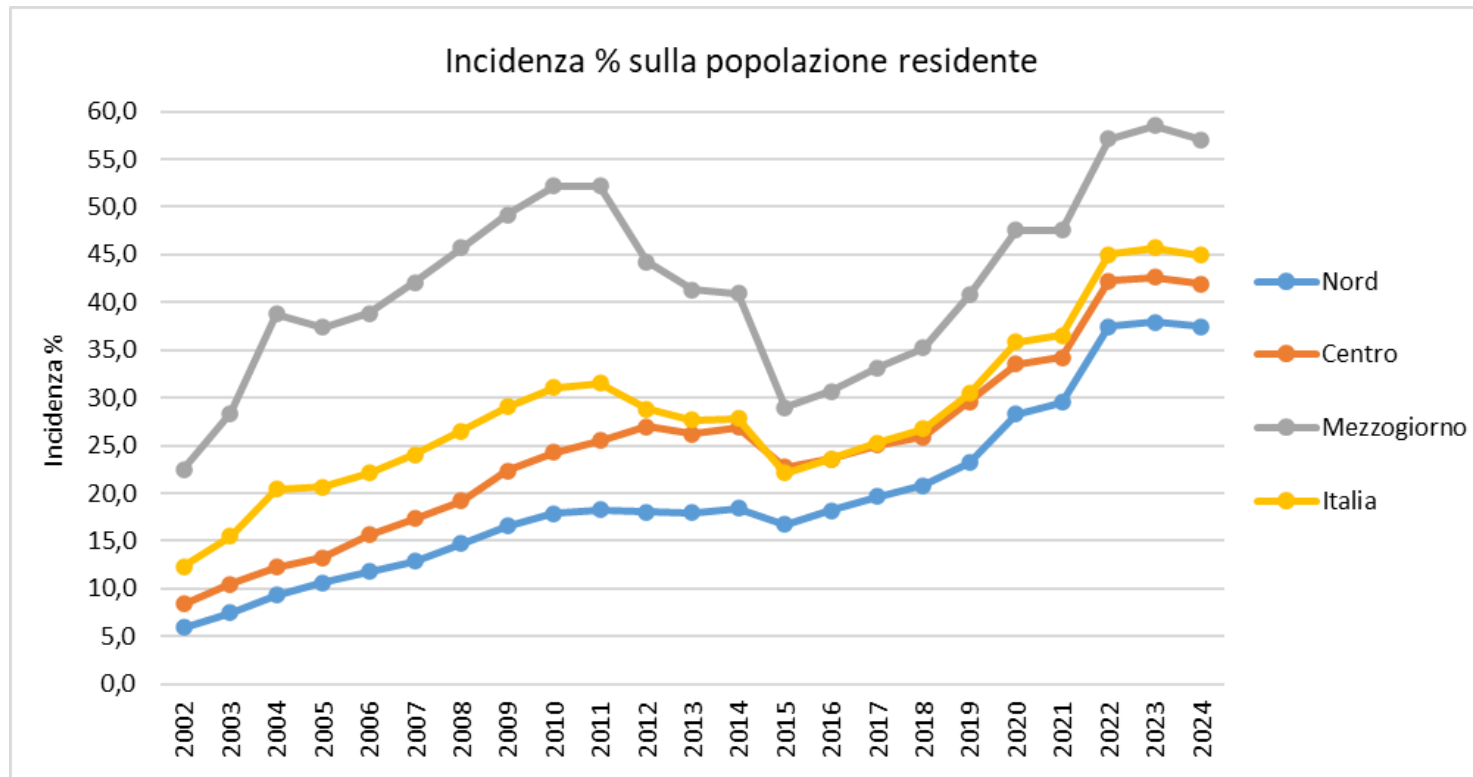
Le cinque fasi assumono dinamiche differenziate nelle tre aree territoriali, in particolare per quanto riguarda le fasi di contrazione del numero di DSU nel pre-riforma ed in corrispondenza della stessa riforma, che si manifestano con maggiore significatività nel Mezzogiorno. Con la riforma del 2015, il numero di DSU si riduce di oltre il 20% rispetto all'anno precedente, ma l'effetto è sensibilmente più marcato nel Mezzogiorno (-32,5%) che nel Centro e nel Nord (rispettivamente -15,9% e -7,4%). Nella fase post-riforma il numero di DSU torna ad aumentare, con tassi di crescita più evidenti nel Nord del paese.

La flessione del 2024 si manifesta con maggiore significatività nel Centro e nel Mezzogiorno, circa -5% di DSU in entrambe le aree, con il Mezzogiorno che si caratterizza per il calo degli individui con DSU (-2,4%, a fronte di -1,1 e -1,6% rispettivamente nel Nord e nel Centro).

# La dinamica territoriale: la popolazione coperta da ISEE

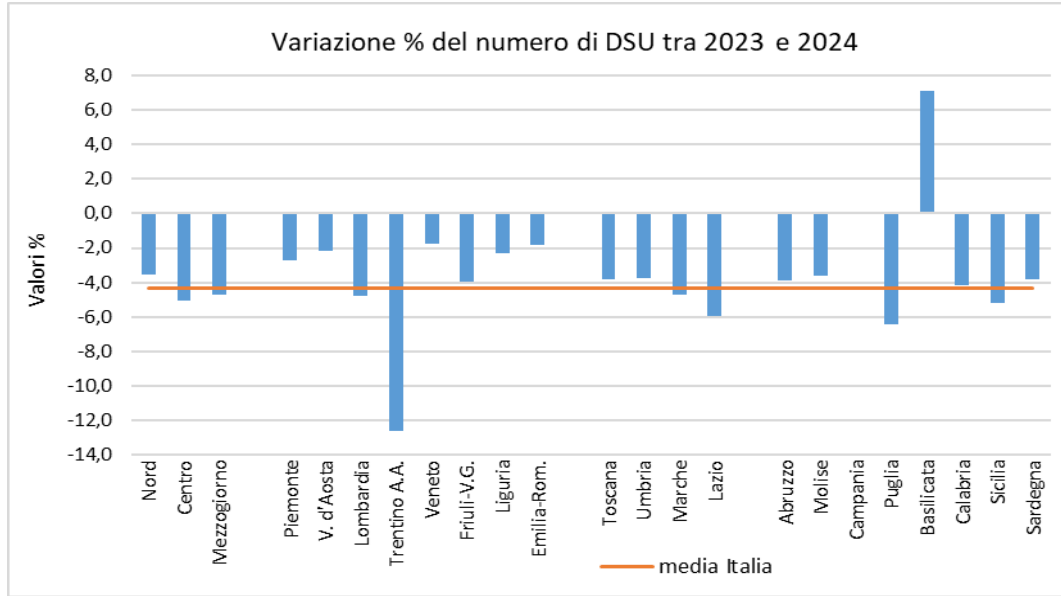
Come conseguenza degli andamenti innanzi descritti, la quota di popolazione coperta da ISEE si è portata a livello nazionale dall'iniziale 12% della popolazione residente (anno 2002) a valori superiori al 30% nel biennio 2010-11, per poi scendere al 22% in corrispondenza della riforma del 2015. Quanto alle caratterizzazioni territoriali, le riduzioni nel numero di DSU tra 2011 e 2014 e con la riforma 2015, essendo state più significative nel Mezzogiorno, hanno avuto l'effetto di riequilibrare le distanze tra le aree geografiche in termini di copertura dell'ISEE. Nella fase iniziale l'incidenza nel Mezzogiorno risultava infatti tripla rispetto a quella del Centro-Nord, con una componente «meridionale» della popolazione ISEE che fino al 2009 era superiore al 60%, a fronte di una quota di popolazione residente di poco superiore ad un terzo di quella nazionale.

La quota di popolazione coperta da ISEE torna ad aumentare ovunque nella fase del post-riforma, ma osserviamo, nel biennio 2019-20, tassi di crescita più pronunciati nel Mezzogiorno. Dopo la stabilizzazione del 2021, le incidenze sulla popolazione residente tendono a crescere ovunque raggiungendo nel 2022 il 57,2% della popolazione residente nel Mezzogiorno, il 42,2% nel Centro e il 37,4% nel Nord.



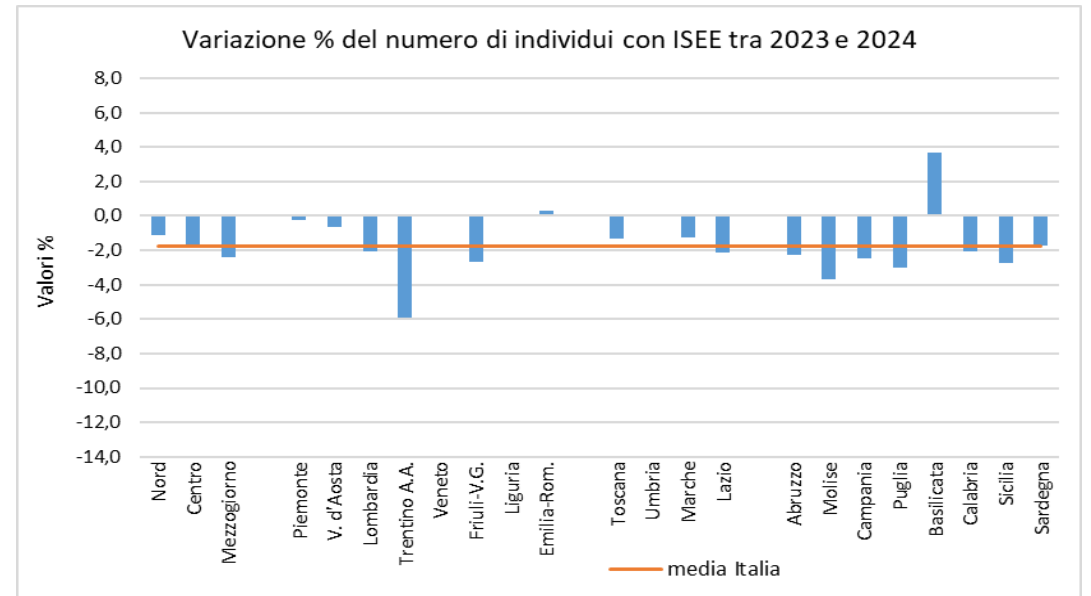
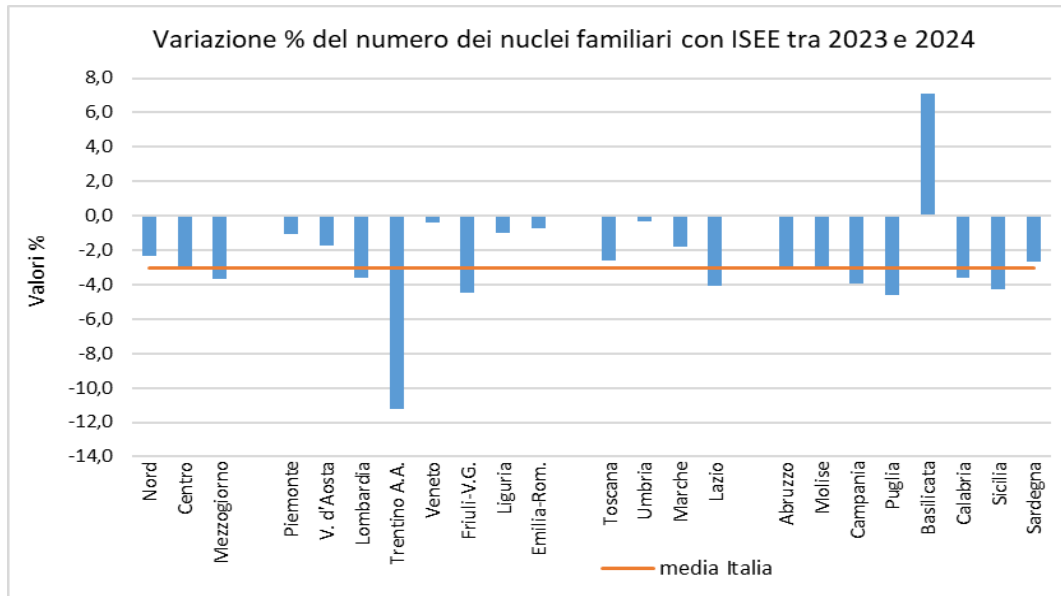
Nel 2024 la popolazione coperta da ISEE subisce per la prima volta una contrazione rispetto all'anno precedente, più significativa nel Mezzogiorno, per cui le incidenze sulla popolazione residente si riducono nel Nord e Centro, attestandosi rispettivamente a 37,5% e 41,9% (-0,5 e -0,7 punti percentuali), per scendere al 57,1% nel Mezzogiorno (-1,2 p.p.) Nel 2024 si riduce pertanto la distanza tra Nord e Mezzogiorno in termini di popolazione coperta da ISEE, ma lo scarto delle incidenze tra le due aree rimane comunque elevato (19,6 punti percentuali), erano infatti 12,3 p.p. nel 2015, ma ben più elevati negli anni pre-riforma (34 p.p. nel biennio 2010-11).

# I flussi di DSU e la popolazione ISEE: il confronto tra regioni



La riduzione del numero di DSU si manifesta con maggiore evidenza nel Trentino-Alto Adige (intorno al -12% sia in termini di DSU che di nuclei familiari), area in cui si intensifica il trend di decrescita iniziato nel 2023, in controtendenza rispetto alla crescita superiore al 75% registrata nel 2022. La Basilicata è l'unica regione in cui si osserva una crescita nel numero di DSU e famiglie (+7,1%).

Le variazioni in termini di individui coinvolti sono, come già detto, più limitate, anche in questo caso spiccano, agli estremi opposti, Trentino-Alto Adige (-5,9%) e Basilicata (+3,7%).



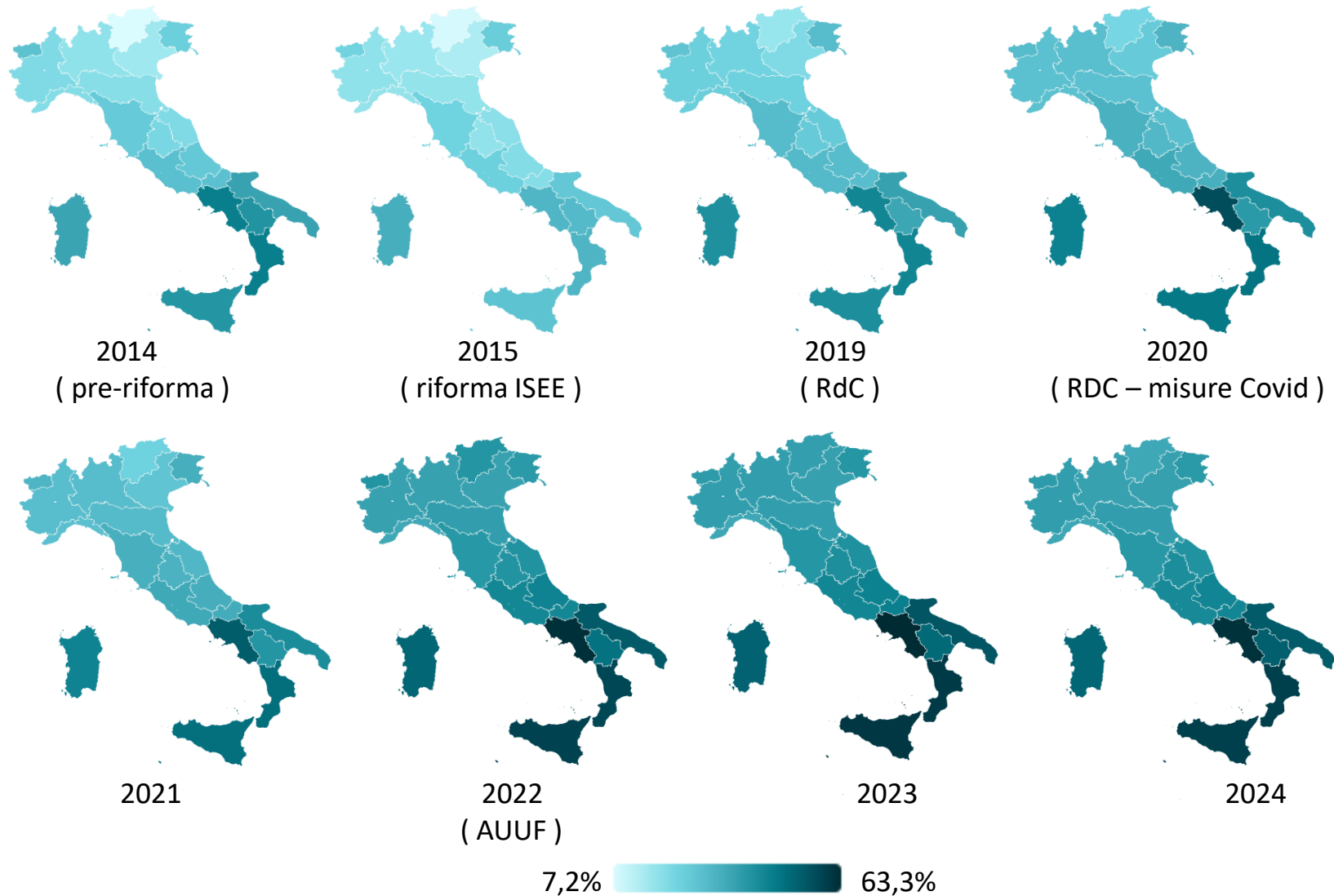
# Dichiarazioni sostitutive uniche, nuclei familiari e individui distinti con DSU

Dichiarazioni sostitutive uniche, nuclei familiari e individui distinti (v.a. in migliaia) e incidenza % su popolazione residente. Serie storiche per ripartizione territoriale.

	Nord				Centro				Mezzogiorno				Italia			
	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente
2002	504	465	1.509	5,9	309	286	917	8,4	1.337	1.198	4.620	22,5	2.150	1.949	7.045	12,4
2003	679	621	1.920	7,5	375	344	1.143	10,4	1.786	1.576	5.810	28,3	2.839	2.542	8.873	15,5
2004	880	809	2.420	9,3	458	421	1.353	12,2	2.780	2.427	7.970	38,7	4.119	3.658	11.743	20,4
2005	1.011	926	2.789	10,6	501	462	1.481	13,3	2.610	2.331	7.704	37,4	4.122	3.719	11.974	20,6
2006	1.121	1.039	3.110	11,8	614	562	1.753	15,6	2.768	2.450	8.017	38,9	4.503	4.052	12.880	22,1
2007	1.244	1.149	3.420	12,9	708	639	1.956	17,3	3.140	2.739	8.678	42,1	5.091	4.527	14.054	24,0
2008	1.471	1.356	3.959	14,7	843	748	2.199	19,2	3.576	3.057	9.477	45,7	5.889	5.161	15.635	26,5
2009	1.697	1.539	4.498	16,6	1.035	885	2.584	22,3	4.141	3.407	10.201	49,1	6.873	5.830	17.284	29,1
2010	1.859	1.681	4.874	17,9	1.119	963	2.831	24,3	4.456	3.680	10.846	52,2	7.435	6.324	18.551	31,1
2011	1.892	1.712	5.010	18,3	1.193	1.035	2.990	25,5	4.443	3.731	10.880	52,2	7.528	6.478	18.881	31,5
2012	1.804	1.653	4.945	18,0	1.224	1.087	3.179	27,0	3.513	3.071	9.222	44,3	6.541	5.811	17.346	28,9
2013	1.770	1.630	4.966	18,0	1.157	1.052	3.110	26,2	3.180	2.842	8.595	41,3	6.107	5.525	16.672	27,7
2014	1.798	1.678	5.106	18,4	1.171	1.070	3.204	26,9	3.093	2.789	8.493	40,9	6.062	5.537	16.803	27,8
2015	1.664	1.533	4.619	16,7	985	896	2.713	22,8	2.087	1.887	6.003	29,0	4.736	4.315	13.334	22,1
2016	2.027	1.661	5.025	18,2	1.142	924	2.811	23,6	2.499	1.975	6.333	30,7	5.667	4.560	14.170	23,6
2017	2.212	1.784	5.421	19,6	1.239	992	2.981	25,0	2.762	2.137	6.799	33,1	6.213	4.913	15.202	25,3
2018	2.335	1.922	5.742	20,8	1.272	1.031	3.078	25,9	2.945	2.304	7.201	35,2	6.552	5.256	16.021	26,7
2019	2.738	2.237	6.404	23,2	1.549	1.246	3.511	29,6	3.607	2.819	8.292	40,8	7.893	6.302	18.207	30,4
2020	3.466	2.795	7.822	28,3	1.807	1.448	3.962	33,5	4.229	3.350	9.604	47,6	9.502	7.593	21.387	35,9
2021	3.480	2.894	8.078	29,5	1.837	1.509	4.014	34,2	4.195	3.427	9.477	47,5	9.512	7.829	21.569	36,5
2022	4.263	3.545	10.260	37,4	2.149	1.772	4.948	42,2	4.906	4.021	11.348	57,2	11.318	9.337	26.557	45,0
2023	4.262	3.642	10.417	37,9	2.122	1.798	4.993	42,6	4.929	4.149	11.569	58,5	11.312	9.589	26.979	45,7
2024	4.111	3.557	10.303	37,5	2.015	1.742	4.912	41,9	4.696	3.996	11.290	57,1	10.822	9.295	26.505	44,9

# La popolazione ISEE a livello regionale

Incidenza % della popolazione con ISEE sulla residente. Anni 2014-2024



L'evoluzione territoriale nella diffusione dell'ISEE è visibile a colpo d'occhio nei cartogrammi qui presentati: in essi, a livello regionale, l'incidenza della popolazione ISEE su quella residente è rappresentata attraverso l'intensità dei colori.

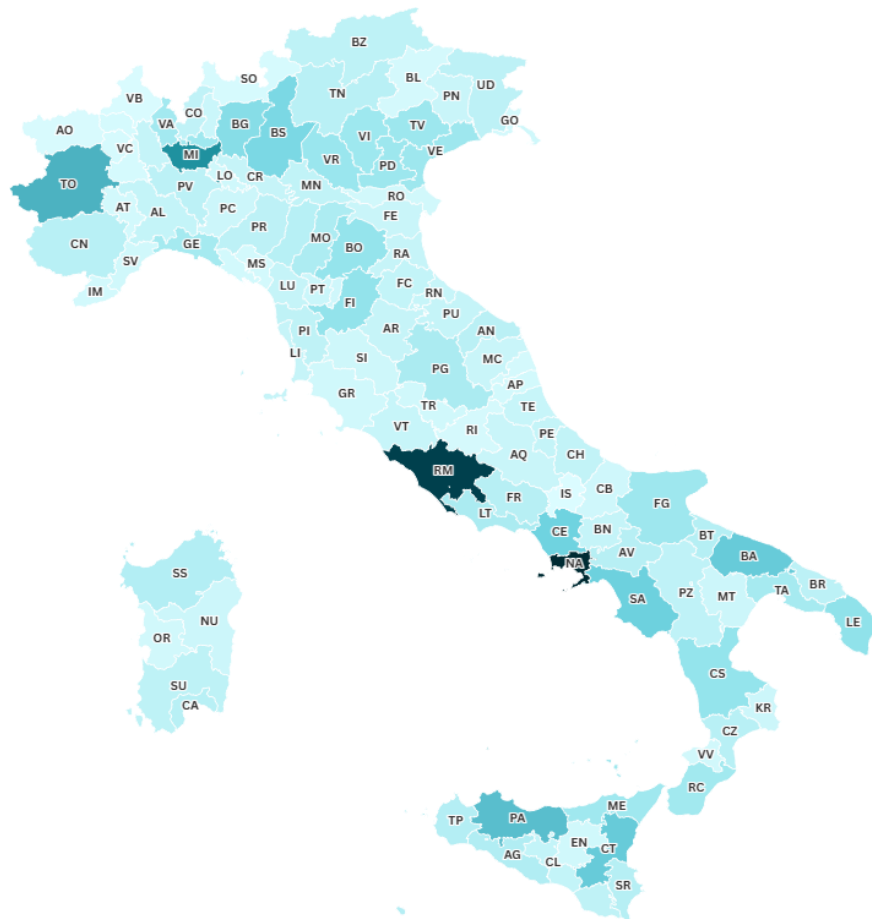
Il passaggio dal vecchio al nuovo ISEE (dal 2014 al 2015) è caratterizzato dal movimento di quasi tutte le regioni verso classi di incidenza più bassa (soprattutto nel Meridione), con l'effetto di una minore variabilità regionale rispetto alla media e un numero inferiore di situazioni estreme.

Negli anni successivi, le incidenze tornano a crescere, con gli incrementi più evidenti negli anni 2019 (introduzione del Reddito di Cittadinanza), 2020 (ancora Reddito di Cittadinanza, più Reddito di Emergenza - Covid) e 2022 (introduzione dell'Assegno Unico e Universale per i figli minori)

Nel 2023 e 2024 le variazioni sono minime, con Campania, Sicilia e Calabria a rappresentare le incidenze più elevate (le persone con ISEE sono circa il 60% della popolazione residente)

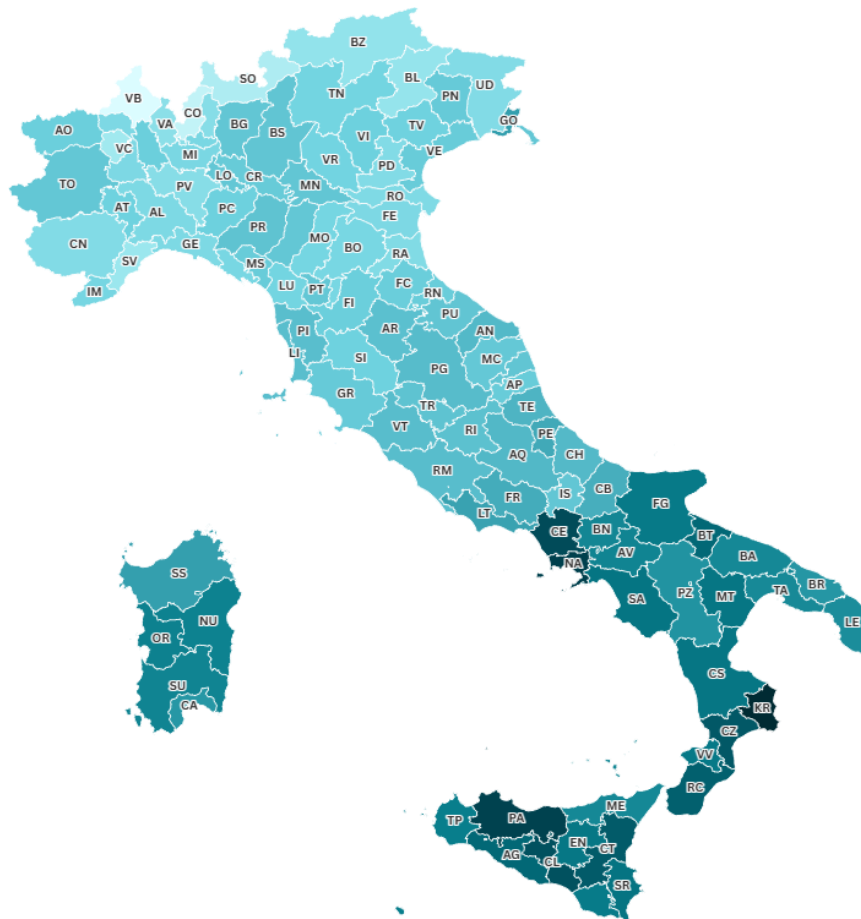
# La popolazione ISEE a livello provinciale

Popolazione con ISEE 2024 (v.a. in migliaia)



32 mila  1.930 mila

Incidenza % sulla popolazione residente

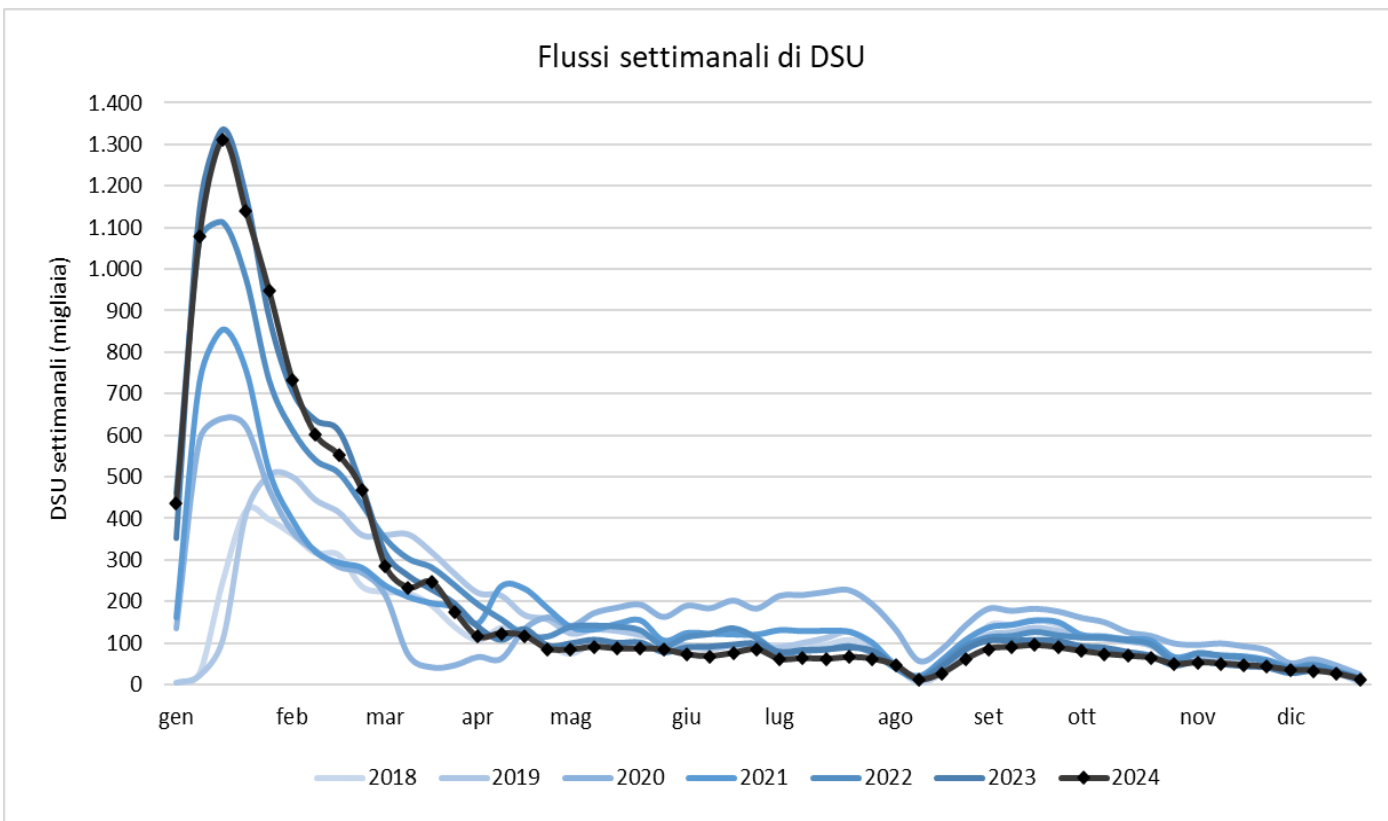


25,8%  68,0%

A livello provinciale, si osserva la distribuzione della popolazione coperta da ISEE. Nella sola provincia di Napoli risultano quasi 2 milioni di persone con dichiarazione ISEE 2024, 1,8 mila nella provincia di Roma, 1,2 milioni nella provincia di Milano, poco meno di 900 e 800 mila rispettivamente nelle province di Torino e di Palermo. In termini di rapporto sulla popolazione residente, le incidenze più elevate si registrano nelle province del Mezzogiorno: 68% Crotone, intorno al 65% Napoli e Palermo, seguono le province di Caserta, Caltanissetta, Catanzaro, Catania e Reggio Calabria, tutte con incidenze superiori al 60%.

*Nota:* per i valori puntuali si veda l'Appendice territoriale al rapporto.

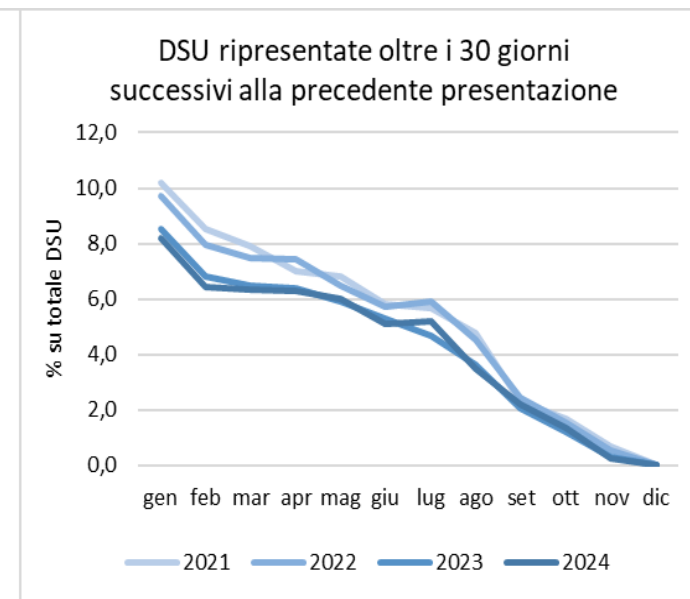
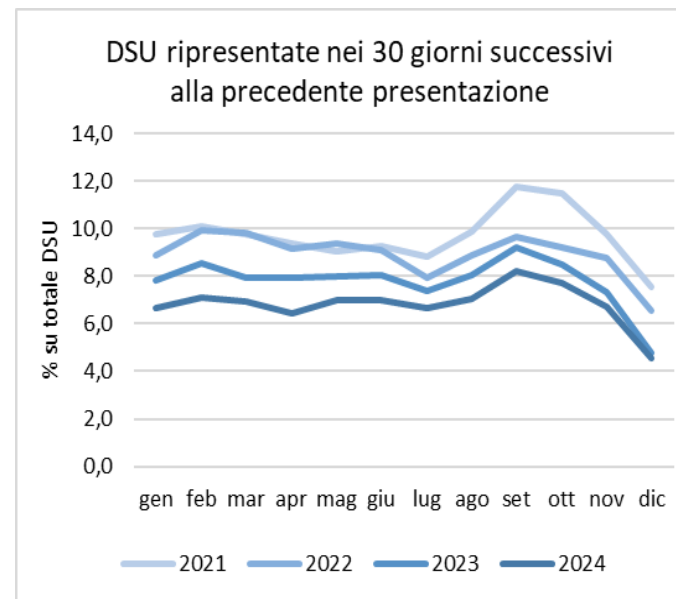
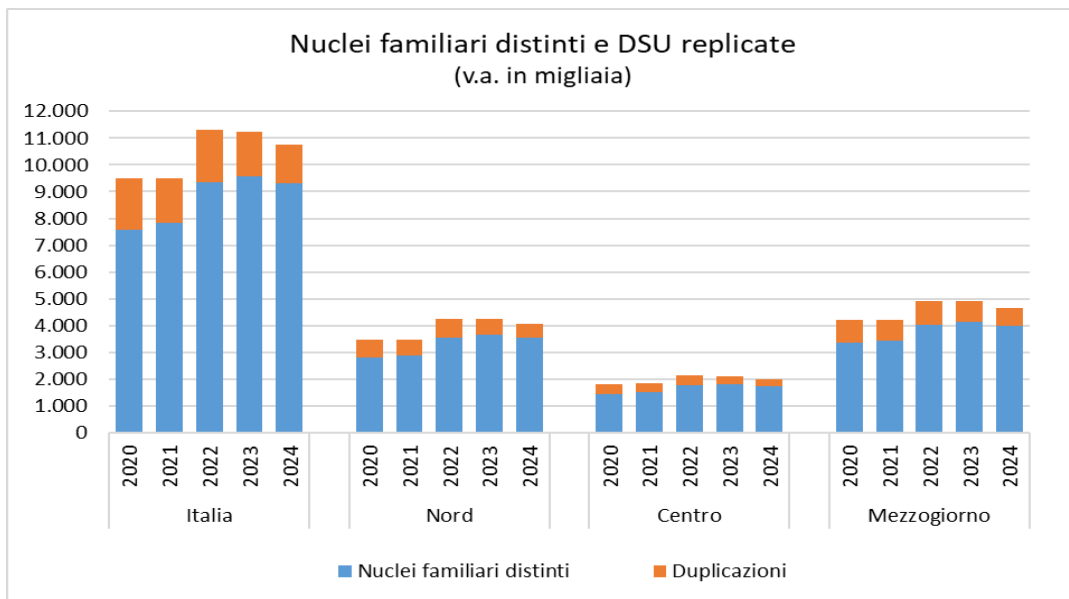
# I flussi di DSU: la stagionalità



L'analisi dei flussi di DSU mostra una notevole stagionalità nella presentazione delle dichiarazioni. Si tratta di una caratteristica dell'ISEE sin dal suo esordio, tipicamente legata originariamente ai cicli delle dichiarazioni fiscali (primavera) e delle prestazioni per cui l'ISEE è più richiesto (autunno, in coincidenza con l'avvio dell'anno scolastico e universitario). Se ne trova traccia in tali termini ancora nel 2015, primo anno dopo la riforma, mentre successivamente i cicli si sono notevolmente modificati, risultando sempre più evidente il fenomeno della anticipazione della DSU a gennaio. E' l'effetto della nuova durata della DSU, prima fissata in 12 mesi dal momento del rilascio e poi, in occasione della riforma, fatta coincidere con l'anno civile. In sostanza, i redditi sono post-compilati a partire da gennaio sulla base delle dichiarazioni fiscali dell'anno precedente, alle cui scadenze pertanto la DSU non è più legata: così non si assiste più ad un picco primaverile e la DSU è anticipata all'inizio dell'anno.

In generale, si osserva che nel passaggio da un anno al successivo, a fronte della stabilità del numero di DSU presentate nella seconda metà dell'anno, l'incremento nel numero di dichiarazioni si concentra nei primi mesi dell'anno. Il 2020 era stato un'eccezione, con un aumento nel numero di DSU non solo nei primi mesi dell'anno ma anche nei mesi centrali, in corrispondenza dell'emanazione dei decreti volti a fornire sostegno economico ai nuclei familiari in difficoltà per l'emergenza epidemiologica da Covid-19 (si veda a questo proposito il rapporto ISEE 2020). Dal 2021 la distribuzione temporale delle DSU ritorna alla stagionalità tipica del dopo riforma, con una ulteriore concentrazione nel primo mese dell'anno. Nel 2024, sostanzialmente sovrapponibile al 2023, il 45% delle DSU viene presentato già nel primo mese dell'anno, oltre due terzi entro febbraio.

# Le DSU replicate

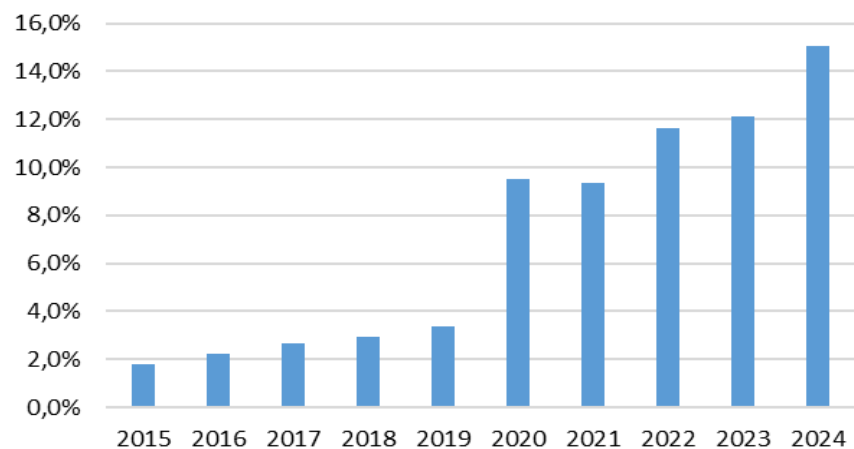


Lo scenario post-riforma si caratterizza, rispetto agli anni precedenti, per l'elevata presenza di DSU replicate. Va ricordato che, in via generale, la DSU ha un periodo di validità che coincide con l'anno civile e che, in assenza di mutamenti nella composizione del nucleo familiare e salvo il caso di errori nella compilazione, non vi sarebbero ragioni per ripetere la dichiarazione (diverso il caso di variazioni nella situazione reddituale/patrimoniale o in quella lavorativa – ad esempio in presenza di un licenziamento – nel qual caso è prevista la possibilità di calcolo di un ISEE «corrente», senza però ripetere la DSU). Se da un lato, quindi, la normativa prevede la facoltà per il cittadino di presentare una nuova DSU, dall'altro le fattispecie sono limitate e dovrebbe trattarsi di un fenomeno relativamente modesto. Nell'immediato post-riforma, la quota di DSU replicate si attestava intorno al 20% del totale; dal 2021 si osserva invece una riduzione fino a raggiungere il 13,5% del totale nel 2024. Le differenze tra le aree geografiche sono molto limitate (percentuali leggermente più elevate nel Mezzogiorno, 14,4% a fronte di meno del 13% nel Nord e Centro).

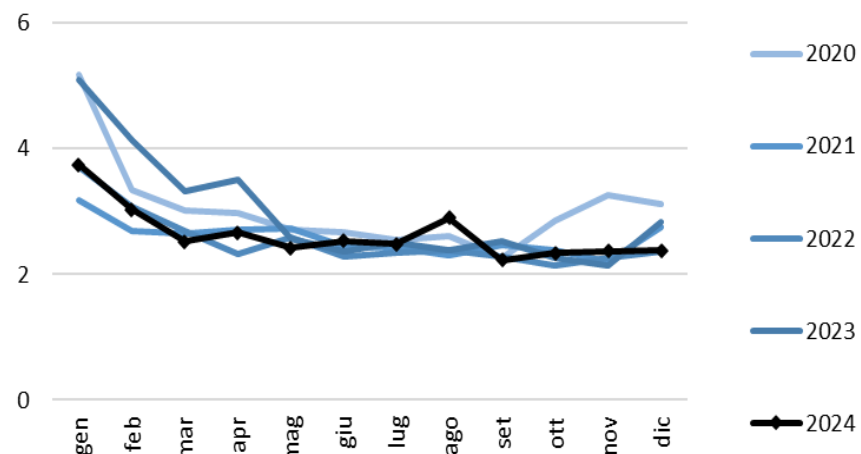
La maggior parte delle DSU replicate si concentra nell'immediatezza della presentazione della precedente DSU, tuttavia in riduzione rispetto agli anni precedenti (figura al centro); sono invece più limitate le DSU replicate dopo oltre 30 giorni dalla precedente (figura a destra).

# Modalità di presentazione della DSU e tempi di rilascio dell'attestazione

DSU presentate on-line direttamente dal cittadino



Numero medio di giorni intercorsi tra presentazione della DSU ed attestazione ISEE per anno e mese di presentazione



Il canale preferenziale di presentazione della DSU si conferma quello attraverso i CAF, anche se negli ultimi anni è cresciuta la quota di cittadini che presentano direttamente la propria dichiarazione on-line, attraverso la procedura assistita predisposta dall'INPS.

Dal 2020, con il decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 9 agosto 2019 e grazie alla condivisione delle informazioni fornite da Agenzia delle Entrate e INPS, il cittadino può acquisire la DSU anche in modalità precompilata. La quota di DSU presentate on-line, inizialmente quasi il 10%, cresce grazie ai meccanismi di semplificazione\* introdotti con il DM n. 92 del 12 maggio 2022 raggiungendo la quota dell'11,7%. Nel 2024 le DSU presentate on-line crescono del 20% rispetto al 2023 e arrivano a rappresentare il 15% del totale.

Rimane largamente prevalente, pari all'85%, la quota delle DSU presentata tramite CAF, comunque in riduzione rispetto agli anni precedenti (fino al 2019 oltre il 96%) mentre è del tutto residuale la percentuale di DSU presentate direttamente presso l'ente erogatore (inferiore allo 0,1%).

I giorni medi di rilascio dell'ISEE (figura in basso) sono stati nel 2024 pari a 3,2, un dato in linea con le precedenti annualità, con tempi di lavorazione leggermente più elevati nei primi mesi dell'anno, caratterizzati da un maggiore afflusso di dichiarazioni. Anche in termini di mediana, in genere pari a 2 giorni di lavorazione, si raggiungono i 3 giorni nel mese di gennaio.

Come si può osservare in figura, anche nei momenti di maggior picco, il sistema riesce comunque ad assicurare risposte celeri al cittadino, notevolmente inferiori a quanto previsto nel Regolamento ISEE: la soglia delle due settimane (dieci giorni lavorativi) prevista dal regolamento è infatti molto più ampia ed è stata rispettata sin dall'avvio della riforma, e mantenuta in seguito anche a fronte di numeri crescenti di DSU presentate.

\* Nello specifico per l'accesso alla DSU precompilata è sufficiente che ciascun componente maggiorenne del nucleo familiare, accedendo al sistema informativo ISEE precompilato (tramite SPID, CIE, CNS), autorizzi la precompilazione dei dati, consentendo così all'Agenzia delle Entrate di fornire ad INPS i dati utili per la predisposizione della DSU precompilata.

# I nuclei familiari con ISEE corrente

Ordinariamente l'ISEE fa riferimento ai redditi dichiarati al fisco nell'anno precedente (vale a dire riferiti al secondo anno solare precedente la presentazione della DSU).

Tuttavia, in alcune situazioni, in presenza di rilevanti variazioni del reddito o a seguito di eventi avversi (ad esempio, la perdita del posto di lavoro), tali redditi non riflettono la reale situazione economica del nucleo familiare. Pertanto, è stata riconosciuta la possibilità di calcolare un ISEE corrente, basato sui redditi degli ultimi dodici mesi (anche solo degli ultimi due mesi in caso di lavoratore dipendente a tempo indeterminato per cui sia intervenuta la perdita, sospensione o riduzione dell'attività lavorativa). Per poter accedere all'ISEE corrente era originariamente necessario che si verificassero simultaneamente le due condizioni:

- 1) una variazione della situazione lavorativa di uno dei membri del nucleo;
- 2) una variazione della situazione reddituale complessiva del nucleo superiore al 25% rispetto alla situazione reddituale individuata nell'ISEE calcolato ordinariamente.

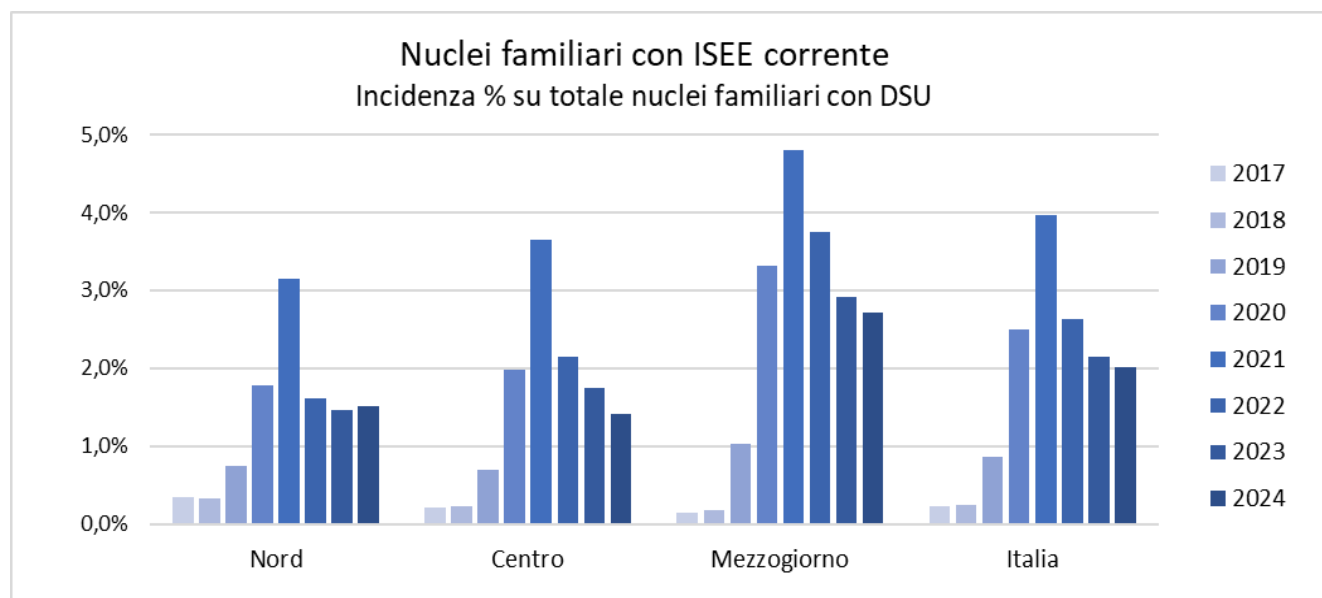
A decorrere dal 23 ottobre 2019 (DL n. 34/2019, cd. Decreto crescita) è sufficiente che si verifichi anche una sola delle suddette condizioni ed è stata aggiunta la possibilità di presentare l'ISEE corrente anche nel caso in cui per almeno un componente si verifichi un'interruzione dei trattamenti previdenziali, assistenziali e indennitari, laddove non rientranti nel reddito complessivo ai fini IRPEF. Il periodo di validità dell'ISEE corrente è stato esteso da due a sei mesi, che decorrono dalla data di presentazione del modello sostitutivo.

Successivamente, con decreto 5 luglio 2021 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, recante la "Disciplina modalità estensive ISEE corrente" è stata disciplinata la possibilità, anche nell'ipotesi di una riduzione del patrimonio complessivo del nucleo familiare superiore al 20% rispetto alla situazione patrimoniale individuata nell'ISEE calcolato ordinariamente, di aggiornare all'anno precedente a quello di presentazione della DSU il dato patrimoniale riportato nella Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) che, in via ordinaria, fa riferimento al secondo anno precedente la presentazione della stessa.

# Nuclei familiari con ISEE corrente

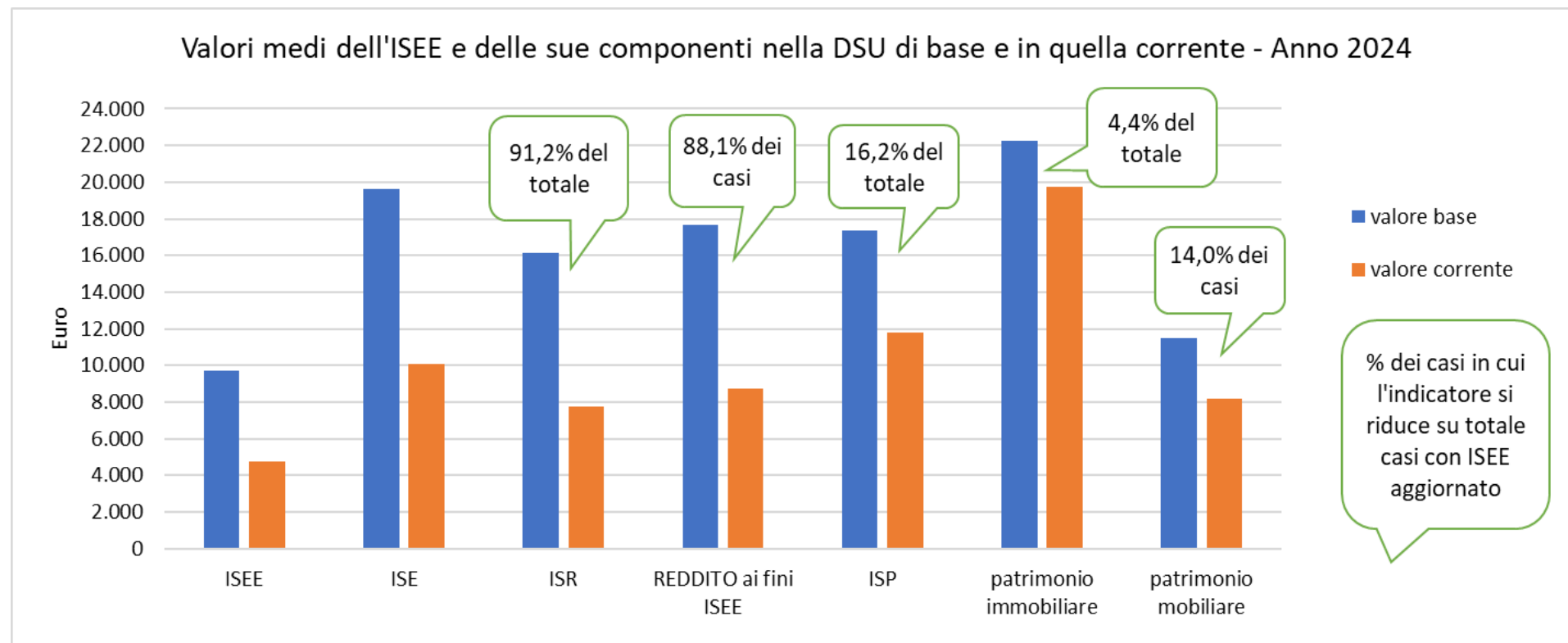
Nuclei familiari con ISEE corrente, v.a. in migliaia

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2017	6,3	2,2	3,2	11,7
2018	6,4	2,4	4,4	13,2
2019	16,8	8,8	29,1	54,7
2020	50,3	28,9	111,6	190,8
2021	91,5	55,3	164,5	311,4
2022	57,4	37,9	150,8	246,1
2023	53,6	31,4	120,8	205,8
2024	53,9	24,5	108,5	187,0



Le modifiche normative introdotte nel tempo hanno ampliato il campo di applicazione dell'ISEE corrente. Di conseguenza, il numero di famiglie che hanno aggiornato il proprio ISEE attraverso tale meccanismo è cresciuto progressivamente: erano, fino al 2018, circa 13 mila, pari a neanche lo 0,5% del totale, in circa la metà dei casi residenti nel Nord. Già nel 2019, si osserva una maggiore frequenza di famiglie che ricorrono all'ISEE corrente, quasi 55 mila, oltre quattro volte il dato 2018, con una crescita particolarmente elevata nel Mezzogiorno (quasi sette volte il valore di partenza). Nel 2020 e 2021 il numero di nuclei familiari con ISEE corrente continua ad aumentare, anche se in modo più uniforme sul territorio; a partire dal 2022 si osserva al contrario una riduzione del fenomeno, sia in termini assoluti (meno di 200 mila famiglie nel 2024), che percentuali (dal 4,0% del 2021 al 2,0% nel 2024).

# Nuclei familiari con ISEE corrente 2024: indicatori nella DSU di base e in quella corrente



Tra le famiglie comprese nel campione 2024 che hanno ottenuto l'aggiornamento dell'ISEE, l'indicatore si riduce in media da 9,7 mila a 4,8 mila euro (-51%). In 91 casi su 100 la riduzione dell'ISEE è determinata dalla diminuzione del reddito familiare ai fini ISEE rispetto a quello della DSU originale (in media 8,7 mila euro invece che 17,7 mila). I casi in cui l'aggiornamento riguarda la componente patrimoniale (ISP) sono il 16,2%, più diffusamente il patrimonio mobiliare (14,0%) che quello immobiliare (4,4%).

### III. Le caratteristiche socio-economiche della popolazione ISEE

## La «popolazione ISEE»

Questa sezione è dedicata all'analisi della popolazione ISEE, per rappresentare il complesso dei nuclei familiari che presentano una DSU ai fini della richiesta di una prestazione sociale agevolata.

Si tratta di una popolazione variegata, così come variegato è l'universo delle prestazioni: dal sostegno al reddito per i nuclei in povertà alle prestazioni di diritto allo studio universitario; dalla tariffazione differenziata di servizi quali nidi d'infanzia e mense scolastiche ad agevolazioni quali il bonus gas ed elettricità; dalle prestazioni socio-sanitarie per persone con disabilità a politiche di sostegno familiare, e così via. Più correttamente, quindi, si dovrebbe parlare di «popolazioni» ISEE, con un approccio plurale, trattandosi a volte di universi di riferimento anche estremamente diversi tra loro, il cui tratto unificante è rappresentato solo dallo strumento di valutazione delle condizioni economiche con cui le singole platee di beneficiari accedono alle specifiche prestazioni di welfare che le riguardano. Ciò nondimeno, si tratta di una popolazione che proprio per questa ragione costituisce oggetto di specifico interesse, soprattutto laddove sia posta a confronto con la popolazione complessiva residente.

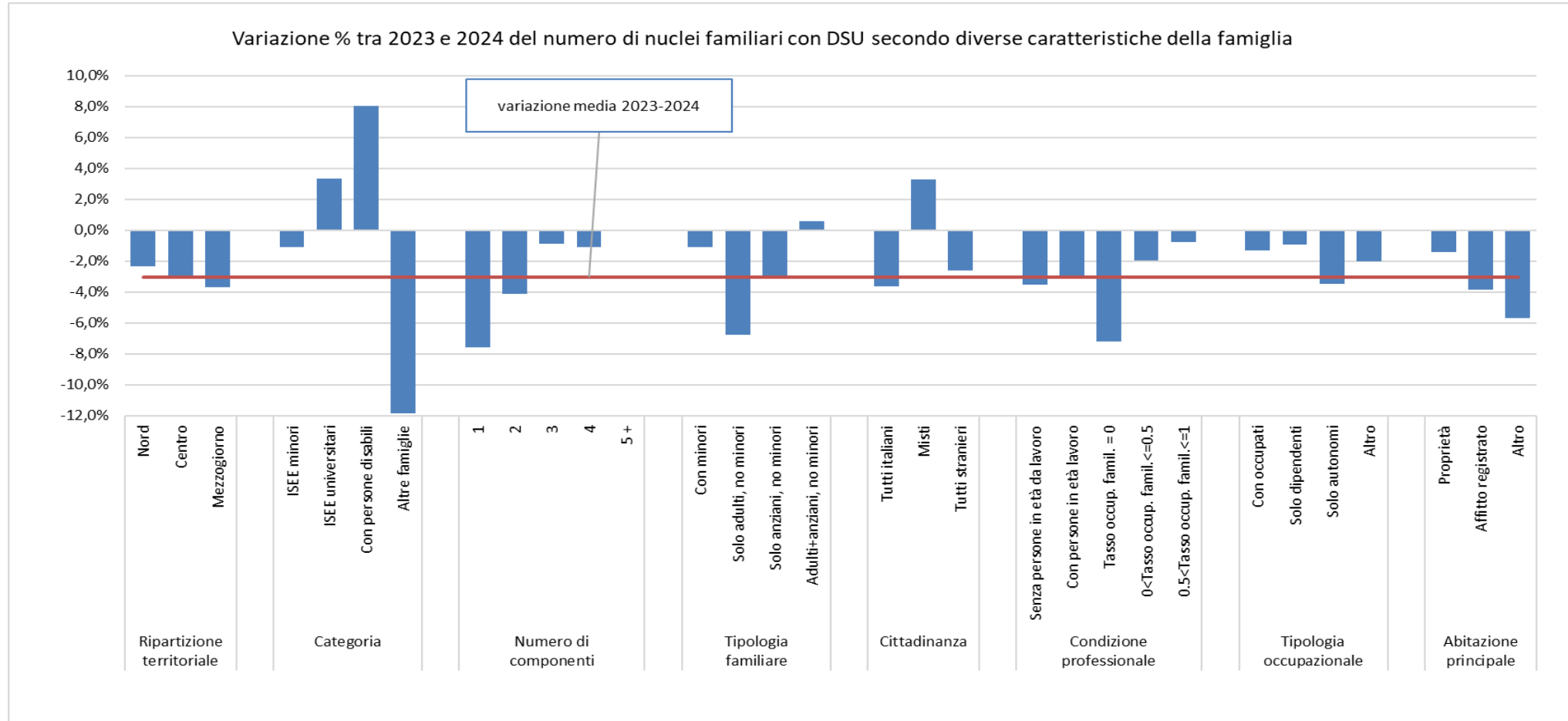
Di questa popolazione, le dimensioni socio-economiche che saranno analizzate – prima di passare all'esame delle distribuzioni dell'ISEE e delle sue componenti – sono quelle della composizione familiare (numero ed età dei componenti), della cittadinanza, della condizione professionale (numero di occupati e tipo di occupazione), del titolo di godimento dell'abitazione principale.

Per ciascuna di tali dimensioni verrà esaminata la variabilità territoriale, ma non solo.

Come si vedrà più avanti, a seguito della riforma entrata in vigore nel 2015 l'ISEE è stato tipizzato con riferimento ad alcune sottopopolazioni: le famiglie con minorenni, quelle con studenti universitari e quelle con persone con disabilità. Non sono evidentemente le uniche sottopopolazioni di interesse, ma vista la specializzazione dell'ISEE che le può riguardare e caratterizzando un insieme ampio di politiche di riferimento, appare utile esaminarle dal punto di vista socio-economico secondo le dimensioni prima elencate, confrontandole anche con l'insieme delle «altre» famiglie, cioè persone *single*, coppie senza figli, nuclei con figli maggiorenni non universitari, anziani autosufficienti; in altri termini, nuclei tipicamente non oggetto di specifiche prestazioni socio-assistenziali.

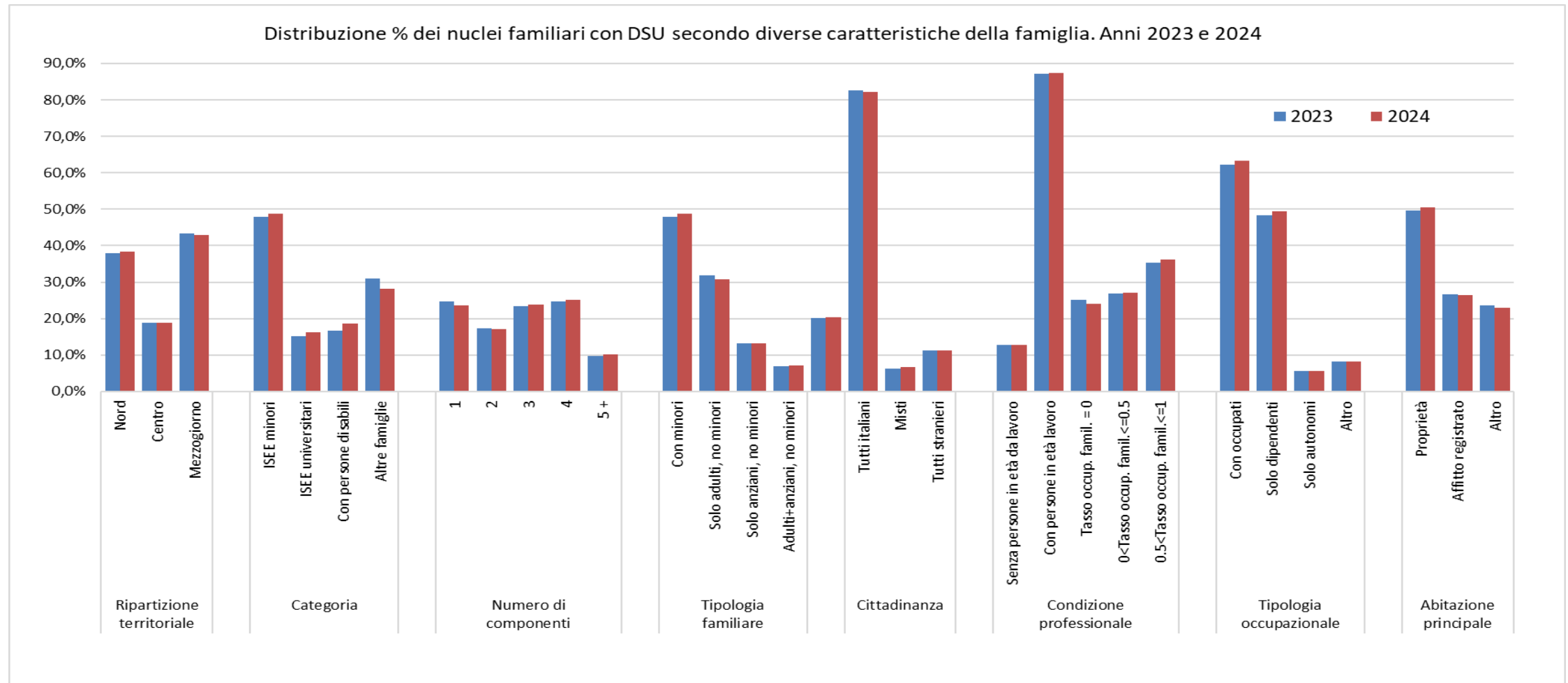
Con riferimento a tali sottoinsiemi, peraltro, nella sezione V di questo rapporto (come già avvenuto nei precedenti) verranno esaminate anche le distribuzioni dell'ISEE.

# Le caratteristiche familiari della popolazione ISEE: confronto tra 2023 e 2024



Tra il 2023 e il 2024 il numero di famiglie con ISEE diminuisce complessivamente del 3,1%, con tassi di variazione estremamente differenziati in base alle caratteristiche familiari. Il tasso di decrescita più elevato si osserva tra le «altre» famiglie, ossia quelle in cui non sono presenti minori, universitari o persone disabili (-11,8%), nelle monocomponente (-7,6%) e in quelle composte da soli adulti senza minori (-6,8%) o in cui il tasso di occupazione familiare sia pari a zero (-7,2%). Cresce invece la presenza di famiglie con persone disabili (+8,0%), con universitari (+3,3%) e quelle composte da componenti sia italiani che stranieri (+3,3%).

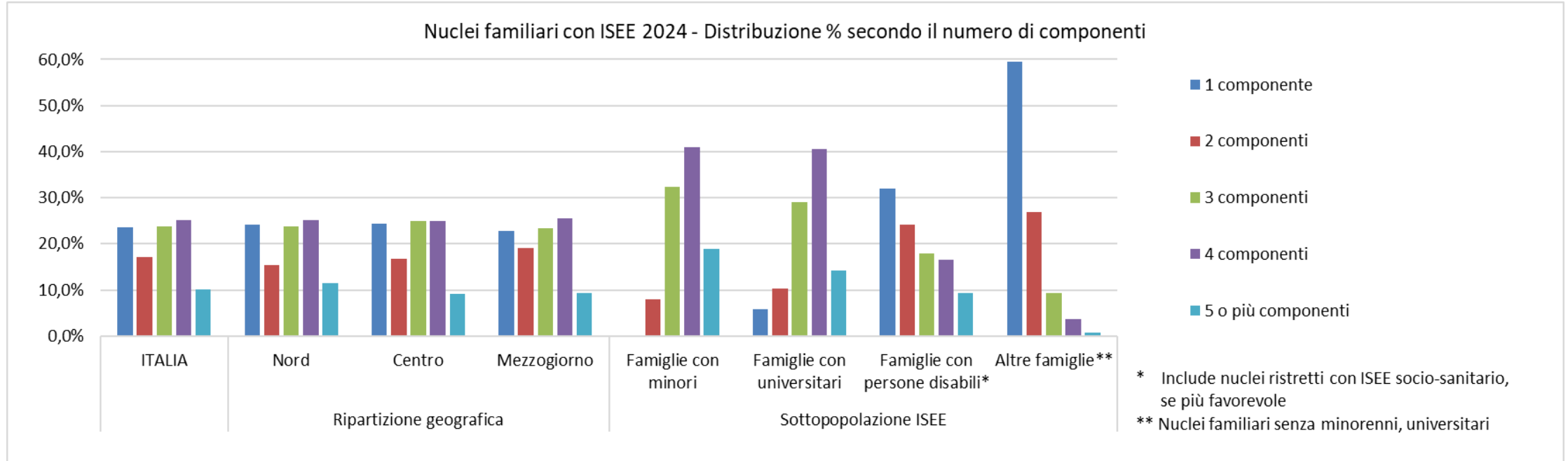
# Le caratteristiche familiari della popolazione ISEE: confronto tra 2023 e 2024



La crescita differenziata di alcune categorie di famiglie porta alla variazione, anche se parziale, delle distribuzioni finali. Cresce ad esempio di quasi 2 punti percentuali la quota di famiglie con persone disabili, mentre si riduce di quasi 3 punti quella delle «altre» famiglie.

Nelle successive *slides* sono rappresentate le distribuzioni delle caratteristiche familiari in base alla ripartizione territoriale e alle categorie di ISEE.

# Le caratteristiche della popolazione ISEE: il numero di componenti

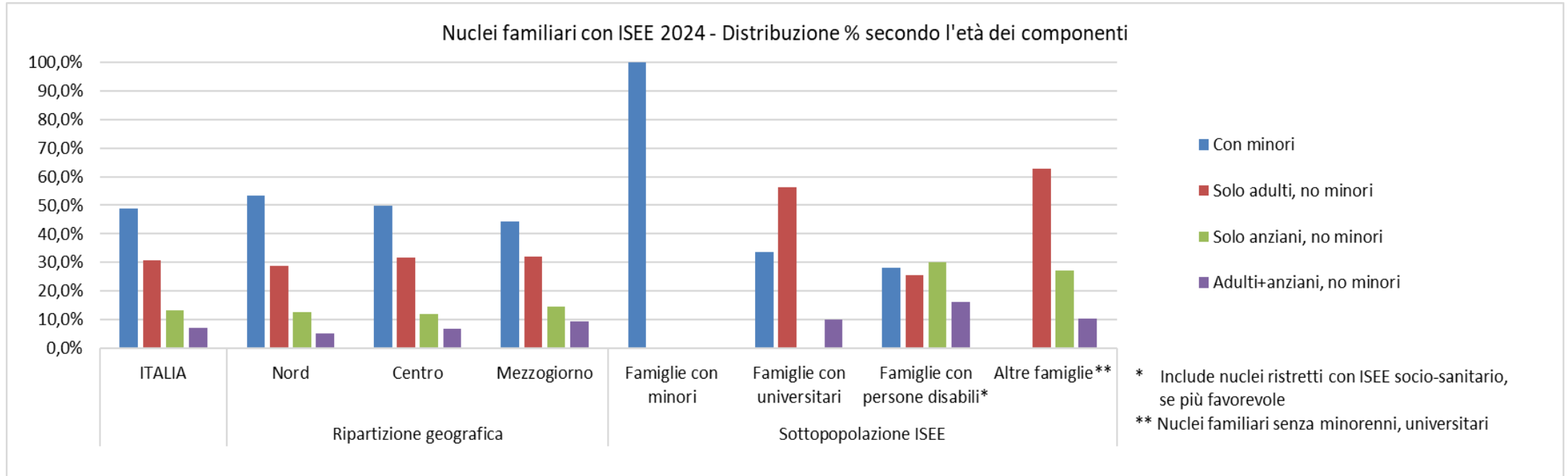


Nel 2024, a seguito della riduzione nel numero di famiglie monocomponente, le famiglie di 4 persone tornano ad essere le più diffuse nell'universo ISEE (25,2%), seguite dalle monocomponente e dalle famiglie di 3 persone (23,8%) e dalle bipersonali (17,2%). Le famiglie numerose (5 o più componenti) sono poco più del 10%, più frequenti nel Nord (11,5%) che nel Mezzogiorno e nel Centro (poco più del 9%).

Quanto alla dimensione media familiare, le famiglie ISEE hanno un numero di componenti più alto rispetto a quelle residenti: il numero medio di componenti nel complesso delle famiglie del nostro paese, come rilevato dall'ISTAT, è di 2,2 membri, a fronte di 2,81 nelle famiglie ISEE (era 2,79 nel 2023), con minime variazioni territoriali. Tra le famiglie ISEE si osserva infatti, rispetto alla distribuzione delle famiglie italiane, una sotto rappresentazione di quelle monocomponente (24,8% vs 36,2%), ed una notevole sovra rappresentazione di quelle composte da 5 o più componenti (10,2% vs 4,0%).

Nel caso delle sottopopolazioni qui esaminate (famiglie con minorenni, con studenti universitari, con persone con disabilità e gruppo delle «residue»), le differenze sono evidentemente più marcate: ovviamente, le famiglie più numerose sono quelle con minorenni o con universitari, nel 92% e nell'84% composte da 3 o più membri (ampiezza media rispettivamente di 3,8 e 3,5 membri); viceversa, le famiglie con persone disabili sono composte per quasi un terzo del totale da single, per un quarto da due componenti, in media 2,5 persone. Ancora più piccole le dimensioni delle famiglie in cui non siano presenti minori, universitari o persone disabili: monocomponente nel 60% dei casi, 2 componenti nel 27%; la dimensione media in questo caso scende a 1,6 componenti.

# Le caratteristiche della popolazione ISEE: la tipologia familiare in base all'età



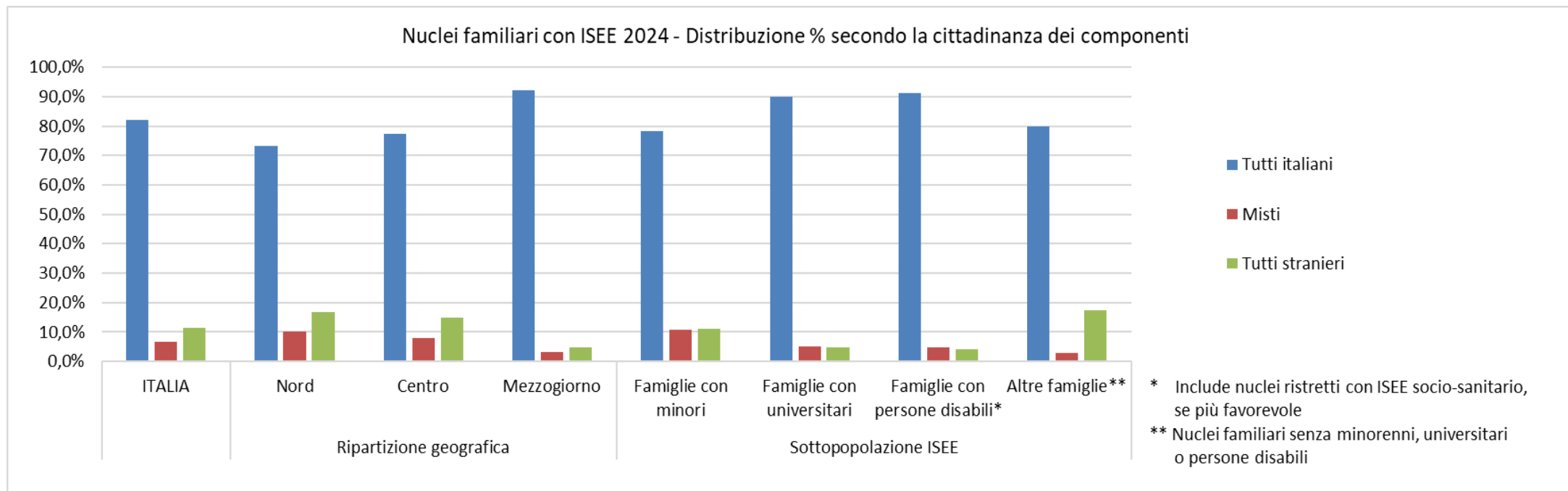
Le famiglie con minori continuano a rappresentare quasi la metà dei nuclei familiari con ISEE 2024, con un'incidenza più che doppia rispetto a quella delle famiglie con minori sulle residenti, pari a meno di un quarto del totale secondo i dati ISTAT; la presenza dei minorenni costituisce quindi uno degli elementi maggiormente caratterizzanti la popolazione ISEE, a testimonianza dell'uso dell'indicatore soprattutto per prestazioni rivolte a questo tipo di famiglie, sia a livello nazionale che locale (es. riduzione tariffe mense scolastiche, asili nido, ...). tra cui l'Assegno Unico Universale per i figli a carico (AUU) che ha determinato nel 2022, anno della sua introduzione, una crescita del 34% nel numero di famiglie con ISEE minori\*.

Le famiglie con anziani (senza minori), in prevalenza composte di soli anziani, coprono nel 2024 oltre un quinto dell'universo ISEE, in crescita rispetto al passato (erano meno del 18% nel 2021-22), ma sottorappresentate rispetto al complesso delle famiglie residenti (dove sono poco più che un quarto). Le famiglie di soli adulti (18-64 anni) includono single, coppie senza figli e nuclei con figli maggiorenni e rappresentano il 30,7% del totale, meno che nella popolazione complessiva (le famiglie di soli adulti sono poco meno della metà del totale delle famiglie in Italia).

Relativamente al dettaglio territoriale, le famiglie con minori sono sovrarappresentate nel Nord (53,4%, a fronte del 44,4% nel Mezzogiorno), viceversa quelle con anziani nel Mezzogiorno (23,6%, a fronte di circa il 18% nel Centro-Nord). Relativamente alle sottopopolazioni ISEE, il dato più interessante è quello relativo ai nuclei con persone con disabilità, essendo le altre platee per costruzione già caratterizzate rispetto all'età: poco meno della metà delle famiglie con disabili sono composte da tutti anziani o nuclei con almeno un anziano (46,3%), la quota rimanente si ripartisce tra famiglie con minori (28,2%) e famiglie di soli adulti (25,5%). Quanto alle famiglie con DSU universitaria, si segnala comunque la presenza anche di minori nel 33,6% dei casi. Le famiglie residue sono costituite prevalentemente da soli adulti (63%) ed in oltre un quinto dei casi da soli anziani.

\* Introdotto a luglio 2022 (con il decreto-legge n. 230 del 21 dicembre 2021), l'AUU ha sostituito sia le misure rivolte ai minori con prova dei mezzi (es. bonus bebè, assegno per nuclei con tre figli minori, ecc.), che le prestazioni universali (Assegno Nucleo Familiare – ANF). Dal momento che l'importo dell'AUU dipende dall'ISEE del nucleo familiare, un numero consistente di famiglie ha per la prima volta presentato una DSU.

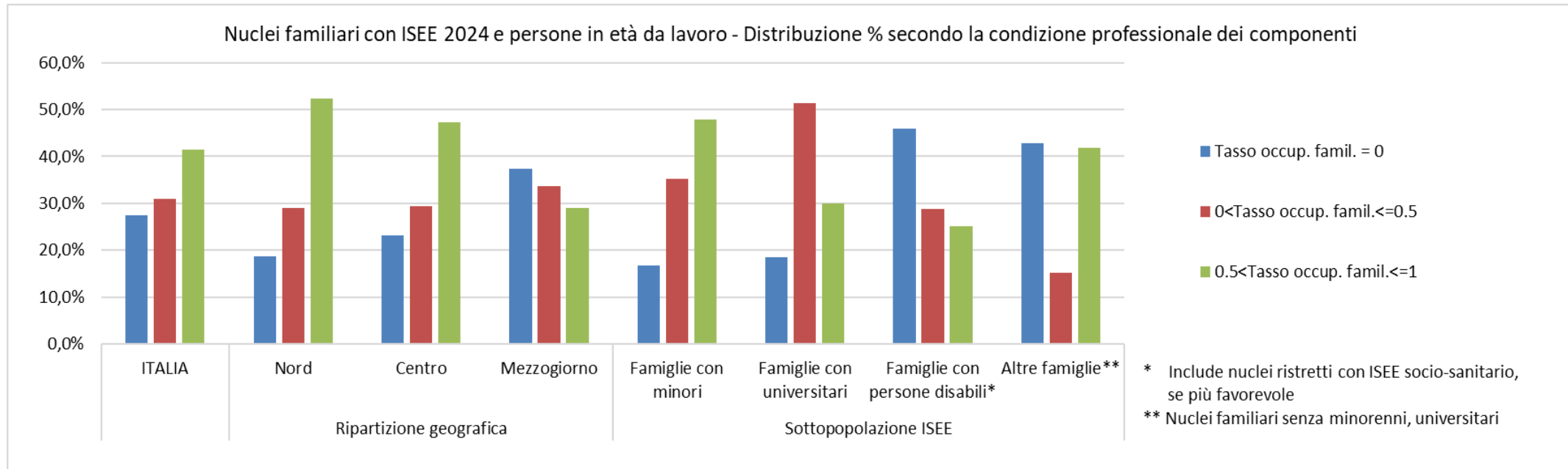
# Le caratteristiche della popolazione ISEE: la cittadinanza



Nell'88,8% delle famiglie con ISEE 2024 è presente almeno un componente di cittadinanza italiana, suddivise tra l'82,1% di soli italiani (era 79,1% nel 2020) e il 6,7% miste. Il restante 11,2% è composto da nuclei di soli stranieri. Si registra una estrema variabilità territoriale: le famiglie di soli stranieri o miste sono più diffuse nel Nord (rispettivamente 16,8% e 10,0%) e nel Centro (14,8% e 8,0%), quasi marginali nel Mezzogiorno (quelle di soli stranieri pari al 4,8%, le famiglie miste al 3,2%). Secondo la rilevazione Istat sulle Forze Lavoro 2024, relativa alle famiglie residenti in Italia con almeno un componente di età 15-64 anni, quelle composte da soli stranieri sono il 9,4% del totale, le miste il 4,0%, con incidenze doppie nel Centro-Nord (rispettivamente 11,2% e 4,9%) rispetto al Mezzogiorno (5,7% e 2,1%). Tenuto conto del fatto che l'incidenza delle famiglie con minori tra gli stranieri è quasi doppia rispetto agli italiani e che, come si è visto, la popolazione ISEE è fortemente caratterizzata per la presenza di minori, la maggior presenza straniera nelle famiglie ISEE rispetto alla popolazione residente, seppur non marginale, appare meno significativa.

Per quanto riguarda le categorie di nuclei familiari, i cittadini stranieri sono presenti soprattutto, per le ragioni suddette, tra le famiglie con minori (oltre un quinto dei casi, di cui oltre la metà in via esclusiva), anche se in calo rispetto al passato (erano oltre un quarto dei casi nel 2021). Marginale, invece, la presenza di stranieri nelle famiglie con DSU universitaria e in quelle con persone con disabilità (rispettivamente 10,1% e 8,8%). Tra le restanti famiglie, quelle con stranieri sono il 20,2%, principalmente composte da soli stranieri, ma bisogna tener conto del fatto che questo gruppo di famiglie sono composte, nel 60% dei casi, da persone che vivono sole.

# Le caratteristiche della popolazione ISEE: la condizione occupazionale



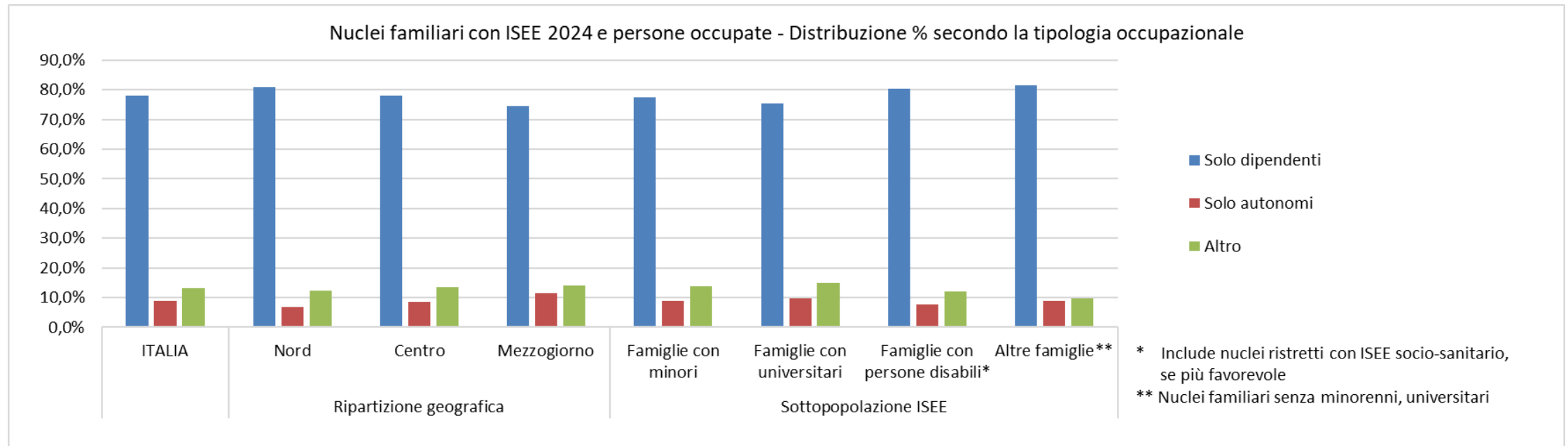
Le caratteristiche occupazionali dei nuclei ISEE sono qui osservate a partire da un «tasso di occupazione familiare» ottenuto rapportando il numero di occupati a quello delle persone in età da lavoro (18-64, escludendo coloro che si dichiarano studenti) presenti nel nucleo familiare. Il tasso di occupazione familiare (TOF), quindi, è nullo se nessuno lavora – a identificare le cd. *jobless household* – ovvero, all’altro estremo, è uguale ad 1 se tutti lavorano. Nel caso standard di una famiglia con due genitori e due figli minorenni, i tre casi possibili sono: TOF=0 se entrambi i genitori non lavorano, TOF=0,5 se uno solo lavora, TOF=1 se entrambi lavorano. L’indicatore è calcolato sulle sole famiglie con persone in età da lavoro, che rappresentano l’87% del totale dei nuclei ISEE, e non va evidentemente confuso con gli indicatori tradizionali del mercato del lavoro, calcolati sugli individui.

Nella media nazionale, il 31,0% delle famiglie con ISEE ha un tasso di occupazione familiare maggiore di 0 e non superiore a 0,5, ossia lavora almeno una persona ma non più di metà delle persone in età da lavoro: si tratta cioè, nella quasi totalità dei casi, di famiglie monoreddito. Le famiglie in cui nessuno lavora sono il 27,5% del totale (era il 28,7% nel 2023), quelli a piena occupazione (più precisamente, in cui il TOF è superiore a 0,5) il 41,5% (era il 40,3% nel 2023).

Con riferimento al complesso delle famiglie residenti, nello specifico quelle con persone in età 15-64 anni, nel 2024 la percentuale di famiglie in cui non sono presenti occupati è in calo e si attesta al 17,0% (era il 17,8%) a livello nazionale, pari al 11,8% e 13,4% rispettivamente nel Nord e nel Centro, ed il 26,7% nel Mezzogiorno. Sebbene occorra tener conto delle diverse definizioni di «occupato» (Forze Lavoro Istat: persona che ha svolto almeno un’ora di lavoro nella settimana di riferimento; ISEE: situazione puntuale definita dallo stesso cittadino), la percentuale di famiglie senza lavoro nell’universo ISEE supera di oltre 10 punti percentuali quella relativa al complesso della popolazione residente, con scarti comunque meno marcati nel Nord (+7 p.p.) rispetto a Centro e Mezzogiorno.

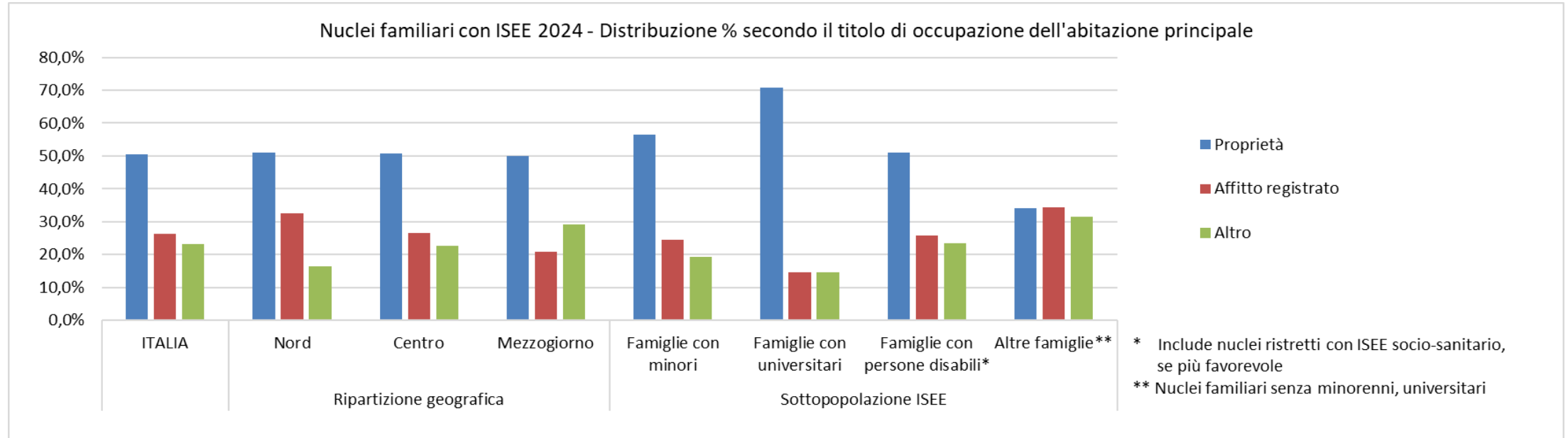
# Le caratteristiche della popolazione ISEE: la condizione occupazionale (*segue*)

Sebbene si riscontri un miglioramento generalizzato degli indicatori permane una forte variabilità territoriale: nel Mezzogiorno le famiglie ISEE in cui nessuno lavora sono pari al 37,4% contro il 18,7% del Nord ed il 23,3% del Centro; quelle a piena occupazione il 29,0% rispetto al 47,3% ed al 52,3% di Centro e Nord. Una variabilità ancora più accentuata si riscontra tra le sottopopolazioni ISEE. La prima differenza è di ordine demografico, già commentata con riferimento alla composizione per classe d'età dei nuclei: se tra le famiglie con minorenni o con universitari non vi sono nuclei senza persone in età da lavoro, nel caso delle persone con disabilità questi sono il 30%, tra le famiglie residue il 25%. Ma anche concentrandosi sui soli nuclei con persone in età da lavoro, le differenze sono notevoli: le *jobless household* nel caso dei nuclei con persone con disabilità e nelle famiglie residue sono oltre il 40% del totale (rispettivamente 46% e 43% dei casi), a fronte dei valori molto più bassi osservati nei nuclei con universitari e in quelli con minori, rispettivamente 18,6% e 16,8%. Viceversa, i nuclei a piena occupazione sono il 48% nelle famiglie con minori, il 30% nelle famiglie con universitari ed il 42% tra le famiglie residue (qui è sufficiente che l'unico componente lavori), il 25% nelle famiglie con persone disabili.



La tipologia occupazionale è calcolata per i soli nuclei familiari in cui è presente almeno un occupato. A livello generale, in oltre tre casi su quattro nel nucleo familiare sono presenti solo lavoratori dipendenti (78,0%), in quasi un caso su dieci (8,9%) solo lavoratori autonomi. Si tenga conto che a livello individuale, in Italia il 78,8% degli occupati è alle dipendenze (Istat FL2024). La variabilità è in questo caso molto più contenuta, seppur significativa, sia a livello territoriale – le famiglie di soli dipendenti variano tra il 75% del Mezzogiorno e l'81% del Nord – sia tra sottopopolazioni – in questo caso ci si muove tra il 75% nel caso dei nuclei con universitari, il 77% dei nuclei con minori e l'80% dei nuclei con persone disabili.

# Le caratteristiche socio-economiche della popolazione ISEE: l'abitazione principale



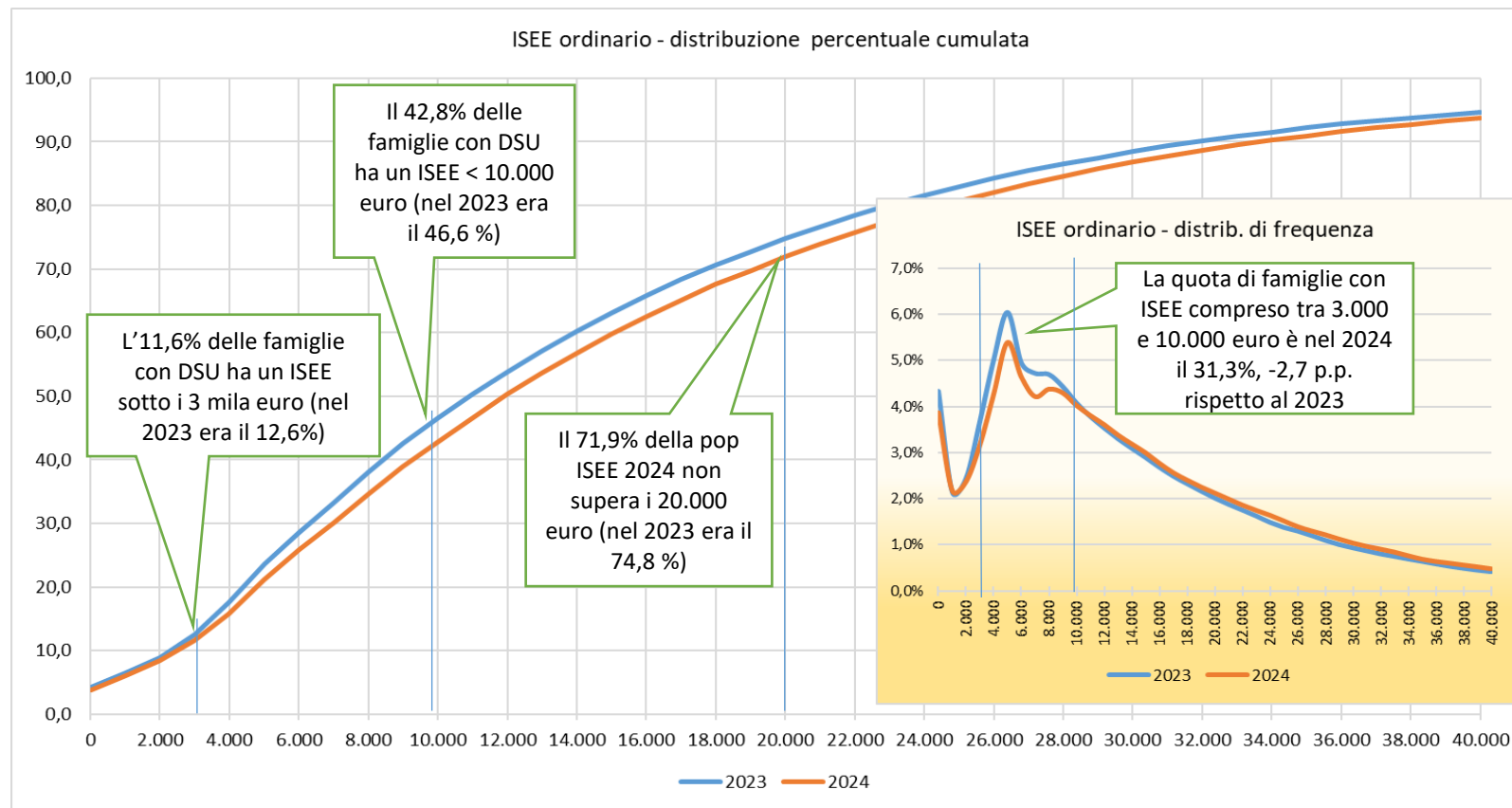
Relativamente al titolo di godimento dell'abitazione principale, tra le famiglie con ISEE 2024 circa una su due vive in una casa di proprietà, il 26,4% abita in una casa in affitto, con contratto registrato, ed il restante 23,1% occupa un'abitazione «ad altro titolo». Con riferimento a quest'ultima fattispecie, va sottolineato che non si tratta di diritti reali di godimento (l'usufrutto, il diritto di abitazione, ecc.), in quanto a fini ISEE questi ultimi sono assimilati alla proprietà. In realtà, l'unico altro titolo legittimo rilevante è quello del comodato gratuito. Le dimensioni del fenomeno però lasciano più pensare che si tratti di situazioni in cui il canone d'affitto non sia oggetto di un contratto registrato e quindi non possa esser fatto valere ai fini ISEE.

In ogni caso, le famiglie ISEE sono molto meno frequentemente proprietarie dell'abitazione rispetto alla popolazione complessiva, dove nel 2023 si registra un'abitazione di proprietà per il 73,9% dei nuclei familiari (Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni), peraltro senza significative variabilità per macro-aree territoriali (dal minimo di 72,4% nel Sud, al massimo di 74,9% nel Nord-est e Isole), così come si osserva anche nel caso delle famiglie ISEE. Viceversa, molto diversa territorialmente è la ripartizione delle rimanenti famiglie tra affittuari e occupanti ad «altro» titolo: la quota di nuclei con affitto (registrato) è superiore di 12 punti nel Nord (32,6%) rispetto al Mezzogiorno (20,8%), con il Centro in posizione intermedia (26,6%). Nel complesso della popolazione il 19,6% delle famiglie vive in affitto, con valori minimi nelle Isole (14,8%), area in cui una famiglia su dieci occupa la propria ad altro titolo, a fronte del dato nazionale pari al 6,5%.

Per quanto riguarda le categorie di nuclei familiari, le famiglie con minori e quelle con persone disabili non si discostano molto dalla distribuzione generale, anche se con una maggiore presenza di abitazioni di proprietà, soprattutto tra le famiglie con minori (56,4%). Le famiglie con DSU universitaria si discostano invece significativamente dalle altre per l'elevata incidenza di abitazione di proprietà, il 70,7% del totale, dato più vicino a quello della popolazione complessiva che alla popolazione ISEE. Le famiglie del gruppo residuo si distribuiscono in modo quasi uniforme tra le tre categorie.

## IV. La distribuzione ISEE

# La distribuzione dell'ISEE

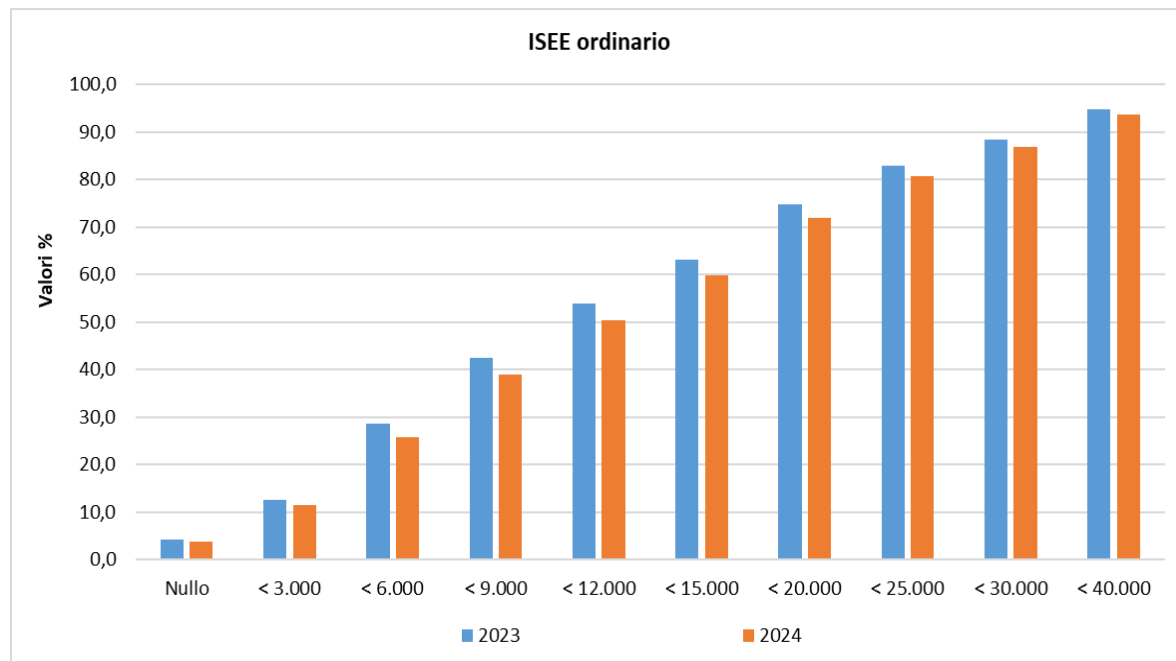


In questa sezione si presentano i dati distributivi dei valori dell'ISEE e delle sue componenti per la popolazione complessiva (cioè per tutti coloro che abbiano presentato una DSU nel 2024), mentre nella sezione successiva ci si concentrerà sulle sotto-popolazioni. Si presenta sia la distribuzione di frequenza (che risponde a domande tipo «qual è la quota di famiglie con un certo valore ISEE?») che la cumulata («qual è la quota di famiglie con un valore ISEE inferiore ad una certa soglia?»), confrontando le distribuzioni per anni contigui e per aree territoriali.

La forma della distribuzione di frequenza dei valori ISEE è quella tipica delle distribuzioni dei redditi («a campana»), ma con una elevata concentrazione di casi tra i valori più bassi, tanto che il valore nullo era, fino al 2022, quello in cui singolarmente si concentrava la quota più alta di popolazione.

La riduzione del numero di famiglie con DSU, fenomeno osservato per la prima volta nel post riforma (-4,3% nel 2024), si concentra nelle fasce di ISEE comprese tra i 3.000 e i 9.000 euro; negli anni precedenti, a partire dal 2022, la riduzione interessava solo le fasce di ISEE fino a 3.000 euro, a fronte di un netto aumento nella numerosità delle famiglie con ISEE medio-alto. La quota di famiglie con ISEE nullo passa dal 4,3% al 3,9%; nel 2024 una sola famiglia su nove si trova al di sotto dei 3.000 euro, a fronte di una su otto nel 2023. La «gobba» della distribuzione di frequenza (grafico piccolo), posizionata sul valore dei 4 mila euro, supera ampiamente la quota degli ISEE nulli con gli spostamenti tra 2023 e 2024 che si concentrano proprio in questa area (la quota di famiglie con ISEE compreso tra 3 e 10 mila euro scende di 2,7 punti percentuali, raggiungendo il 31,3% del totale).

# La distribuzione dell'ISEE (*segue*)



La distribuzione dell'ISEE, illustrata nella pagina precedente, è qui presentata per intervalli discreti, sia in termini di cumulata (il grafico ad istogrammi) sia in termini di frequenza (la tabella in basso a sinistra).

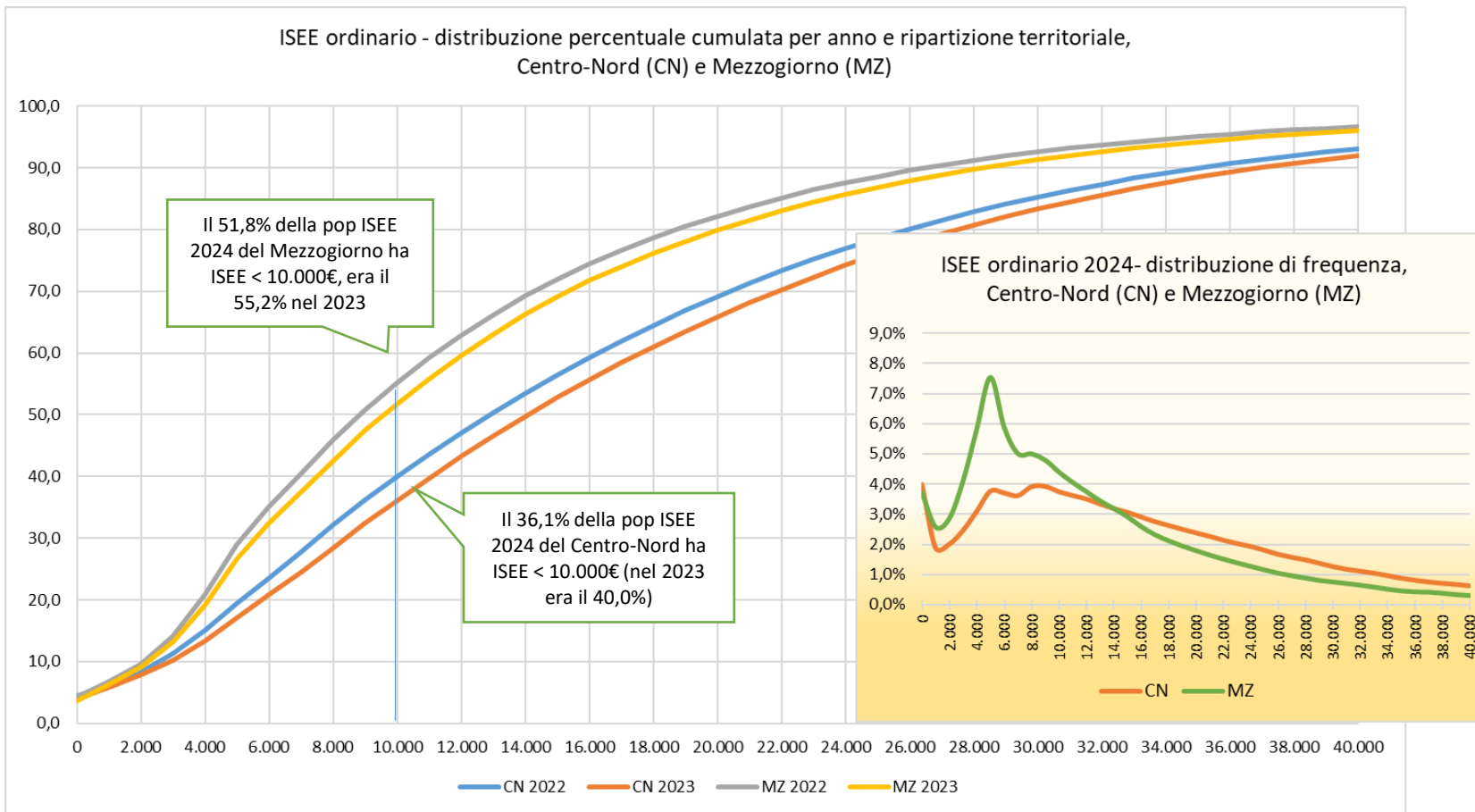
Tra il 2023 ed il 2024 si osserva, sul lato basso della distribuzione, la diminuzione degli ISEE bassi (fino a 9 mila euro da 42,6% a 39,0%), con il primo quartile che aumenta del 10%, portandosi da 5.266 a 5.805 euro. Ancora più consistente è la crescita, in termini assoluti, della mediana che si avvicina ai 12 mila euro (oltre mille euro in più rispetto al 2023).

La media della distribuzione supera i 15 mila euro, un valore sempre ben al di sopra della mediana; sulla prima «pesano» infatti i relativamente pochi valori dell'ISEE elevati – anche escludendo i cd. outliers (qui identificati nell'1% di valori più alti nella distribuzione). In termini assoluti, ad esempio, se si considerano solo gli ISEE inferiori a 30.000 euro (difficile che vi siano prestazioni sociali agevolate con soglie superiori a tale ammontare), la media cala di oltre 3,6 mila euro (-24%) portandosi a 11,5 mila euro. Nelle scelte sulle prestazioni erogate, sia localmente che a livello centrale, è pertanto più prudente fare riferimento ad indicatori di sintesi – come la mediana – che non risentono in modo sensibile dei valori estremi.

	2023	2024
Nulla	4,3	3,9
0-3.000	8,3	7,7
3.000-6.000	16,0	14,3
6.000-9.000	14,0	13,1
9.000-12.000	11,4	11,4
12.000-15.000	9,3	9,6
15.000-20.000	11,6	12,1
20.000-25.000	8,1	8,8
25.000-30.000	5,5	6,1
30.000-40.000	6,2	7,0
Oltre 40.000	5,3	6,2
Totale	100,0	100,0

	2023	2024
% nulli	4,3	3,9
media (escl. 1% outliers)	14.102	15.138
media (per isee<30.000)	10.949	11.472
1° quartile	5.266	5.805
mediana	10.906	11.921
3° quartile	20.104	21.586

# La distribuzione dell'ISEE: le differenze territoriali

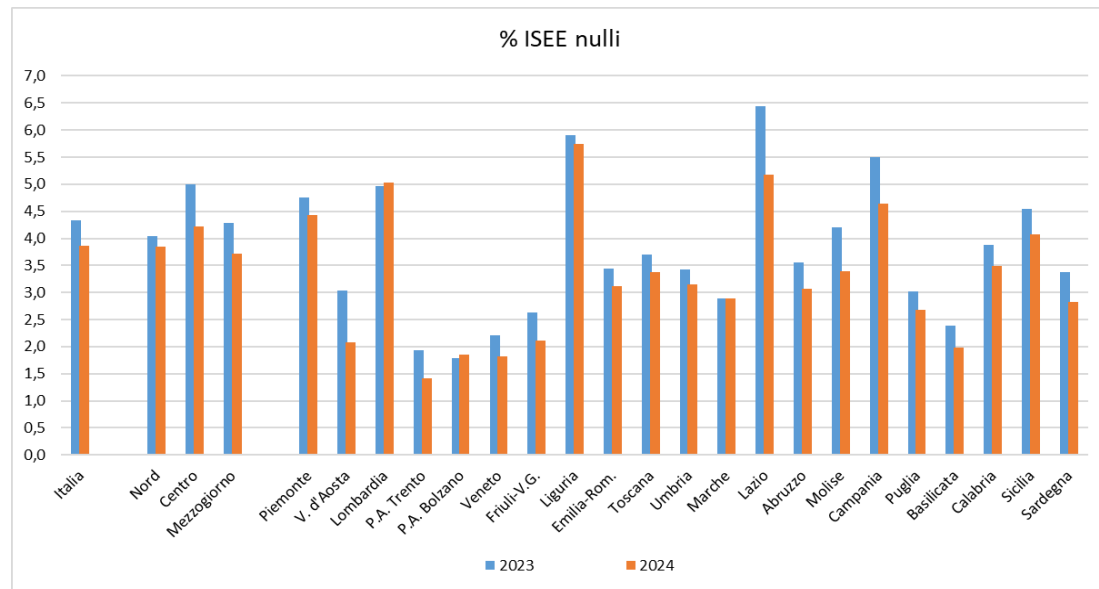
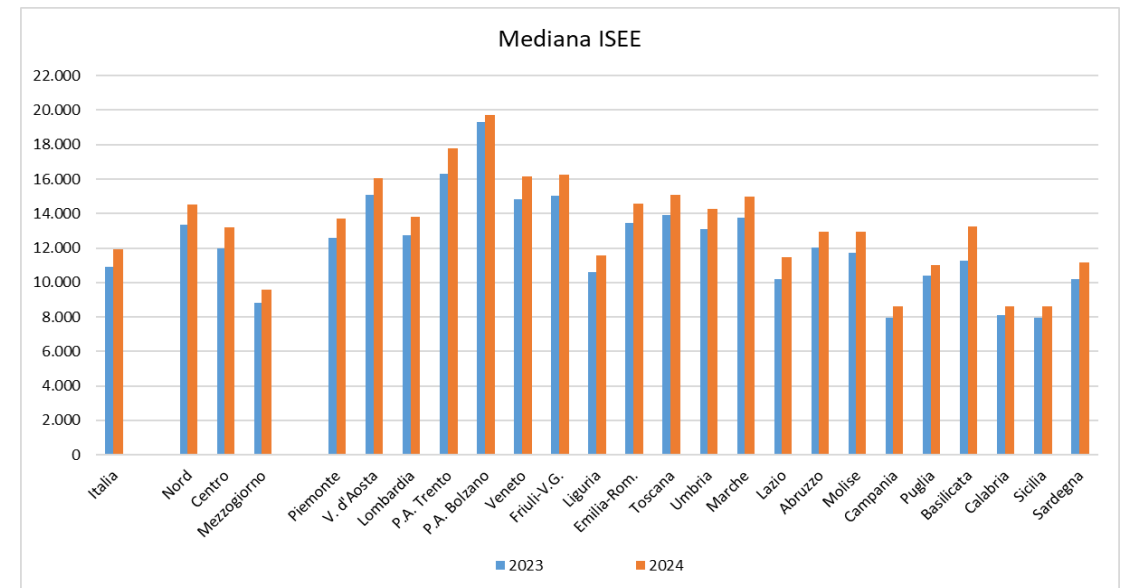
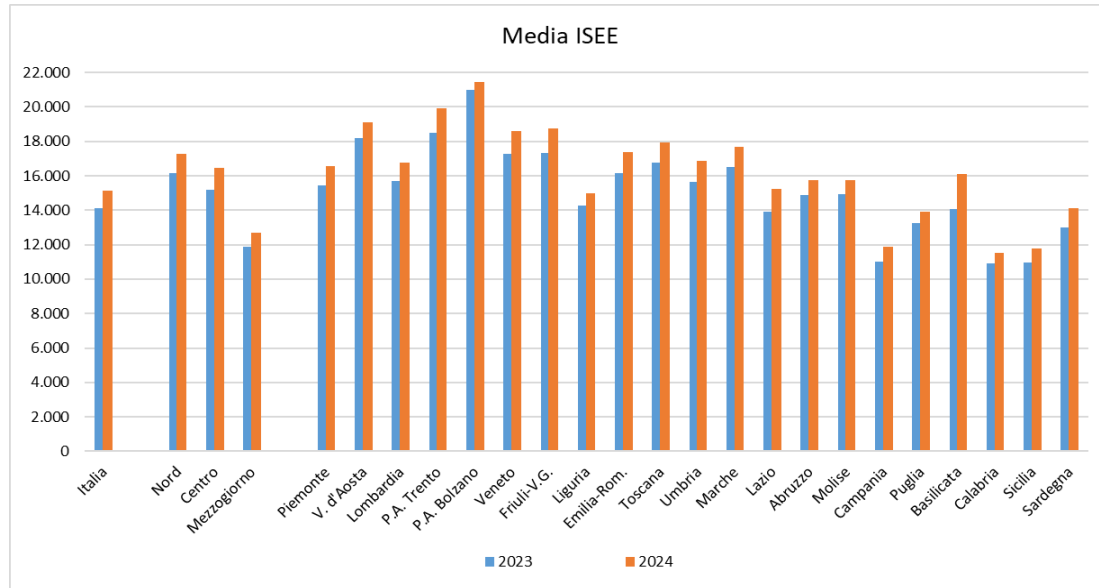


Il quadro nazionale rappresenta la sintesi di una situazione di estrema variabilità territoriale. Le differenze più marcate riguardano il Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno, come prevedibile dato il divario nelle condizioni economiche tra le diverse aree del paese. In termini grafici, la distribuzione di frequenza del Mezzogiorno è più «spostata» a sinistra (cioè l'area sottesa alla curva della distribuzione è più ampia nella parte sinistra del grafico); in altri termini, è molto più probabile avere un ISEE basso nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, ad esempio sotto i 5 mila euro si colloca il 26,6% delle famiglie con ISEE nel Mezzogiorno, contro il 17,1% di quelle del Centro-Nord, con quasi 10 punti percentuali di differenza. Osservando la cumulata, alla soglia di 10 mila euro la differenza di quota di popolazione al di sotto è di quasi 16 punti: il 51,8% del Mezzogiorno a fronte del 36,1% del Centro-Nord.

In altri termini, chi presenta una DSU (cioè, chi richiede prestazioni sociali agevolate) ha condizioni economiche di fragilità molto più accentuate nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord: la mediana nel Mezzogiorno è pari a 9.575 euro, a fronte di 14.097 nel Centro-Nord (per i valori di sintesi delle distribuzioni, cfr. l'appendice di questa sezione).

Quanto al passaggio tra 2023 e 2024 le variazioni più consistenti, rappresentate nel solo grafico delle cumulate, si osservano nel Centro-Nord, dove ad esempio la quota di famiglie con ISEE fino a 10 mila euro si riduce di 3,9 punti percentuali (da 40,0% a 36,1%), a fronte di -3,4 p.p. nel Mezzogiorno (da 55,2% a 51,8%).

# Le statistiche di sintesi regionali



Passando all'analisi delle statistiche di sintesi delle distribuzioni, le differenze tra le aree territoriali sono evidenti, anche se in riduzione rispetto agli anni passati: media e mediana continuano ad essere sensibilmente più elevate nelle regioni del Nord e del Centro.

La quota di nuclei familiari con ISEE nullo, che fino al 2020 si era mantenuta costantemente più elevata nelle regioni meridionali, si riduce ovunque, ma in maniera più significativa nel Centro e nel Mezzogiorno, determinando una convergenza tra le aree territoriali, pur mantenendo una certa variabilità in termini regionali.

A livello regionale, quanto a media e mediana si osservano i valori massimi nella province autonome di Bolzano e di Trento (medie rispettivamente 21 e 20 mila euro, mediane 20 e 18 mila euro) ed i valori minimi in Campania, Calabria e Sicilia (medie e mediane poco al di sotto rispettivamente dei 12 e dei 9 mila euro). Leggermente diversa la distribuzione della quota di ISEE nulli, con i valori minimi, sotto il 2%, nel Veneto oltre che nelle province autonome e le incidenze massime, superiori al 5%, nel Lazio, in Liguria e in Lombardia.

Nel passaggio tra 2023 e 2024 le variazioni di medie e mediane sono particolarmente evidenti in Basilicata (in crescita di circa 2000 euro), l'incidenza deli ISEE nulli mostra invece riduzioni più significative nel Lazio (1,2 punti percentuali), in Valle d'Aosta e Campania (quasi un punto). Per i valori puntuali si veda la tabella seguente.

# Le statistiche di sintesi regionali (segue)

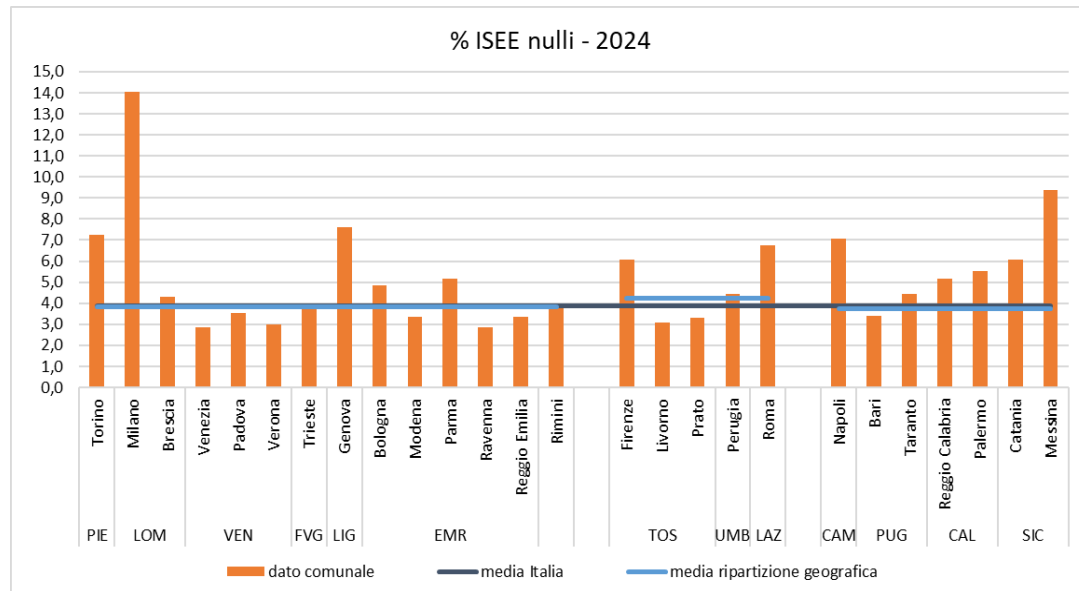
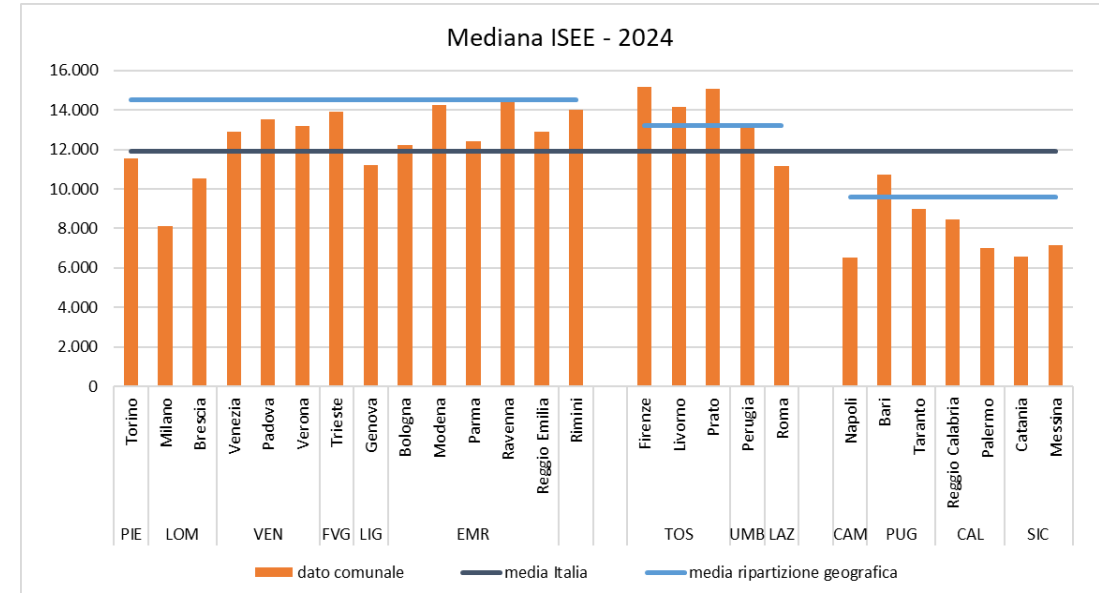
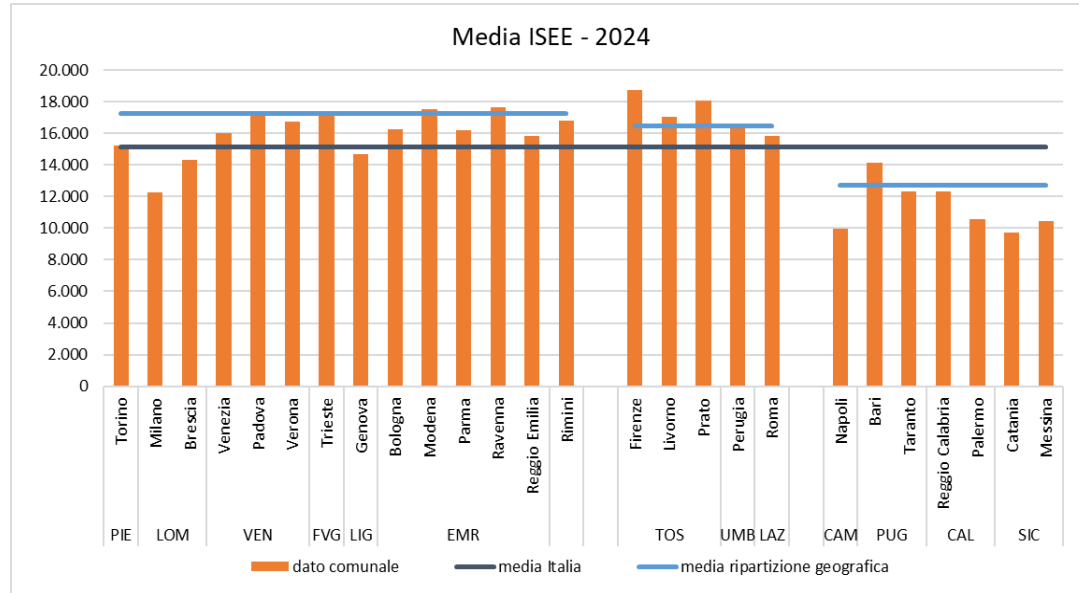
	Nuclei familiari con dichiarazione ISEE					Nuclei familiari con ISEE ordinario					
	Nuclei familiari con DSU (migliaia)			Incid. % su pop. res.		% ISEE nulli		media ISEE		mediana ISEE	
	2023	2024	var. %	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
<b>Nord</b>	3.642	3.557	-2,3	38,0	37,5	4,0	3,9	16.148	17.258	13.370	14.517
Piemonte	608	602	-1,1	38,2	38,1	4,8	4,4	15.435	16.575	12.564	13.720
V. d'Aosta	18	18	-1,7	39,0	38,8	3,0	2,1	18.192	19.102	15.079	16.052
Lombardia	1.308	1.260	-3,6	38,1	37,2	5,0	5,0	15.701	16.745	12.718	13.826
P.A. Trento	64	62	-3,9	38,5	37,4	1,9	1,4	18.486	19.939	16.312	17.776
P.A. Bolzano	62	51	-18,8	37,5	33,8	1,8	1,9	20.967	21.439	19.298	19.699
Veneto	610	608	-0,4	37,5	37,5	2,2	1,8	17.280	18.593	14.832	16.173
Friuli-V.G.	180	172	-4,4	40,4	39,3	2,6	2,1	17.326	18.726	15.011	16.260
Liguria	208	206	-1,0	35,9	35,8	5,9	5,7	14.268	14.983	10.607	11.563
Emilia-Rom.	583	578	-0,7	38,2	38,1	3,4	3,1	16.177	17.355	13.458	14.590
<b>Centro</b>	1.798	1.742	-3,1	42,6	41,9	5,0	4,2	15.169	16.457	11.962	13.214
Toscana	532	518	-2,6	40,3	39,8	3,7	3,4	16.747	17.955	13.919	15.099
Umbria	128	127	-0,4	42,3	42,5	3,4	3,1	15.621	16.880	13.106	14.245
Marche	208	205	-1,8	41,9	41,4	2,9	2,9	16.509	17.692	13.777	14.985
Lazio	931	892	-4,1	44,3	43,4	6,4	5,2	13.907	15.249	10.216	11.475
<b>Mezzogiorno</b>	4.149	3.996	-3,7	58,3	57,1	4,3	3,7	11.866	12.700	8.833	9.575
Abruzzo	202	196	-3,1	45,5	44,6	3,6	3,1	14.879	15.733	12.021	12.929
Molise	48	46	-3,0	45,8	44,4	4,2	3,4	14.916	15.764	11.706	12.946
Campania	1.223	1.175	-3,9	63,3	61,9	5,5	4,6	11.028	11.863	7.952	8.632
Puglia	760	725	-4,6	55,2	53,8	3,0	2,7	13.243	13.932	10.388	11.026
Basilicata	97	104	7,1	50,8	53,1	2,4	2,0	14.072	16.097	11.265	13.237
Calabria	418	403	-3,6	60,4	59,5	3,9	3,5	10.913	11.521	8.119	8.592
Sicilia	1.073	1.027	-4,2	61,0	59,5	4,5	4,1	10.988	11.776	7.934	8.641
Sardegna	329	320	-2,7	52,3	51,6	3,4	2,8	13.000	14.118	10.217	11.176
<b>ITALIA</b>	9.589	9.295	-3,1	45,7	44,9	4,3	3,9	14.102	15.138	10.906	11.921

Nuclei familiari con ISEE ordinario = 99% sul totale

Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva: nel totale nazionale 478 mila DSU riferite a 412 mila nuclei familiari distinti.

Non si presentano i dati per regioni, province autonome e comuni in cui la dimensione campionaria è inferiore a 500 osservazioni.

# Le statistiche di sintesi nei grandi comuni (oltre 150.000 abitanti)



Vengono qui analizzati gli indicatori di sintesi ISEE per i 26 comuni con una popolazione residente superiore ai 150 mila abitanti (i valori puntuali degli indicatori ISEE sono riportati nella tabella seguente).

Le differenze già rilevate in termini di regioni tra Centro-Nord e Mezzogiorno si riscontrano anche tra le grandi città analizzate. Medie e mediane dell'ISEE raggiungono i valori massimi (medie oltre i 17 mila euro, mediane oltre i 14 mila) nelle grandi città della Toscana (Firenze, Livorno e Prato) e in alcune dell'Emilia-Romagna (Modena, Ravenna e Rimini); le incidenze minime di ISEE nulli, fino al 3%, si registrano a Venezia, Verona e Ravenna.

Sul versante opposto, nel Mezzogiorno, a Napoli e nelle grandi città della Sicilia (Palermo, Catania e Messina) l'ISEE medio non raggiunge gli 11 mila euro, con mediane intorno ai 7 mila euro. L'incidenza degli ISEE nulli, che abbiamo visto in riduzione ovunque, continua a superare la quota del 7% in diverse grandi città non solo del Mezzogiorno (Napoli e Messina), ma anche Nord (Torino 7,2%, Genova 7,6% e Milano 14%).

# Le statistiche di sintesi nei grandi comuni (oltre 150.000 abitanti) / (segue)

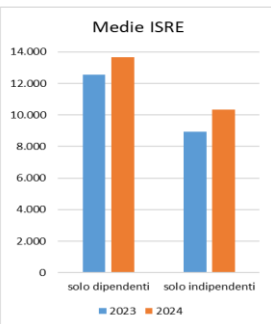
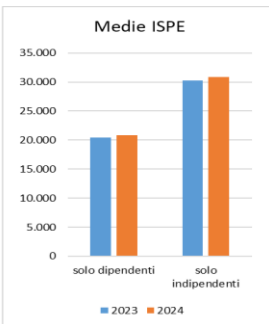
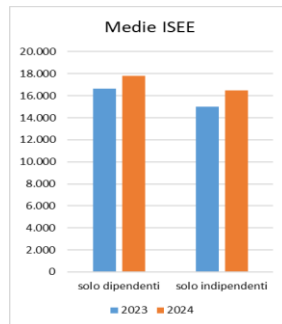
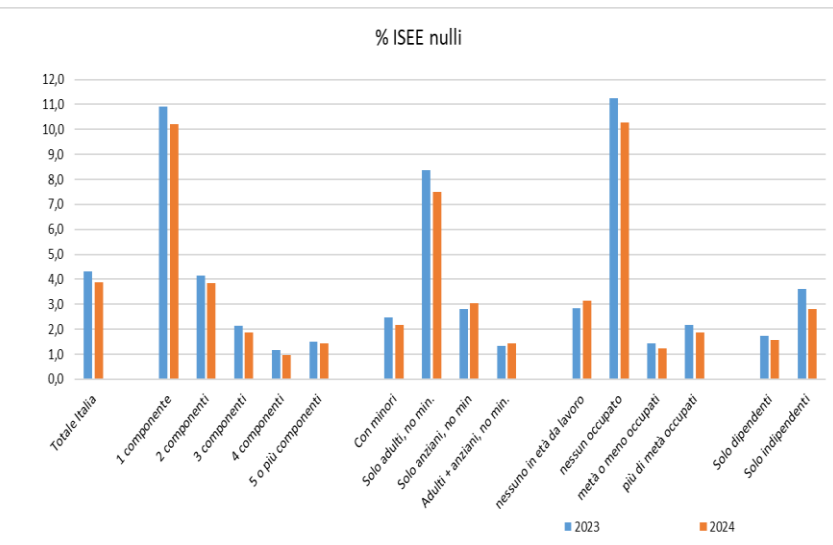
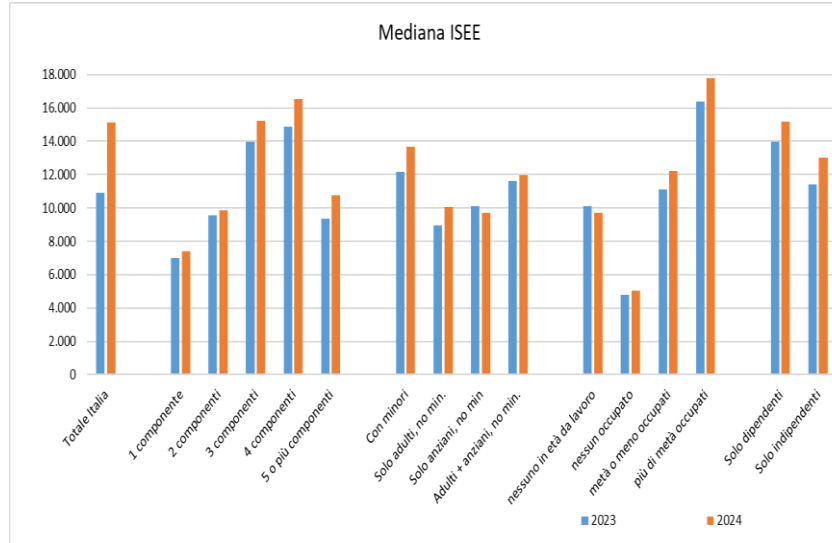
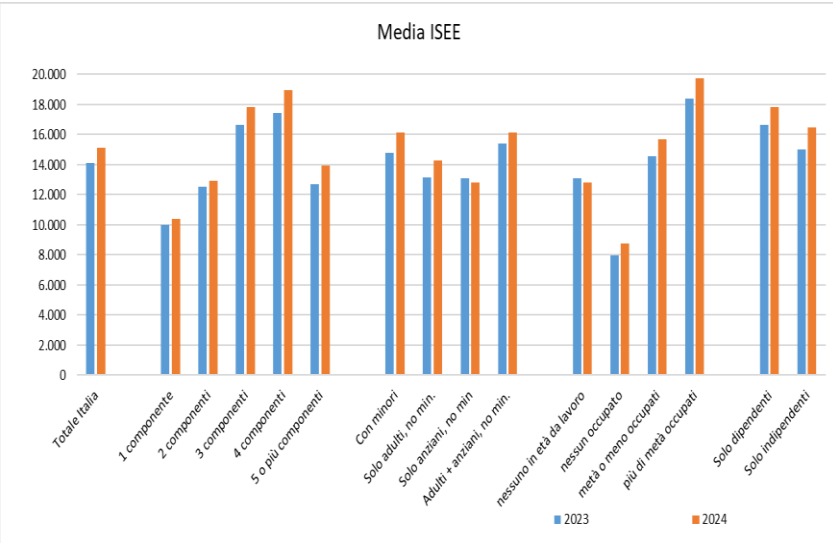
		Nuclei familiari con dichiarazione ISEE				Nuclei familiari con ISEE ordinario						
		Nuclei familiari con DSU (migliaia)			Incid. % su pop. res.		% ISEE nulli		media ISEE		mediana ISEE	
		2023	2024	var. %	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Nord		3.642	3.557	-2,3	38,0	37,5	4,0	3,9	16.148	17.258	13.370	14.517
Piemonte	Torino	166	162	-2,6	45,7	44,9	7,3	7,2	14.320	15.245	10.778	11.541
Lombardia	Milano	214	204	-4,7	36,2	34,3	12,0	14,0	12.044	12.284	7.812	8.100
	Brescia	31	30	-5,1	46,0	44,1	4,4	4,3	13.272	14.333	9.868	10.538
Veneto	Venezia	41	41	0,6	42,4	43,3	3,4	2,9	14.072	16.043	11.292	12.915
	Padova	27	27	1,5	33,2	34,4	4,9	3,5	15.338	17.109	11.580	13.519
	Verona	36	35	-3,9	37,0	36,4	4,2	3,0	15.509	16.727	11.754	13.209
Friuli-V.G.	Trieste	37	34	-7,5	43,7	42,0	4,7	3,8	16.314	17.316	13.360	13.938
Liguria	Genova	88	88	-0,7	38,6	38,7	7,7	7,6	14.187	14.665	10.332	11.196
Emilia-Rom.	Bologna	61	59	-3,0	38,4	38,1	5,7	4,8	14.890	16.291	11.012	12.205
	Modena	23	24	1,7	35,6	36,6	3,7	3,3	15.930	17.553	12.670	14.249
	Parma	30	30	-0,1	41,2	41,8	5,7	5,2	15.267	16.226	11.811	12.425
	Ravenna	20	20	0,9	36,3	36,7	3,5	2,8	16.590	17.653	13.742	14.638
	Reggio Emilia	26	25	-2,5	43,5	42,9	3,5	3,4	14.854	15.862	12.331	12.920
	Rimini	22	22	-2,9	0,0	0,0	3,9	3,8	15.591	16.826	12.516	14.013
Centro		1.798	1.742	-3,1	42,6	41,9	5,0	4,2	15.169	16.457	11.962	13.214
Toscana	Firenze	57	56	-1,8	40,3	39,7	5,9	6,1	16.973	18.729	13.485	15.175
	Livorno	30	29	-4,0	50,5	48,9	4,7	3,1	15.953	17.045	13.396	14.139
	Prato	25	25	-3,6	37,2	36,6	3,6	3,3	17.034	18.061	14.448	15.095
Umbria	Perugia	26	26	1,0	43,8	44,3	6,0	4,4	15.151	16.470	12.325	13.130
Lazio	Roma	437	417	-4,5	41,7	40,8	8,7	6,7	14.199	15.810	9.637	11.150
Mezzogiorno		4.149	3.996	-3,7	58,3	57,1	4,3	3,7	11.866	12.700	8.833	9.575
Campania	Napoli	211	203	-3,8	63,7	63,0	7,7	7,1	9.369	9.973	6.017	6.503
Puglia	Bari	59	57	-3,4	51,3	50,1	4,3	3,4	13.356	14.112	9.833	10.748
	Taranto	41	38	-6,9	55,3	53,6	4,9	4,5	11.430	12.301	8.220	9.010
Calabria	Reggio Calabria	36	34	-4,4	56,6	55,6	6,9	5,2	11.375	12.341	7.672	8.450
Sicilia	Palermo	149	142	-4,8	66,1	63,9	6,1	5,5	9.914	10.574	6.467	7.008
	Catania	74	69	-6,4	65,1	62,0	7,2	6,1	9.021	9.707	5.828	6.566
	Messina	50	49	-2,1	58,8	58,6	7,9	9,4	9.692	10.454	6.662	7.151
Italia		9.589	9.295	-3,1	45,7	44,9	4,3	3,9	14.102	15.138	10.906	11.921

Nuclei familiari con ISEE ordinario = 99% sul totale

Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva: nel totale 478 mila DSU riferite a 412 mila nuclei familiari distinti.

Non si presentano i dati per regioni, province autonome e comuni in cui la dimensione campionaria è inferiore a 500 osservazioni.

# Le statistiche di sintesi per tipologia familiare



Un'ulteriore analisi è basata sulle statistiche di sintesi per tipologia familiare. Sono in particolare considerate le seguenti caratteristiche dei nuclei: numero dei componenti, presenza di minori e/o anziani, presenza di occupati e tipologia di occupazione (alle dipendenze/autonoma).

L'ISEE aumenta al crescere del numero dei componenti, ma si riduce per le famiglie numerose: ad esempio la mediana cresce da 7,4 mila euro per i single a 16,5 mila euro per i nuclei di 4 componenti, per poi ridursi a 10,7 mila euro per le famiglie numerose di 5 o più componenti. Relativamente alla composizione familiare, le famiglie di soli adulti sono quelle più svantaggiate (mediana 10 mila, 7,5% di ISEE nulli). Come prevedibile, le differenze maggiori tra nuclei dipendono comunque dal numero di occupati: quando non c'è nessun occupato (e almeno un membro in età da lavoro) la mediana dell'ISEE si assesta sui 5 mila euro, viceversa si avvicina ai 18 mila euro quando sono tutti occupati (o almeno più di metà).

Nel passaggio tra 2023 e 2024 si osserva un generale miglioramento degli indicatori ISEE per tutte le tipologie familiari: all'aumento di media e mediana si associa la riduzione della quota di ISEE nulli.

Già i rapporti di monitoraggio sulla previgente disciplina evidenziavano l'estrema differenza nel rapporto tra valori reddituali e valori patrimoniali nella composizione dell'ISEE quando si confrontano nuclei in cui i lavoratori presenti sono o tutti dipendenti o tutti autonomi. Nel 2024 si osserva tra gli autonomi una componente patrimoniale che supera del 48% quella dei lavoratori dipendenti; viceversa la componente reddituale dei dipendenti è in media superiore del 32% rispetto a quella dei lavoratori autonomi. Il risultato è un ISEE medio delle famiglie con lavoratori tutti dipendenti superiore dell'11% rispetto a quelle con soli lavoratori autonomi.

# Le statistiche di sintesi per tipologia familiare (segue)

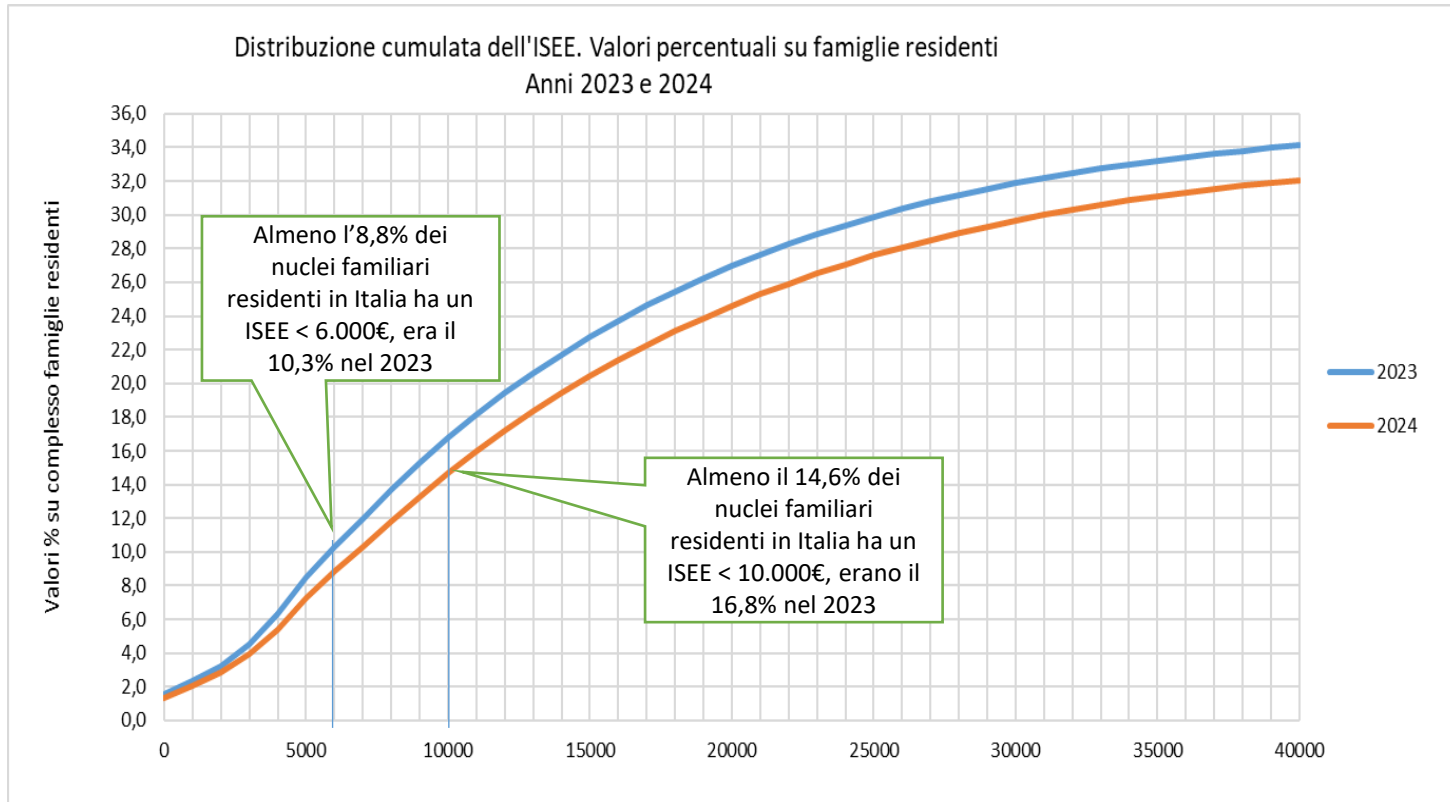
	Nuclei familiari con DSU			Nuclei familiari con ISEE ordinario					
	v.a. in migliaia		variaz.	% ISEE nulli		Media ISEE		Mediana ISEE	
	2023	2024	%	2023	2024	2023	2024	2023	2024
<b>Numero di componenti</b>									
1 componente	2.379	2.199	-8%	10,9	10,2	9.982	10.376	6.977	7.424
2 componenti	1.664	1.596	-4%	4,2	3,8	12.539	12.934	9.569	9.848
3 componenti	2.234	2.214	-1%	2,1	1,9	16.644	17.822	13.984	15.210
4 componenti	2.368	2.342	-1%	1,2	1,0	17.423	18.946	14.860	16.528
5 o più componenti	944	944	0%	1,5	1,4	12.701	13.948	9.368	10.753
<b>Presenza minori e/o anziani</b>									
Con minori	4.593	4.543	-1%	2,5	2,2	14.815	16.137	12.175	13.659
Solo adulti, no minori	3.064	2.856	-7%	8,4	7,5	13.147	14.263	8.956	10.081
Solo anziani, no minori	1.271	1.232	-3%	2,8	3,0	13.082	12.813	10.113	9.728
Adulti + anziani, no minori	661	665	1%	1,4	1,4	15.412	16.159	11.639	11.981
<b>Condizione occupazionale</b>									
Nessuno in età da lavoro	1.226	1.183	-4%	2,9	3,1	13.093	12.830	10.134	9.731
Nessun occupato	2.404	2.231	-7%	11,2	10,3	7.994	8.742	4.785	5.023
Metà o meno occupati	2.568	2.517	-2%	1,4	1,2	14.551	15.662	11.112	12.227
Più di metà occupati	3.391	3.364	-1%	2,2	1,9	18.420	19.736	16.388	17.775
<b>Tipologia di occupazione</b>									
Solo dipendenti	4.630	4.587	-1%	1,7	1,6	16.642	17.811	13.966	15.159
Solo indipendenti	540	521	-3%	3,6	2,8	14.987	16.506	11.435	13.004
<b>Totale Italia</b>	<b>9.589</b>	<b>9.295</b>	<b>-3%</b>	<b>4,3</b>	<b>3,9</b>	<b>14.102</b>	<b>15.138</b>	<b>10.906</b>	<b>15.138</b>

Nuclei familiari con ISEE ordinario = 99% sul totale

Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva: nel totale nazionale 478 mila DSU riferite a 412 mila nuclei familiari distinti.

	Nuclei familiari con ISEE ordinario e presenza di occupati					
	Media ISEE		Media ISPE		Media ISRE	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Solo dipendenti	16.642	17.811	20.433	20.832	12.556	13.645
Solo indipendenti	14.987	16.506	30.255	30.881	8.936	10.329

# La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale delle famiglie residenti



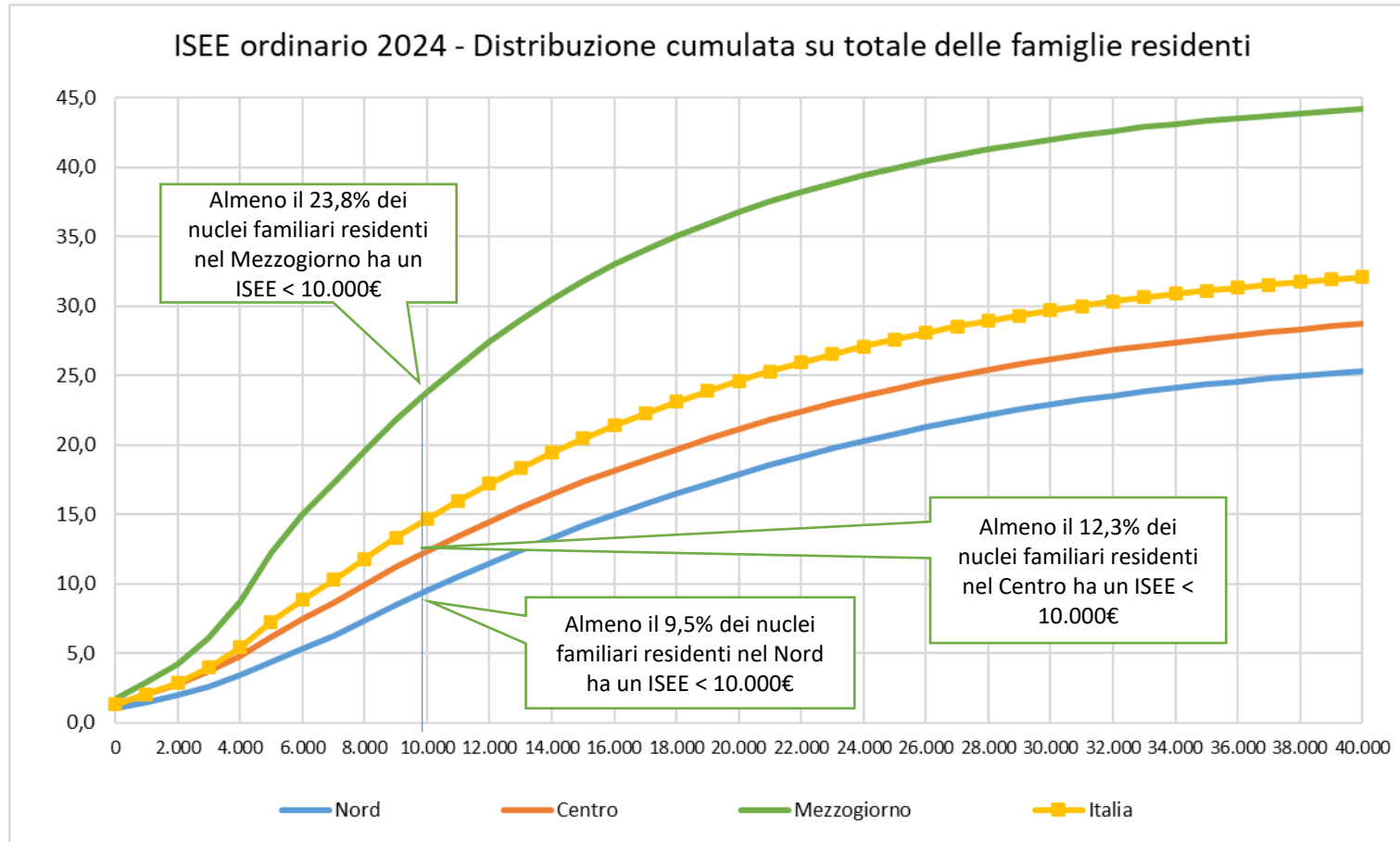
Le distribuzioni esaminate nelle pagine precedenti si riferivano alla popolazione ISEE in termini dei nuclei familiari che hanno presentato una DSU nel corso dell'anno, indipendentemente dal peso di quest'ultimi sul complesso delle famiglie residenti.

Qui si presentano, invece, le cumulate con riferimento al totale delle famiglie residenti, includendo cioè anche quelle che non hanno presentato alcuna DSU. L'interpretazione è evidentemente diversa: qui ogni valore va inteso come la quota «minima» di famiglie che ha un ISEE al di sotto di una determinata soglia; le distribuzioni viste prima, invece, ci dicono come si distribuisce la popolazione che già richiede prestazioni sociali. Va infatti tenuto presente che la maggior parte della popolazione non presenta l'ISEE e quindi non sappiamo come si distribuisce il resto della popolazione, ad ogni data soglia. E' plausibile che quanto più basso sia l'ISEE tanto maggiore sia la copertura rispetto alla popolazione residente, ma dovremmo conoscere l'ISEE del resto della popolazione per affermarlo con certezza (o disporre di un modello di micro-simulazione attendibile).

Può essere utile un esempio: se sotto i 10 mila euro si colloca il 42,8% delle famiglie con DSU 2024, non è detto che il resto delle famiglie residenti abbia le stesse caratteristiche e che una eventuale misura universale sotto quella soglia raggiunga la medesima percentuale di popolazione. Quello di cui possiamo esser certi è che almeno chi ha già un ISEE inferiore a quella soglia potrà accedervi: nell'esempio, si tratta di 3,9 milioni di nuclei familiari con ISEE minore di 10 mila euro, che costituiscono il 14,6% delle famiglie residenti.

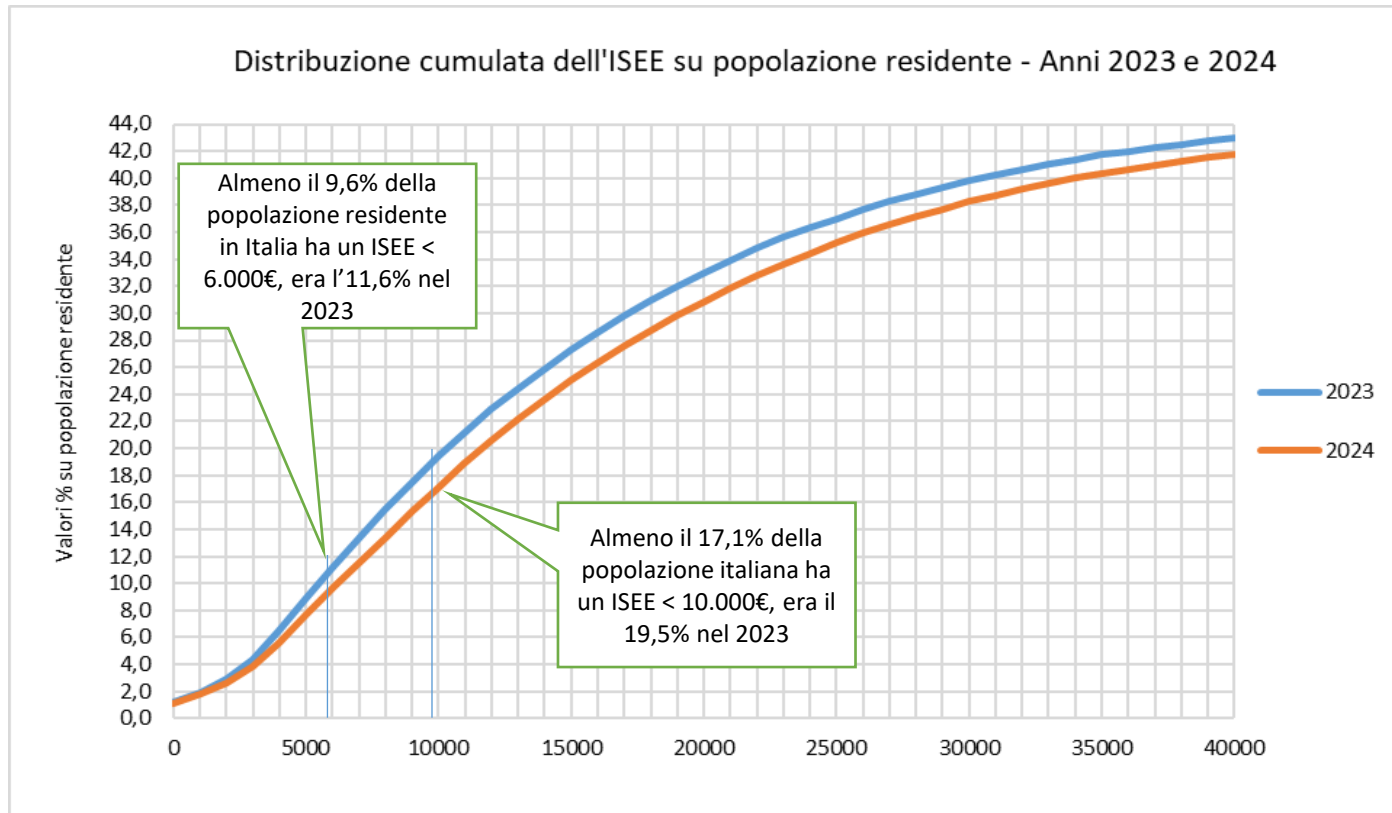
Nel passaggio tra 2023 e 2024, in cui il numero di nuclei familiari con DSU è rimasto quasi invariato, si osserva la diminuzione della quota di famiglie con ISEE bassi o medi: ad esempio sotto la soglia dei 6 mila euro si trova nel 2024 almeno l'8,8% delle famiglie residenti, a fronte del 10,3% nel 2023.

# La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale delle famiglie residenti



Per quanto riguarda le ripartizioni geografiche e sempre con riferimento alle famiglie residenti, le quote di nuclei familiari sotto determinate soglie di ISEE dipendono sia dalla effettiva distribuzione dell'ISEE che, in buona misura, dal numero di famiglie coperte da ISEE nell'area geografica stessa. Nel Mezzogiorno, dove quasi la metà (46%) delle famiglie ha presentato almeno una dichiarazione ISEE nel 2024, la quota di famiglie con ISEE inferiore ai 10 mila euro è pari al 23,8%. Nel Nord e nel Centro, caratterizzate da una copertura ISEE 2024 pari rispettivamente al 27,5% ed al 31,3%, le quote di famiglie con ISEE sotto la medesima soglia di 10 mila euro sono circa la metà di quella osservata nel Mezzogiorno: 9,5% nel Nord, 12,3% nel Centro.

# La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale della popolazione residente



La distribuzione dell'ISEE può essere esaminata anche con riferimento alla popolazione residente, prendendo come base di partenza i nuclei familiari con ISEE, ma analizzando la situazione dei singoli individui, a ciascuno dei quali è assegnato il valore ISEE del nucleo di appartenenza.

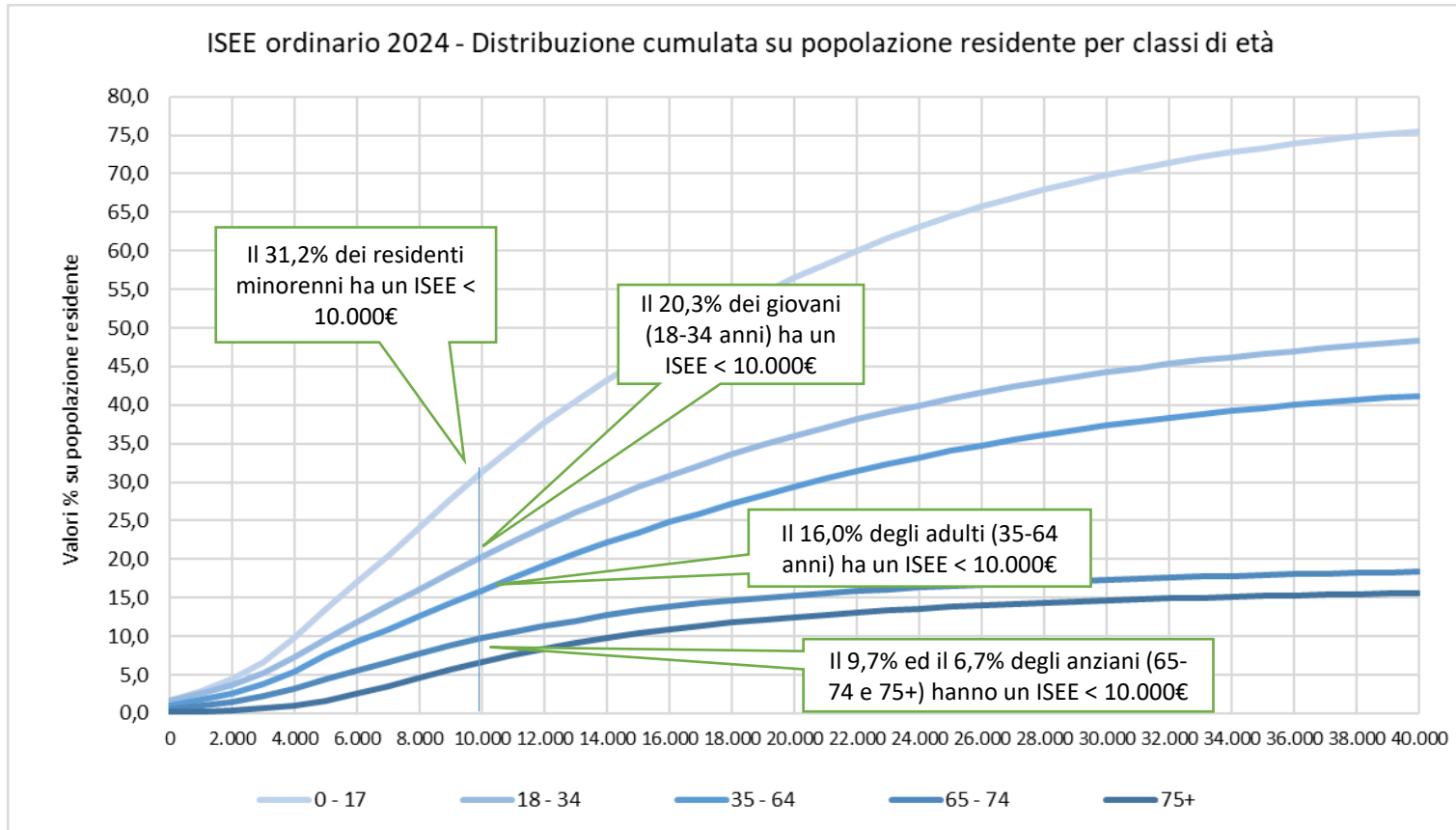
Anche in questo caso, ogni valore della distribuzione cumulata va inteso come la quota «minima» di popolazione che ha un ISEE al di sotto di una determinata soglia.

Per continuare con l'esempio precedente, se sotto la soglia dei 10 mila euro si collocavano 3,9 milioni di nuclei familiari, pari al 42,8% delle famiglie con ISEE 2023 e ad almeno il 14,6% delle famiglie residenti, possiamo dire che a questi corrispondono 11,5 milioni di persone che costituiscono almeno il 17,1% della popolazione residente.

Una misura universale con soglia ISEE di 10 mila euro destinata non alle famiglie, ma direttamente agli individui, raggiungerebbe almeno il 17,1% della popolazione residente, almeno il 9,6% se la soglia di accesso fosse invece di 6 mila euro.

Nel passaggio tra 2023 e 2024, in cui il tasso di copertura sulla popolazione residente è rimasto sostanzialmente invariato (da 45,6% a 44,8%), si osserva la diminuzione della quota di popolazione sotto i valori di ISEE medio-bassi: la quota di popolazione residente con ISEE inferiore a 10 mila euro si riduce di 2,3 punti percentuali.

# La distribuzione dell'ISEE per classe di età



Appare interessante esaminare le distribuzioni ISEE anche per classe d'età. Gli individui con ISEE per ciascuna fascia d'età sono confrontati con la corrispondente popolazione residente.

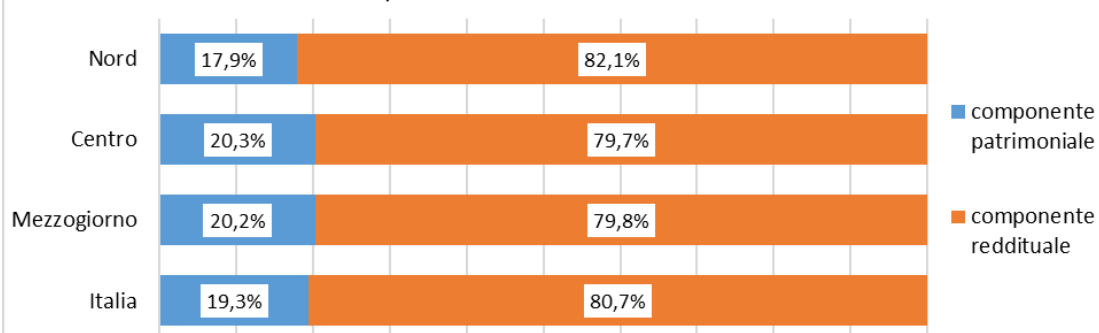
L'andamento è molto diversificato, sia per il grado di copertura dell'ISEE per classe di età che per l'effettiva variabilità dell'indicatore, ma in generale il valore dell'ISEE aumenta al crescere dell'età. Si prenda ad esempio la soglia dei 10 mila euro: il 31,2% dei minorenni si colloca al di sotto di essa, a fronte del 20,3% dei giovani, del 16,0% degli adulti e di circa l'8,2% degli anziani.

Il punto è che non sappiamo se coloro che non hanno presentato l'ISEE abbiano effettivamente valori più elevati dell'indicatore. Anche in caso di condizioni economiche disagiate, le prestazioni dedicate a particolari target di popolazione potrebbero non essere sottoposte ad ISEE.

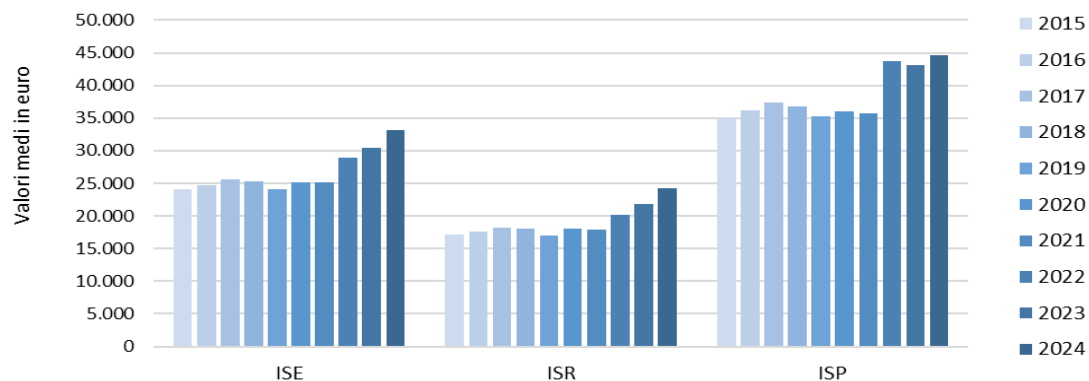
Si pensi, ad esempio, alla popolazione anziana e a prestazioni come l'assegno sociale, rivolto agli anziani in povertà, che è sottoposto alla prova dei mezzi dei soli redditi e non ad ISEE. Non a caso, è proprio tra gli anziani che si registrano i tassi di copertura più bassi (nel 2024 il 19,7% della popolazione di 65-74 anni ed il 16,6% degli over 75 è coperto da ISEE), mentre, dall'altro lato, sono i minorenni la popolazione più coperta dall'indicatore (79,1%). In posizione intermedia i tassi di copertura dei giovani (52,7%) e degli adulti (44,6%).

# Le componenti dell'ISEE

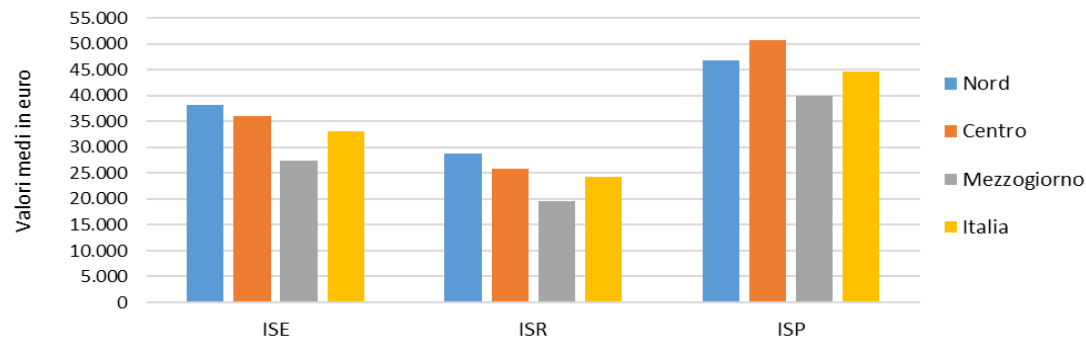
Composizione dell'ISEE - Anno 2024



Le componenti reddituali e patrimoniali dell'ISEE



Componenti dell'ISEE - Anno 2024



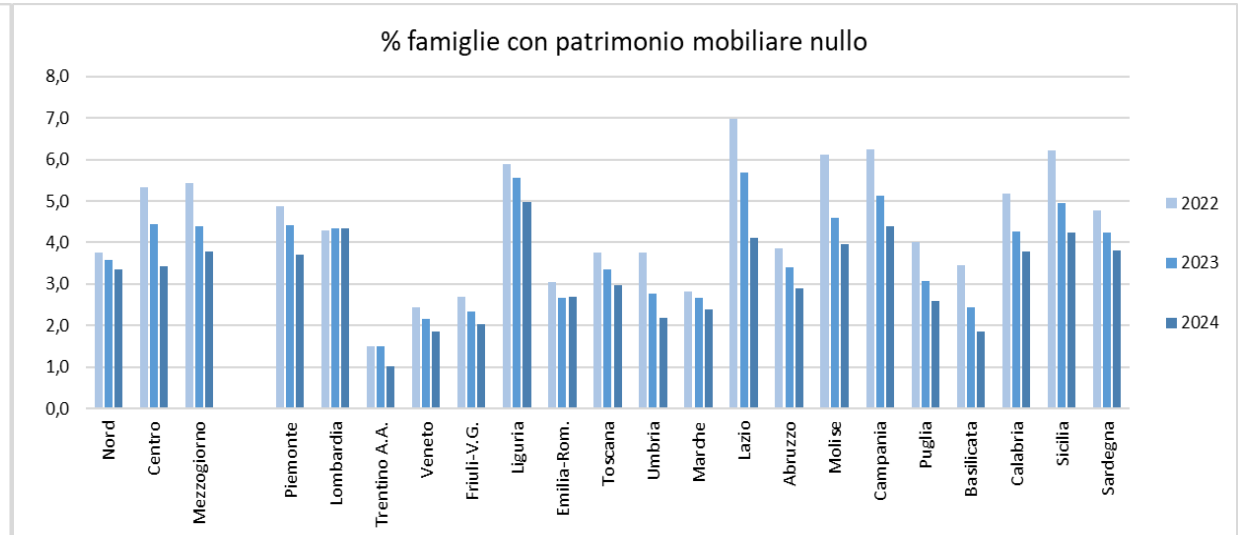
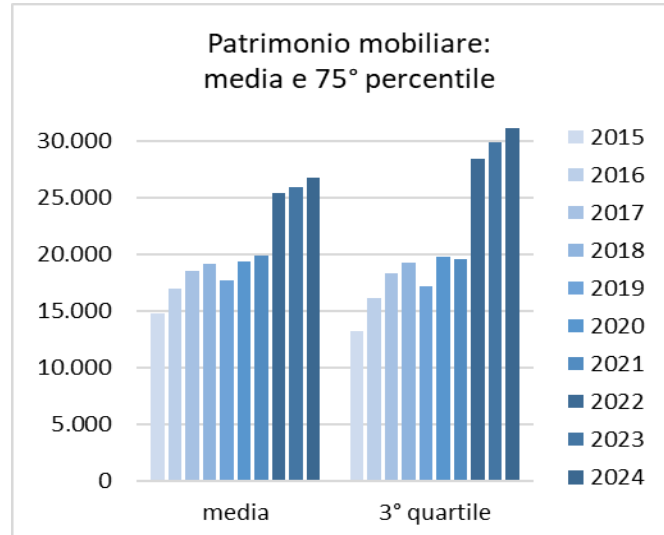
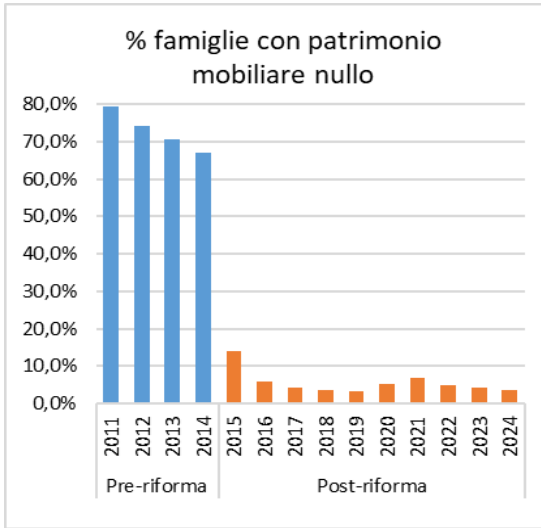
Come noto, l'ISEE è una combinazione lineare di redditi e patrimoni: per la precisione, nell'ISEE ai redditi si somma il 20% dei patrimoni, dividendo poi il tutto per la scala di equivalenza. Il peso della componente patrimoniale sul valore complessivo dell'ISEE è pari, nel 2024, al 19,3%, in riduzione di circa 0,8 punti percentuali rispetto al 2023 in tutte le aree territoriali.

Fino al 2014 la componente patrimoniale pesava invece per circa un settimo sul valore dell'ISEE. La riforma del 2015 aveva infatti, tra i suoi obiettivi, la maggiore valorizzazione del patrimonio al fine di migliorare la selettività dell'ISEE. La crescita della componente patrimoniale fu compensata dalla riduzione di quella reddituale, tanto da lasciare quasi invariato il valore medio dell'indicatore complessivo, ma con sostanziali spostamenti nell'ordinamento delle famiglie, come appunto auspicato dal legislatore.

Esaminando la dinamica temporale delle diverse componenti (tralasciando la scala di equivalenza), dopo la riduzione tra 2017 e 2019 e la relativa stabilizzazione nel biennio 2020-21, avevamo osservato nel 2022 un deciso rialzo degli indicatori, particolarmente evidente nella componente patrimoniale (+22,5%). Nel 2024 la componente reddituale continua ad aumentare con una crescita dell'11,4% dell'ISR medio (Indicatore della Situazione Reddituale, che passa da 21,8 mila a 24,3 mila euro); la componente patrimoniale ISP (Indicatore della Situazione Patrimoniale) manifesta una minore dinamica (+3,4%) avvicinandosi comunque ai 45 mila euro. Come risultato complessivo l'ISE\* (con una sola «E», cioè la somma di ISR e del 20% di ISP, in sostanza il numeratore dell'indicatore ISEE) raggiunge la media dei 33 mila euro, con una crescita rispetto al 2023 di 2.800 euro (+9,1%), che si ripercuote infine sull'ISEE (con due «E», da 14,1 a 15,1 mila euro, +7,3%).

Le differenze precedentemente evidenziate tra aree territoriali in termini di ISEE (simili a quelle dell'ISE) sono l'effetto della variabilità territoriale sia dei redditi che del patrimonio: l'ISR nel Centro e nel Nord del paese si colloca rispettivamente poco sotto i 26 ed i 29 mila euro, a fronte di 19,5 mila euro nel Mezzogiorno, oltre 4,7 mila euro in meno rispetto alla media nazionale. L'ISP presenta valori meno distanziati tra Mezzogiorno (39,9 mila euro) e le altre aree del paese (50,7 nel Centro e 46,8 nel Nord). La composizione dell'ISEE risulta pertanto sbilanciata, rispetto alla media nazionale, verso la componente patrimoniale nel Centro e nel Mezzogiorno (intorno a 20,2%, a fronte del 17,9% del Nord).

# Patrimonio mobiliare: l'emersione dei valori non dichiarati



Nella valutazione della componente patrimoniale, discorso a parte merita il patrimonio mobiliare (conti correnti, libretti di deposito, titoli, ecc.). Già dopo l’annuncio della riforma, come evidenziato nei passati rapporti, aveva iniziato a ridursi la quota di mancate dichiarazioni (dall’80% del 2011 a meno del 70% nel 2014). Ma l’effettiva implementazione delle nuove regole – cioè la possibilità di usare in sede di controllo i dati comunicati dagli intermediari finanziari all’Agenzia delle entrate – ha avuto risultati eclatanti in termini di emersione. Tra il 2014 e il 2015 si è osservato un abbattimento dell’80% delle DSU con patrimonio mobiliare nullo (dal 66,9 al 14,1%). La percentuale delle DSU con tali caratteristiche ha continuato a ridursi negli anni successivi, fino a toccare il valore minimo (3,2%) nel 2019, per poi risalire nel successivo biennio (6,8% nel 2021). Dal 2022 la quota di famiglie ISEE senza patrimonio mobiliare torna a diminuire, posizionandosi nel 2024 al di sotto del 4%. Quanto alla composizione del patrimonio, il 96% delle famiglie con patrimonio mobiliare 2024 ha dichiarato conti correnti, il 55% conti deposito a risparmio, il 22% certificati di deposito o buoni fruttiferi, il 18% deposito titoli/obbligazioni.

La media del valore del patrimonio mobiliare, già raddoppiata nel passaggio dalle vecchie alle nuove regole (da 6,8 mila euro del 2014 a 14,8 nel 2015), continua a crescere negli anni successivi, anche per effetto dell’emersione di patrimoni precedentemente non dichiarati. Dal 2022, con l’ingresso nella platea ISEE di famiglie con condizioni economiche più agiate, la media del patrimonio mobiliare supera i 25 mila euro avvicinandosi ai 27 mila euro nel 2024; il 3° quartile, che dà indicazioni sulla parte più alta della distribuzione, supera abbondantemente i 30 mila euro (una volta e mezzo il valore del 2021).

La quota di nuclei familiari con patrimonio mobiliare nullo continua a diminuire in tutte le regioni, con riduzioni dell’indicatore più marcate nel Centro e nel Mezzogiorno (rispettivamente -1,01 e -0,62 p.p.), in particolare nel Lazio (-1,58 p.p.). La situazione di variabilità del patrimonio mobiliare in termini di assenza di valori positivi dichiarati risulta in ogni caso molto più contenuta rispetto al passato: i nuclei con patrimonio mobiliare nullo sono pari nel 2024 a circa il 3,3% nel Centro e nel Nord, al 3,8% nel Mezzogiorno; erano invece, nel 2015, rispettivamente 9,0%, 11,4% e 19,6%.

# L'ISEE e le sue componenti per quantili di reddito e di patrimonio (1)

	Decili/quintili			Valori medi degli indicatori					
	decile/ quintile	estremo superiore	% casi sul totale	ISP	ISR	ISE	ISPE	ISRE	ISEE
Reddito familiare ai fini ISEE*	1.	4.505	10,0	19.756	3.264	7.215	11.990	1.955	4.353
	2.	8.892	10,0	15.156	6.076	9.107	8.717	4.108	5.851
	3.	12.494	10,0	17.162	8.511	11.943	10.096	5.541	7.560
	4.	17.044	10,0	25.106	12.271	17.292	13.637	7.193	9.921
	5.	22.152	10,0	31.721	16.638	22.983	16.330	9.193	12.459
	6.	27.651	10,0	39.820	21.839	29.803	19.138	10.956	14.784
	7.	34.238	10,0	49.225	27.621	37.466	22.323	12.739	17.203
	8.	43.250	10,0	59.915	34.661	46.644	25.729	14.957	20.103
	9.	55.940	10,0	77.278	44.686	60.142	31.564	18.284	24.597
	10.	500.602	10,0	110.620	67.198	89.322	42.643	26.020	34.548
Patrimonio mobiliare	1.	629	20,0	4.142	8.260	9.089	2.619	4.872	5.395
	2.	3.578	20,0	9.933	16.852	18.839	5.267	8.331	9.384
	3.	12.838	20,0	19.124	23.228	27.053	9.541	10.908	12.816
	4.	40.205	20,0	44.937	31.046	40.033	21.365	13.839	18.112
	5.	931.027	20,0	144.755	41.998	70.949	62.297	17.523	29.983
Patrimonio immobiliare**	1.2.	0	45,1	7.236	14.437	15.884	3.714	7.400	8.143
	3.	52.710	14,9	26.353	20.962	26.233	13.394	10.211	12.890
	4.	105.672	20,0	50.254	31.324	41.374	23.702	13.866	18.606
	5.	5.921.664	20,0	136.714	41.893	69.236	59.046	17.315	29.124
Totale		100,0	44.577	24.276	33.191	20.217	11.094	15.138	

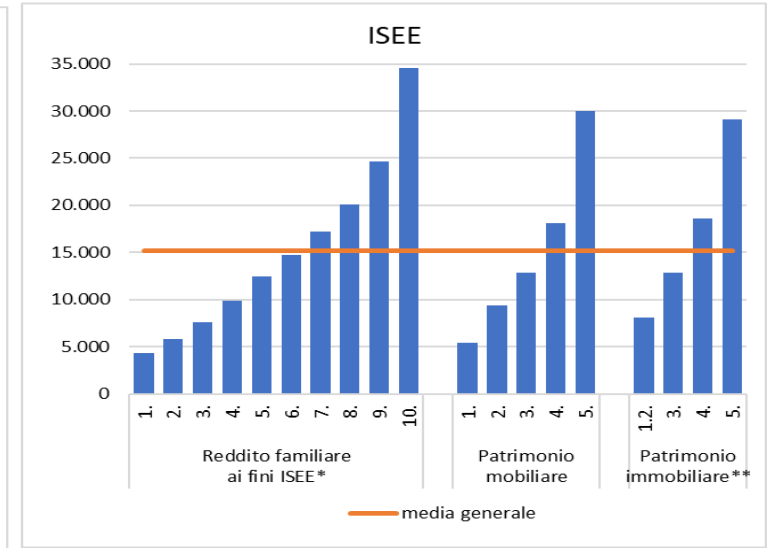
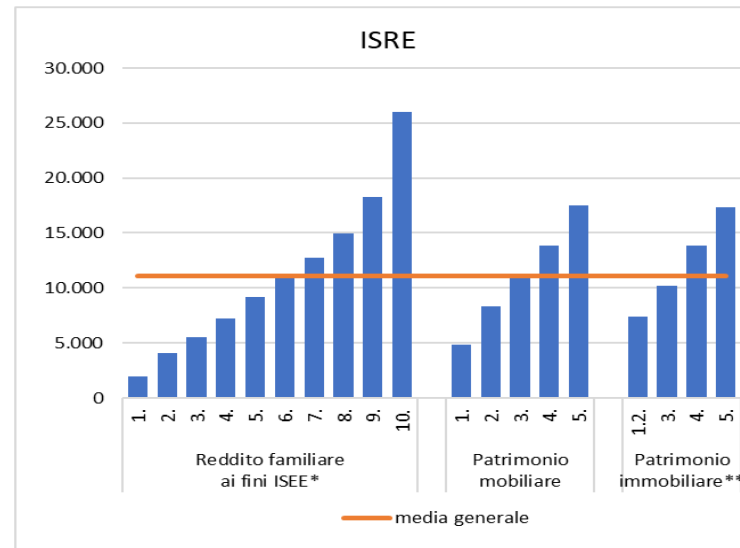
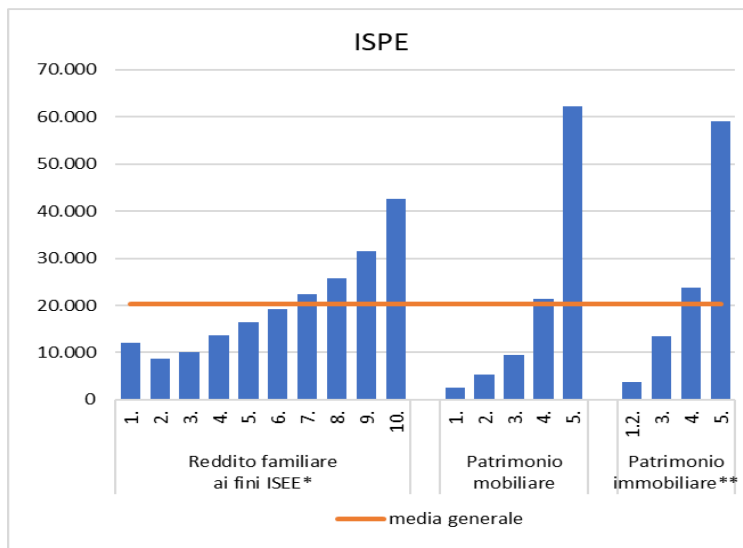
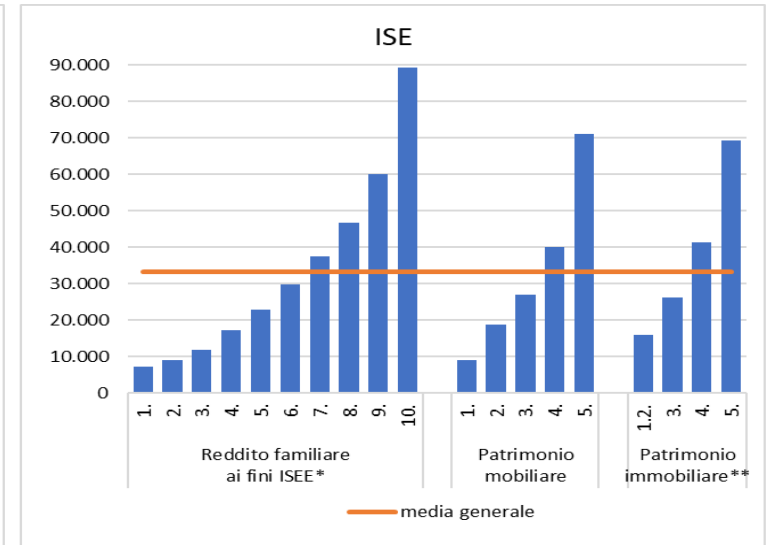
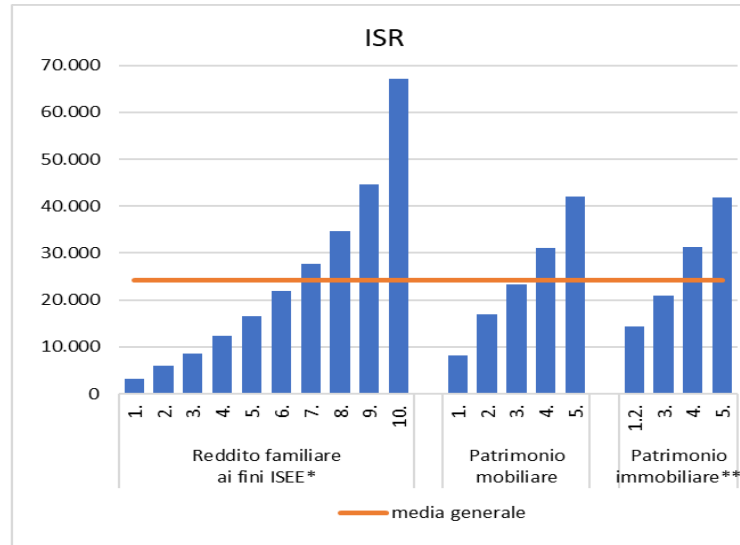
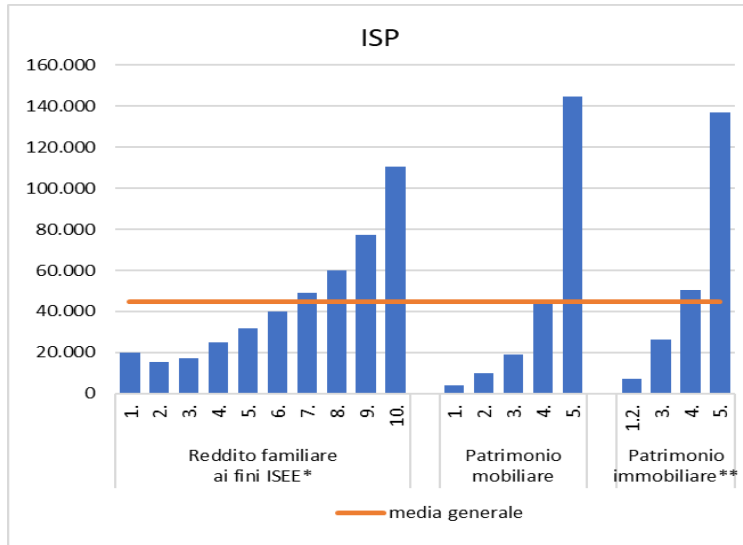
La distribuzione dei nuclei familiari è stata suddivisa in decili di reddito\* ed in quintili di patrimonio mobiliare e di patrimonio immobiliare\*\*.

I valori medi di ISP, ISR e ISE, e dei corrispondenti indicatori equivalenti, presentano scarti estremamente marcati tra il primo e l'ultimo quantile.

\* Il reddito familiare ai fini ISEE comprende, oltre al reddito complessivo ai fini IRPEF, altre componenti, dettagliate dall'articolo 4, comma 2, del dPCM n. 159 del 5 dicembre 2013, tra cui figurano i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari percepiti - nell'anno di riferimento del dato reddituale - dal nucleo familiare (art. 4) ad eccezione di quelli percepiti in ragione della condizione di disabilità (art 2-sexies, lett. a) del decreto-legge n. 42/2016, convertito dalla legge n. 89/2016).

\*\* Nel caso del patrimonio immobiliare, nullo in quasi la metà dei casi, primo e secondo quintile sono indifferenziati e coprono il 45% del campione.

# L'ISEE e le sue componenti per quantili di reddito e di patrimonio (2)

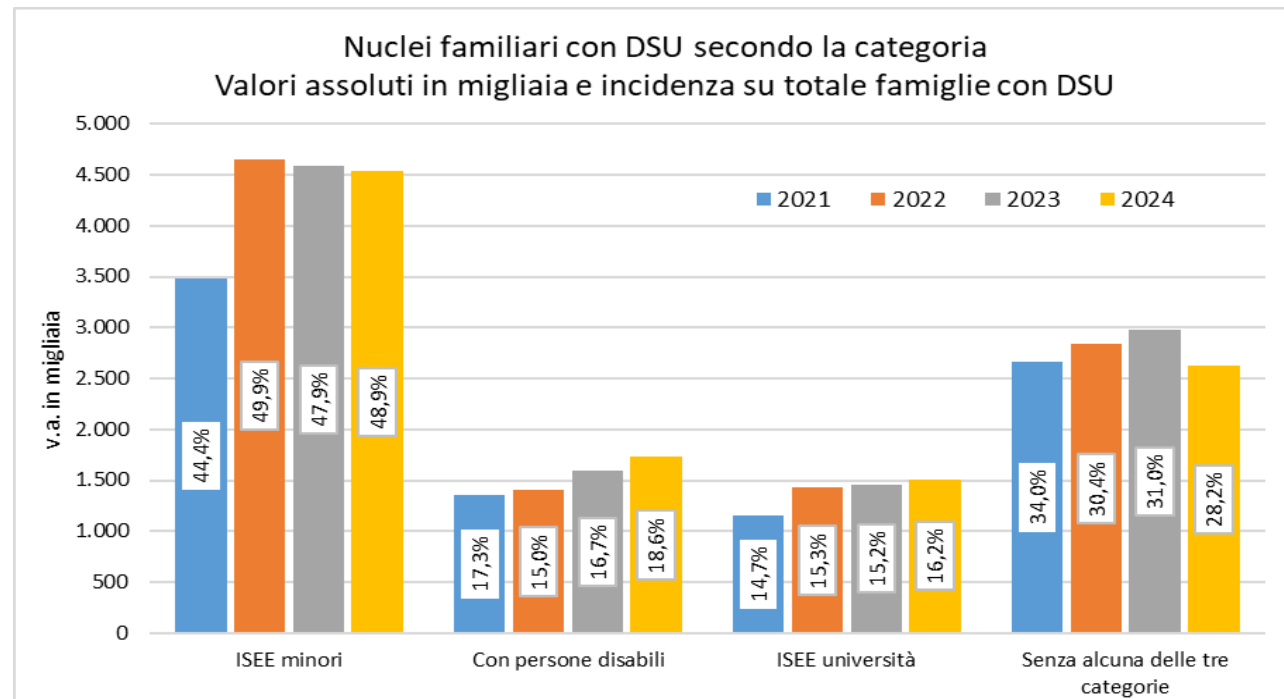
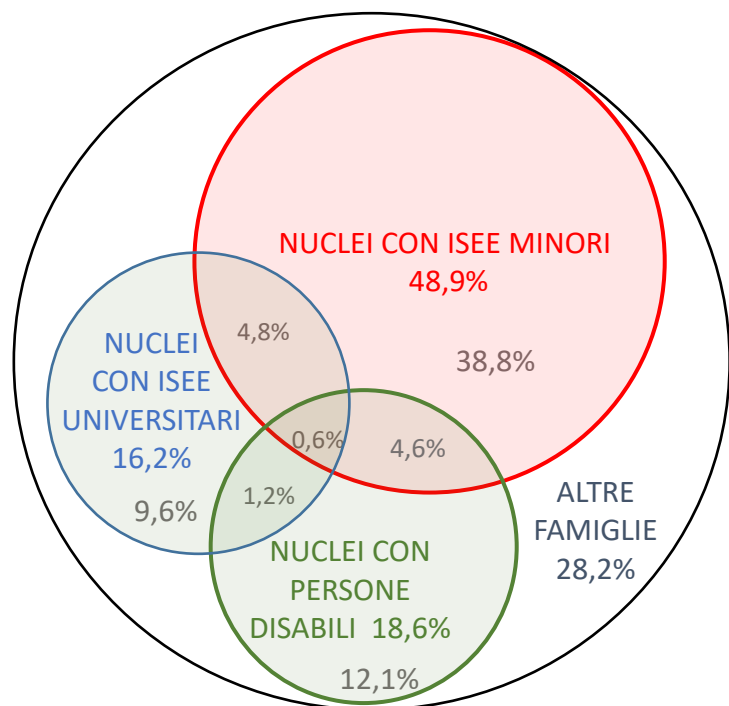


\* Vedi nota pagina precedente

\*\* Nel caso del patrimonio immobiliare, nullo in quasi la metà dei casi, primo e secondo quintile sono indifferenziati e coprono il 45% del campione.

## V. Le distribuzioni ISEE nelle sottopopolazioni

# Le diverse popolazioni ISEE

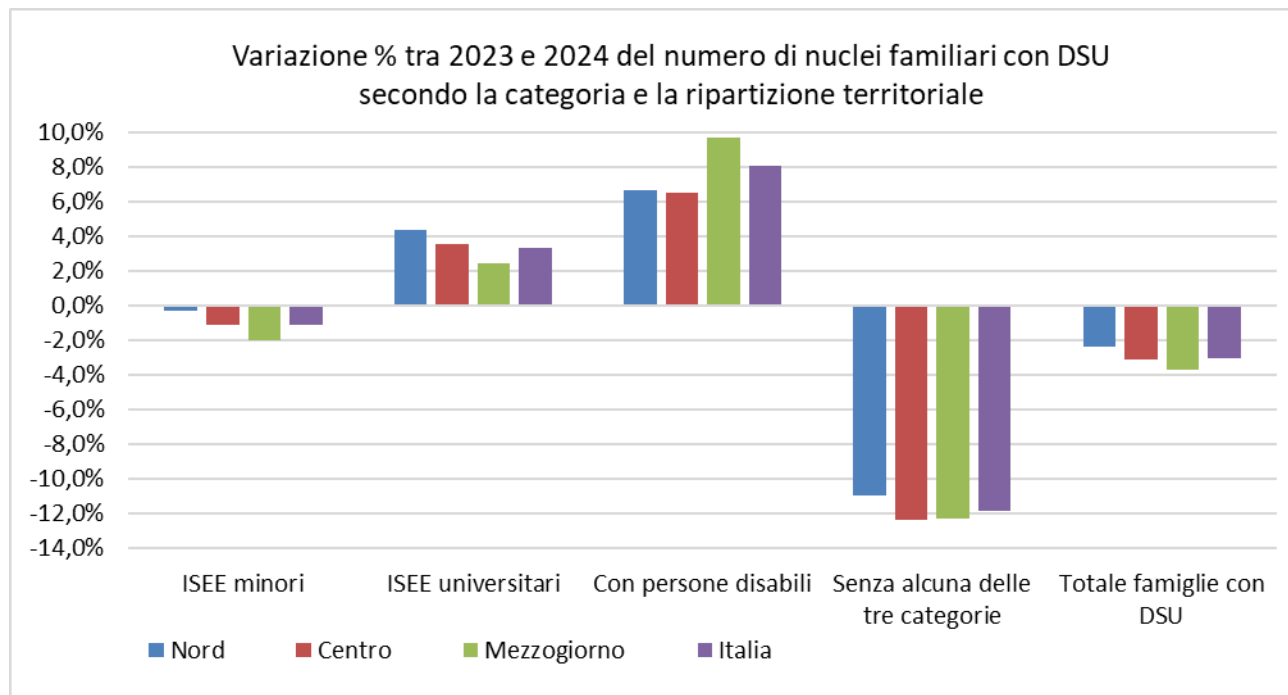
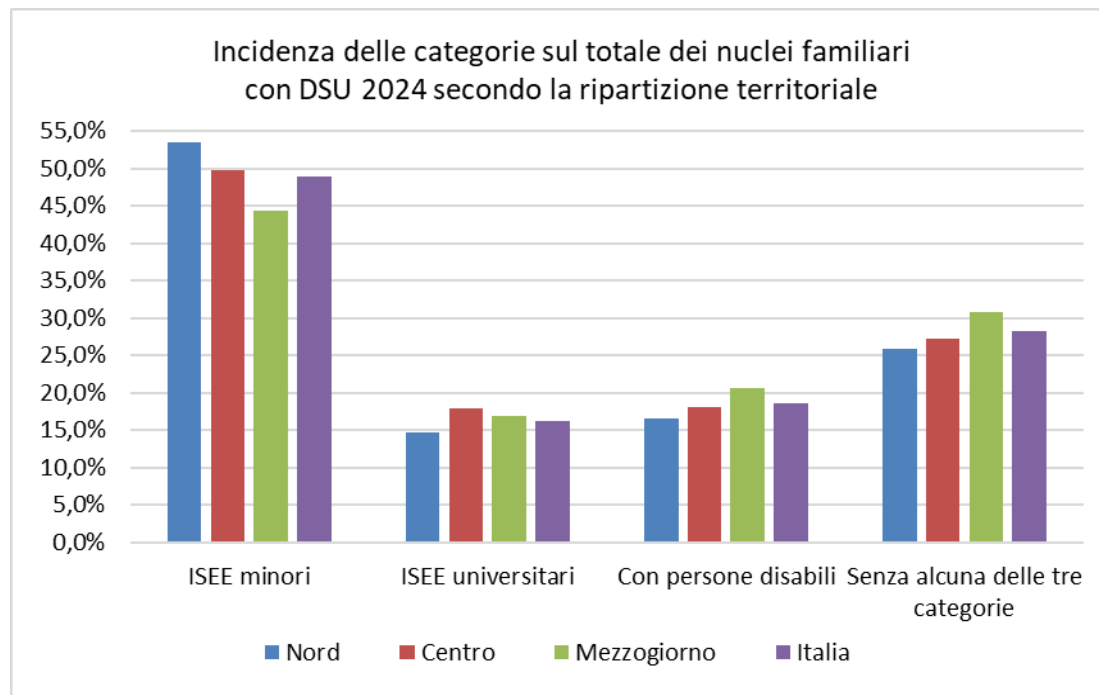


In questa sezione, come già nei precedenti rapporti, si osserveranno le diverse popolazioni ISEE. Si è detto della varietà di prestazioni a cui si accede attraverso l'ISEE e di come, con la nuova disciplina, per alcune di queste prestazioni può essere richiesto un ISEE specifico: è il caso delle prestazioni rivolte ai minorenni (in particolare, il calcolo cambia in presenza di genitori non coniugati e non conviventi), delle prestazioni per il diritto allo studio universitario e delle prestazioni socio-sanitarie rivolte a persone con disabilità. A queste tre sottopopolazioni – nuclei con minorenni, con universitari o con persone con disabilità – che complessivamente rappresentano nel 2024 il 72% del totale, si aggiunge il resto dei nuclei familiari (single, coppie senza figli, famiglie con figli maggiorenni non universitari, anziani autosufficienti, ecc.) che, pur essendo di assoluta rilevanza nella popolazione complessiva residente, sono ancora sottorappresentati nella richiesta di prestazioni sociali agevolate, poco più del 20% delle famiglie con DSU fino al 2018, a seguito dell'introduzione del Reddito di cittadinanza hanno raggiunto il picco del 34% del totale nel 2021, con l'abrogazione del RdC nel 2024 subiscono un calo in termini assoluti del 12% e tornano a rappresentare il 28% delle famiglie con DSU.

Le famiglie con minori rappresentano poco meno della metà delle famiglie con ISEE; nel 2024 prosegue il ridimensionamento della loro numerosità dopo la grande espansione del 2022 legata all'introduzione dell'AUU. Il numero di famiglie con persone disabili continua a crescere nel 2024 (+8,0%) arrivando a rappresentare il 18,6% del complesso delle famiglie con DSU. Le famiglie con ISEE universitario superano gli 1,5 milioni di unità, rappresentando quasi una famiglia su sei nell'universo ISEE.

Quanto alle intersezioni tra le tre sottopopolazioni 2024, rappresentate nel grafico, il 33% delle famiglie con universitari e il 28% di quelle con disabili comprende anche un minorenne nel nucleo. Le famiglie che presentano le tre caratteristiche congiuntamente sono sei su mille.

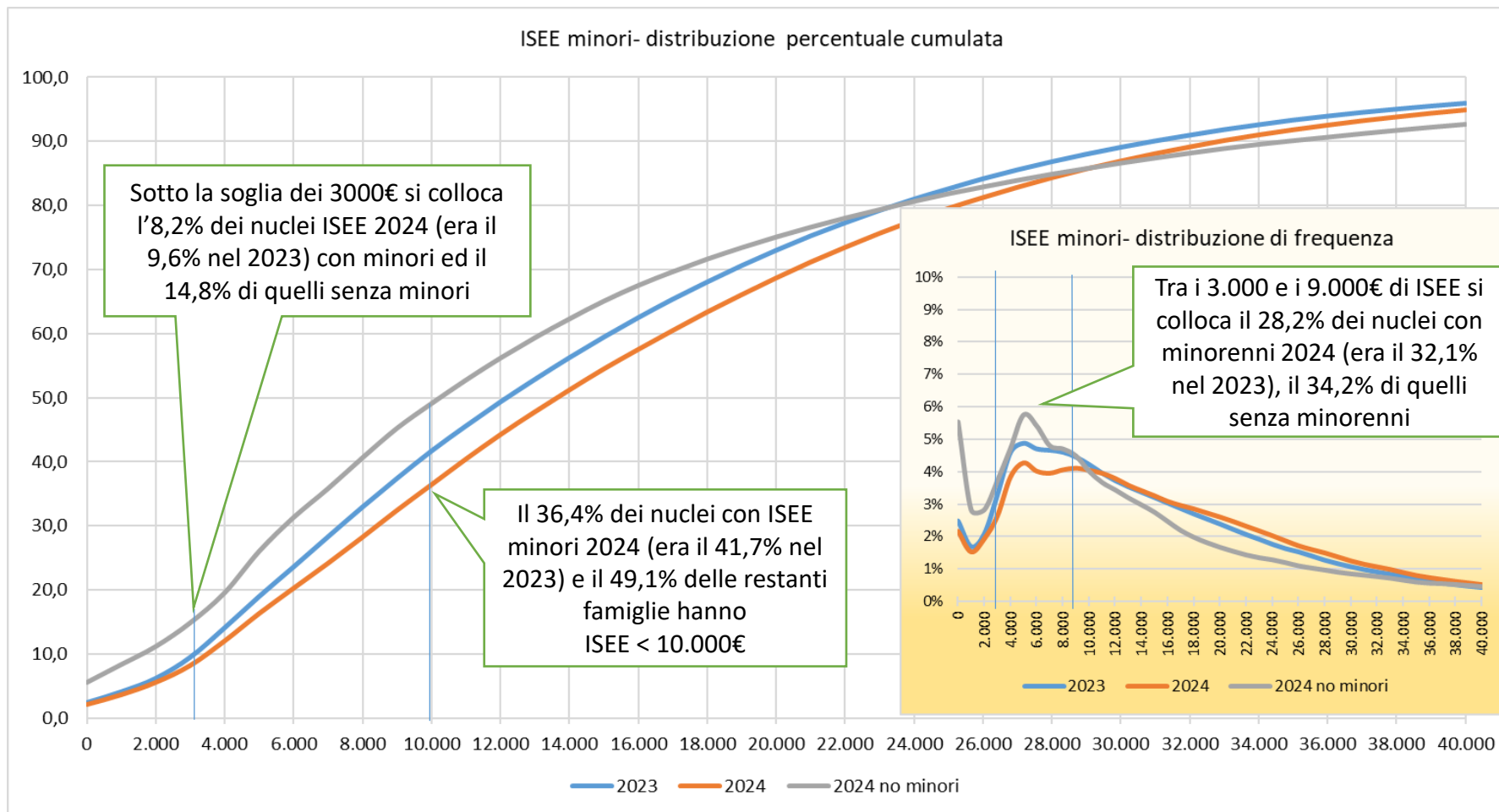
# Le popolazioni ISEE per ripartizione territoriale: incidenze 2024 e variazioni rispetto al 2023



Le popolazioni ISEE si caratterizzano in maniera differente nelle tre ripartizioni geografiche. Le famiglie con ISEE minori costituiscono il 53,4% del totale nel Nord (il 49,8% nel Centro ed il 44,4% nel Mezzogiorno), quelle con universitari raggiungono nel Centro una incidenza del 18,0%, poco di meno nel Mezzogiorno, a fronte del 14,7% nel Nord. Le famiglie senza alcuna delle tre categorie sono maggiormente rappresentate nel Mezzogiorno (30,8%, contro il 25,8% del Nord), così come quelle con persone disabili (20,7% nel Mezzogiorno, 16,5% nel Nord).

Quanto alla variazione tra 2023 e 2024 nel numero assoluto di nuclei familiari, nel complesso pari al -3,1%, si osservano in generale tassi di decrescita più elevati nel Mezzogiorno (-3,7%) e meno marcati nel Nord (-2,3%), con il Centro nella media nazionale. Il numero di famiglie con minori diminuisce soprattutto nel Mezzogiorno (-2,0%), dove si osserva invece una marcata crescita nel numero di famiglie con persone disabili (+9,7%). Per le famiglie con universitari i tassi di crescita sono piuttosto limitati (in media +3,3%), comunque più significativi nel Nord (+4,4%). Nel caso delle famiglie senza alcuna specifica categoria si osserva un calo in media del -11,8%, meno significativo nel Nord -10,9%.

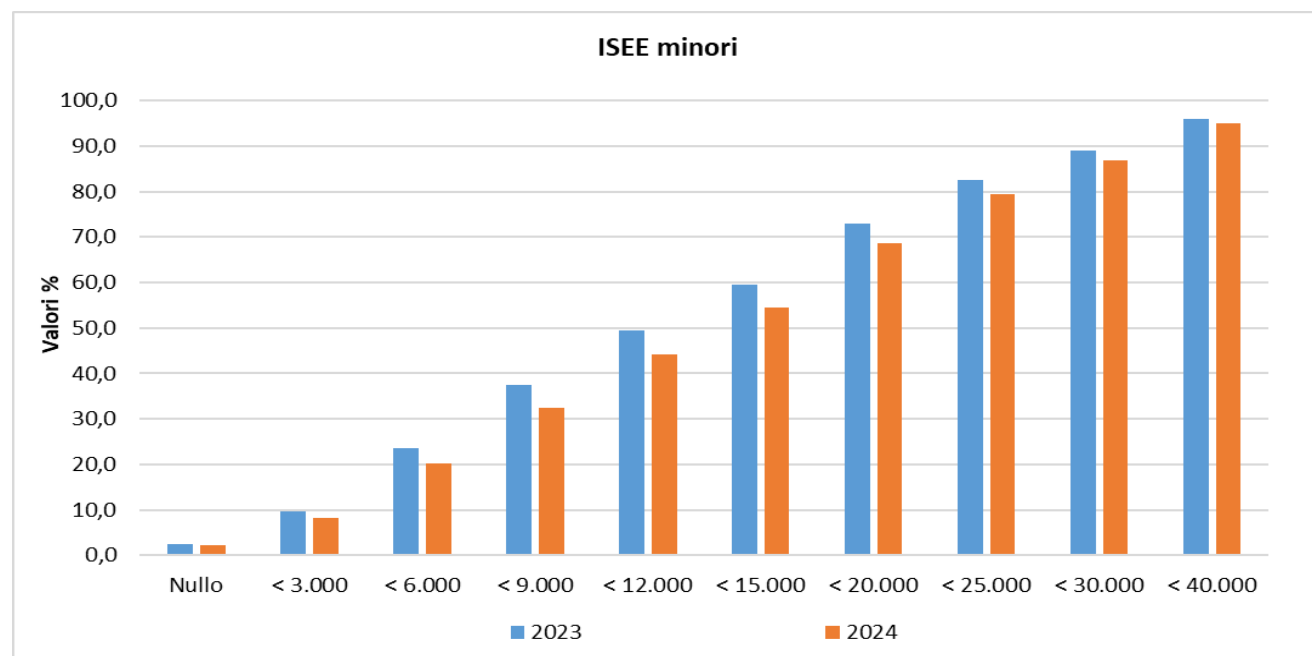
# I nuclei familiari con ISEE minori: le distribuzioni



I nuclei familiari con ISEE minori, costituendo poco meno della metà della popolazione ISEE, presentano una «forma» di distribuzione di frequenza molto simile a quella della popolazione complessiva, ma meno polarizzata verso la parte più bassa. Nel 2024 prosegue lo spostamento della distribuzione verso destra, con le riduzioni più significative per i valori di ISEE compresi tra i 3 ed i 9 mila euro, aumentando ulteriormente la distanza dalle famiglie in cui non sono presenti minorenni (rappresentate in grigio nel grafico). Il fenomeno è ben evidente nelle distribuzioni di frequenza (rappresentate nel grafico piccolo), in cui si osserva una riduzione di 4 punti percentuali tra i 3 ed i 9 mila euro di ISEE. La quota di famiglie con minori nelle classi medio-alte di ISEE, oltre i 20.000 euro, risulta pari al 31% ed in crescita rispetto agli anni precedenti (il 27% nel 2023, era inferiore al 15% fino al 2019).

La crescita delle frequenze più elevate di ISEE avviene nonostante, come segnalato nei precedenti report, la struttura delle maggiorazioni della scala di equivalenza - in particolare in favore di famiglie numerose, genitori entrambi lavoratori, con figli piccoli e genitore solo - che, agendo sul denominatore dell'ISEE, tende a limitare gli importi dell'indicatore.

# I nuclei familiari con ISEE minori: le distribuzioni (*segue*)



Nel 2024 continua a ridursi la quota di nuclei familiari con minorenni il cui ISEE è nullo, un trend iniziato già negli anni precedenti, che porta l'indicatore progressivamente dal 9,6% del 2015 al 2,2% del 2024.

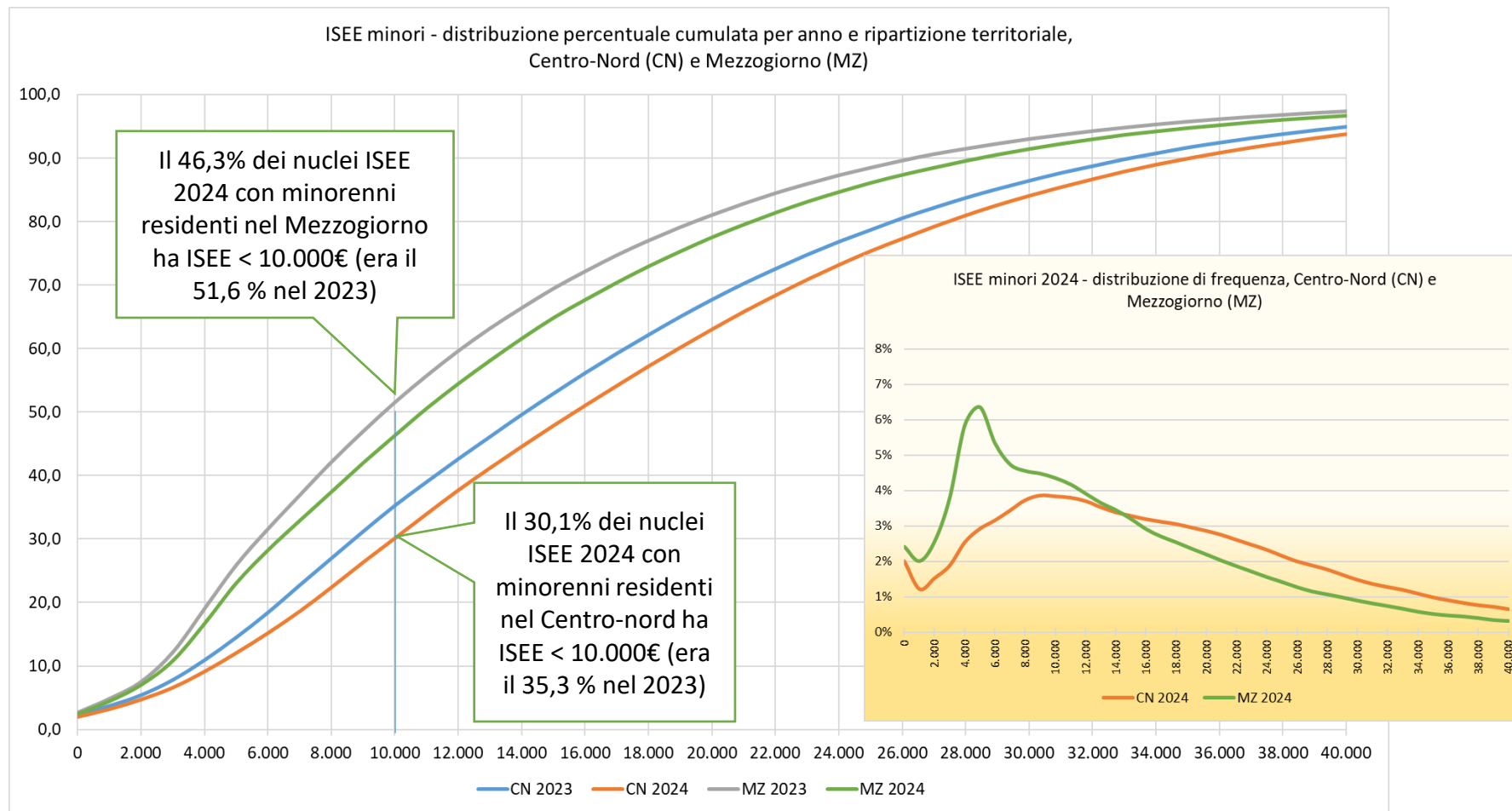
Osservando la distribuzione per intervalli più ampi (figura e tabella in basso a sinistra in questa pagina; per i valori assoluti e intervalli più disaggregati, si veda l'appendice a questa sezione), nel passaggio dal 2023 al 2024 si conferma la significativa flessione delle frequenze tra i 3 ed i 9 mila euro (-4 punti percentuali), compensata dalla crescita delle frequenze nelle classe medio/alte (+5 punti percentuali oltre i 15 mila euro di ISEE).

Tali andamenti si ripercuotono sugli indicatori di sintesi della distribuzione ISEE: nelle famiglie con minori media e mediana aumentano rispettivamente dell'8,9 e del 12,2% rispetto al 2023, portandosi a 16.132 e 13.653 euro, valori superiori a quelli rilevati nell'intera popolazione ISEE. Si inverte pertanto l'andamento osservato in passato, caratterizzato da indicatori di sintesi più bassi tra le famiglie con minori rispetto al complesso delle famiglie ISEE.

	2023	2024
Nulla	2,5	2,2
0-3.000	7,1	6,1
3.000-6.000	14,1	12,0
6.000-9.000	13,8	12,1
9.000-12.000	11,9	11,8
12.000-15.000	10,1	10,2
15.000-20.000	13,5	14,2
20.000-25.000	9,6	10,9
25.000-30.000	6,5	7,4
30.000-40.000	6,9	8,0
Oltre 40.000	4,1	5,1
Totale	100,0	100,0

	2023	2024
% nulli	2,5	2,2
media (escl. 1% outliers)	14.809	16.132
media (per isee<30.000)	11.966	12.766
1° quartile	6.296	7.199
mediana	12.170	13.653
3° quartile	20.894	22.699

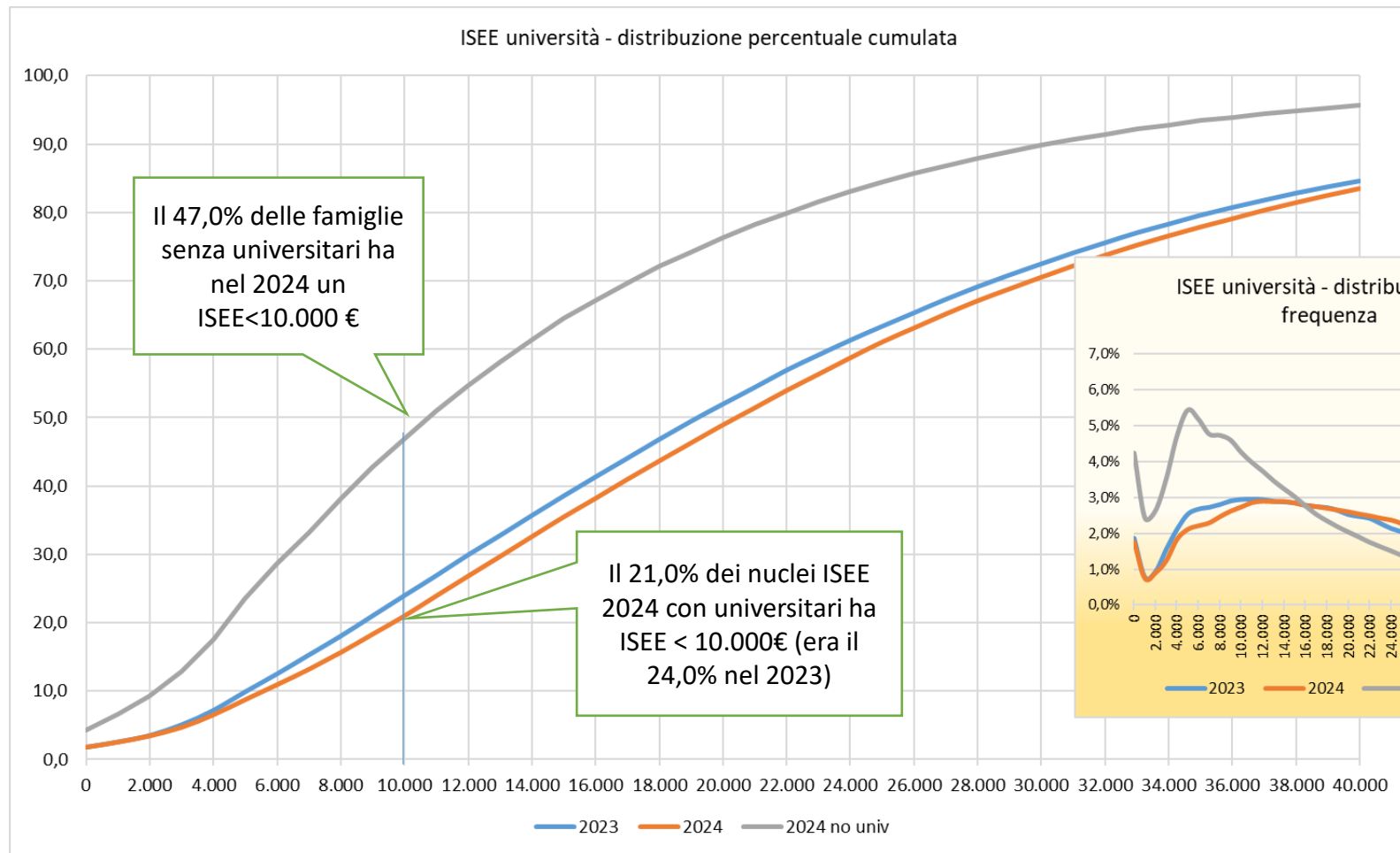
# I nuclei familiari con ISEE minori: le differenze territoriali



La variabilità territoriale è, nel caso dei nuclei con minori, analoga a quella della popolazione complessiva. Ad esempio, alla soglia di 10 mila euro, la quota di popolazione al di sotto è il 46,3% nel Mezzogiorno a fronte del 30,1% nel Centro-Nord, in riduzione di oltre 5 punti percentuali in entrambe le aree, tra le quali rimane una distanza di oltre 16 punti, scarto in linea con quello osservato nella popolazione ISEE complessiva (15,7 p.p.).

Le distribuzioni di frequenza assumono forme molto diverse nelle due ripartizioni geografiche (per il complesso della popolazione ISEE le differenze sono meno marcate). Nel Mezzogiorno oltre una famiglia su cinque ha un ISEE compreso tra 3 e 6 mila euro, nel Centro-Nord la distribuzione risulta meno concentrata con il valore modale intorno agli 8-9 mila euro.

# I nuclei familiari con ISEE universitari: le distribuzioni



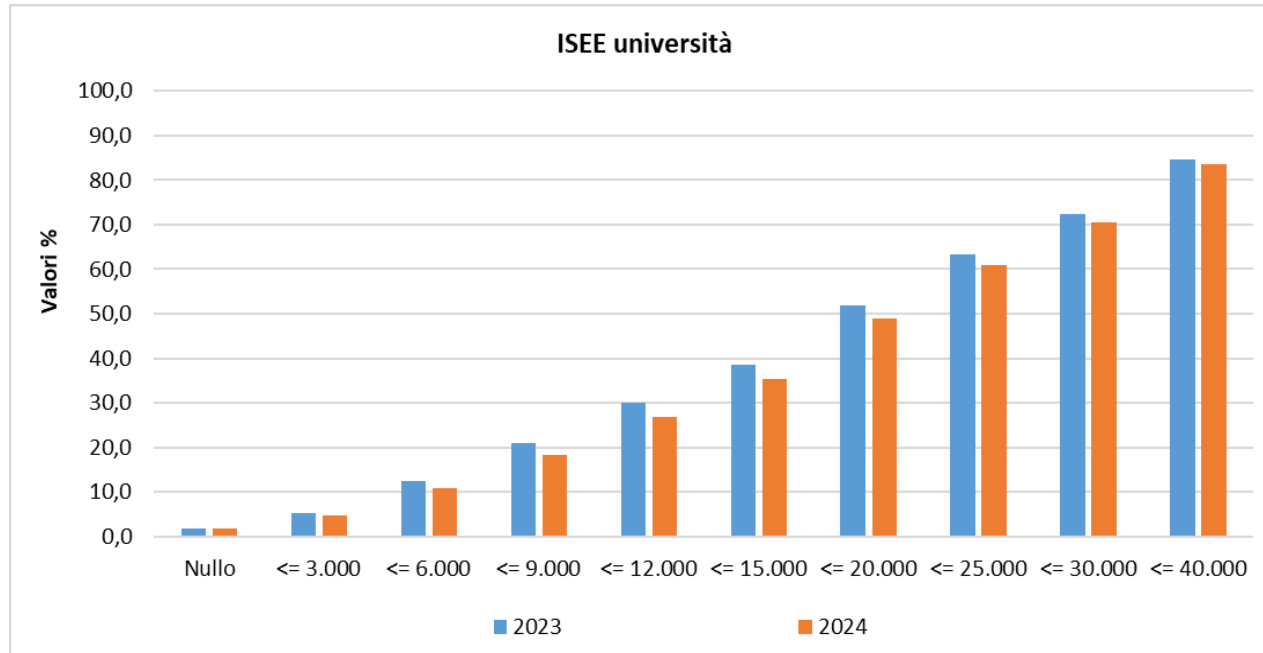
Le distribuzioni degli ISEE universitari, a differenza di quelle dei nuclei con minorenni, sono estremamente diverse da quelle del resto della popolazione. La forma della distribuzione di frequenza degli universitari è infatti sostanzialmente piatta: non c'è la campana tipica delle distribuzioni dei redditi, oltre che dell'ISEE; né c'è la «stampella» sul valore nullo, peculiare della distribuzione ISEE.

In altri termini, la coda sinistra è molto più bassa – cioè, tra gli universitari ci sono molte meno famiglie povere – e la coda destra molto più alta – cioè, tra gli universitari ce ne sono molte di più benestanti. Più precisamente, da un lato, solo l'1,8% delle famiglie con universitari ha un ISEE nullo, mentre nel resto della popolazione che richiede prestazioni sociali agevolate la quota è oltre il doppio (3,9%).

Dall'altro lato, con ISEE superiore a 10 mila euro

si colloca il 79,0% dei nuclei con universitari a fronte del 53,0% delle altre famiglie. Le differenze sono ancora più marcate per i valori più alti della distribuzione, ad esempio oltre i 40 mila euro (in corrispondenza dell'ultimo valore rappresentato sulle ascisse) – che per una famiglia di quattro persone, tenuto conto della scala di equivalenza, può rappresentare anche redditi superiori ai 100 mila euro – c'è ancora una famiglia su sei dei nuclei con universitari e solo il 4,3% degli altri. Non vi è quindi dubbio che quella degli universitari rappresenti una popolazione "atipica" tra i beneficiari di prestazioni sociali e che la parte più povera della popolazione faccia ancora molta fatica ad accedere agli studi superiori.

# I nuclei familiari con ISEE universitari: le distribuzioni (*segue*)



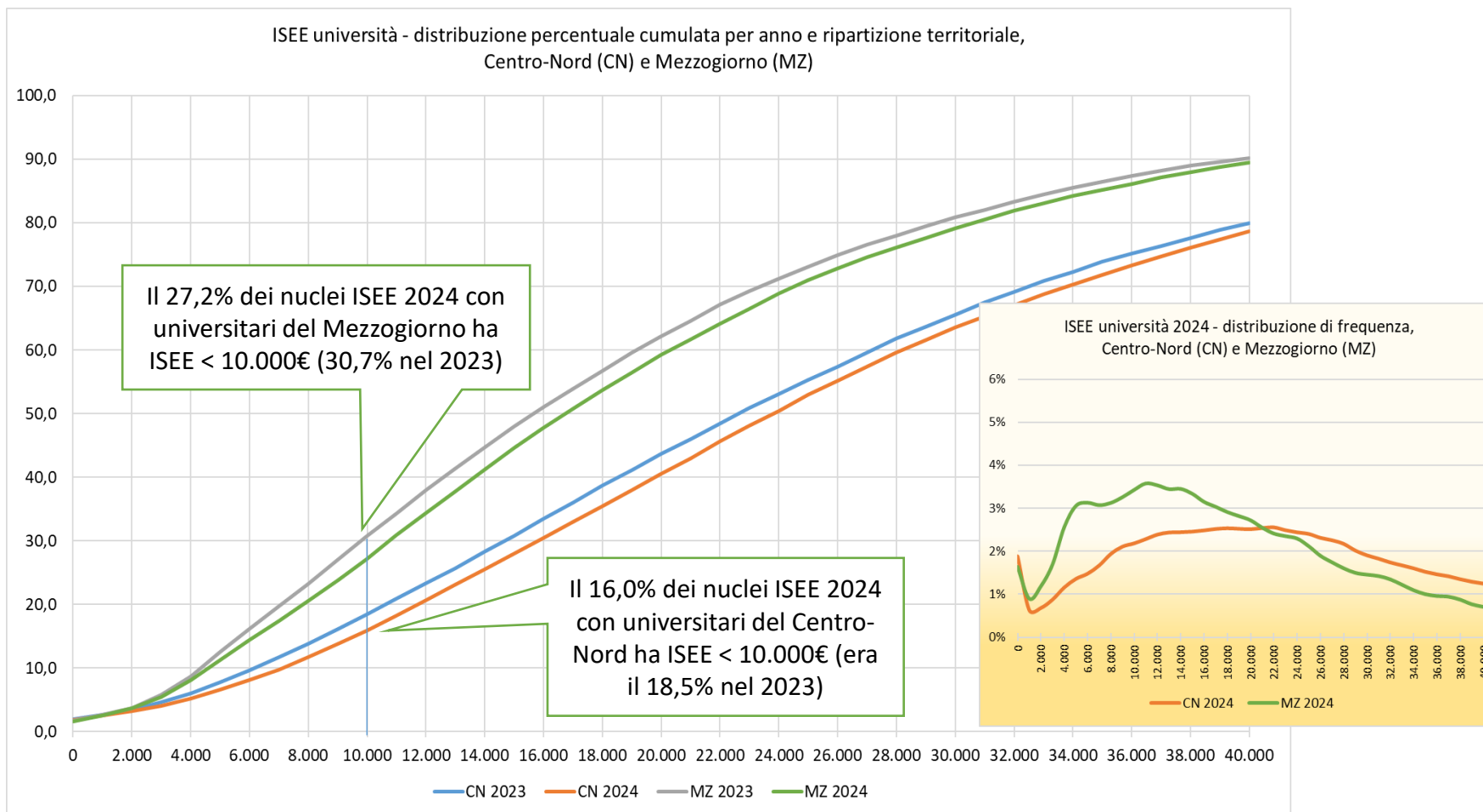
Pur restando ferme le osservazioni precedenti sulla «atipicità» della popolazione degli universitari nell'ambito più generale dei richiedenti prestazioni sociali agevolate, nel 2024 prosegue lo spostamento della distribuzione verso la parte destra del grafico, interessando in particolare le classi di ISEE comprese tra i 3 ed i 9 mila euro (dal 15,9 al 13,6%), così come per la generalità della popolazione ISEE. Le famiglie con ISEE sopra i 30.000 euro arrivano a rappresentare quasi il 30% del totale.

Nel 2024 la percentuale di famiglie con ISEE nulli è quasi la metà di quella generale (1,8% vs 3,9%), mentre gli altri indicatori di sintesi si muovono verso valori più elevati, che permangono molto più alti rispetto al complesso della popolazione: la mediana per gli universitari è prossima a 20 mila euro a fronte dei 12 mila della popolazione ISEE generale; la media è di 22.775 euro, il 50% in più di quella complessiva.

	2023	2024
Nulla	1,9	1,8
0-3.000	3,3	2,9
3.000-6.000	7,4	6,2
6.000-9.000	8,5	7,4
9.000-12.000	8,9	8,5
12.000-15.000	8,6	8,6
15.000-20.000	13,4	13,5
20.000-25.000	11,3	12,1
25.000-30.000	9,1	9,5
30.000-40.000	12,1	13,0
Oltre 40.000	15,5	16,5
Totale	100,0	100,0

	2023	2024
% nulli	1,9	1,8
media (escl. 1% outliers)	21.525	22.775
media (per isee<30.000)	14.515	15.070
1° quartile	10.344	10.864
mediana	19.213	19.840
3° quartile	31.667	32.254

# I nuclei familiari con ISEE universitari: le differenze territoriali

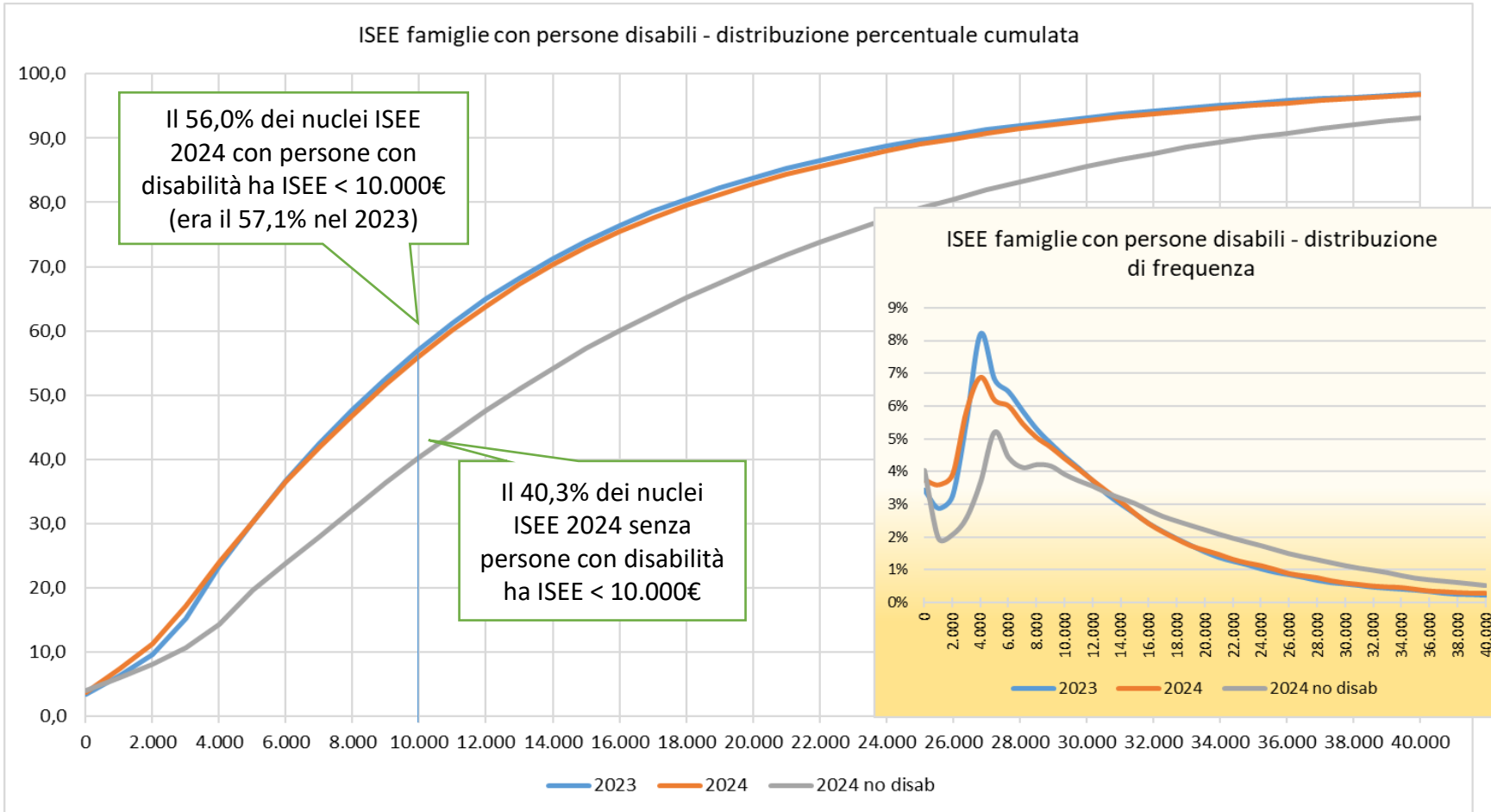


Anche tra gli universitari si osservano notevoli differenze territoriali nella distribuzione dell'ISEE, ma sono meno marcate rispetto alle altre sottopopolazioni ISEE, in particolare per bassi valori di ISEE: significativo che l'intersezione con l'asse verticale sia sostanzialmente la medesima, cioè che la quota di ISEE nulli sia quasi la stessa nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord (1,9% e 1,6%).

Fino ai 4.000 euro di ISEE, la differenza tra le due distribuzioni è contenuta, pari a 2,8 punti percentuali, mentre nei nuclei con minorenni, a quel livello, ci sono 7,5 p.p. di differenza. A 10 mila euro la differenza è di 11,2 punti (nei nuclei con minorenni 16,2).

Le differenze tornano invece a farsi marcate per valori più alti: in particolare, sotto i 20 mila euro ci sono oltre il 60% dei nuclei con universitari del Mezzogiorno (62,1%) e meno della metà del Centro-Nord (43,6%), con una differenza di concentrazione della popolazione di 18,5 punti percentuali.

# I nuclei familiari con persone disabili: le distribuzioni

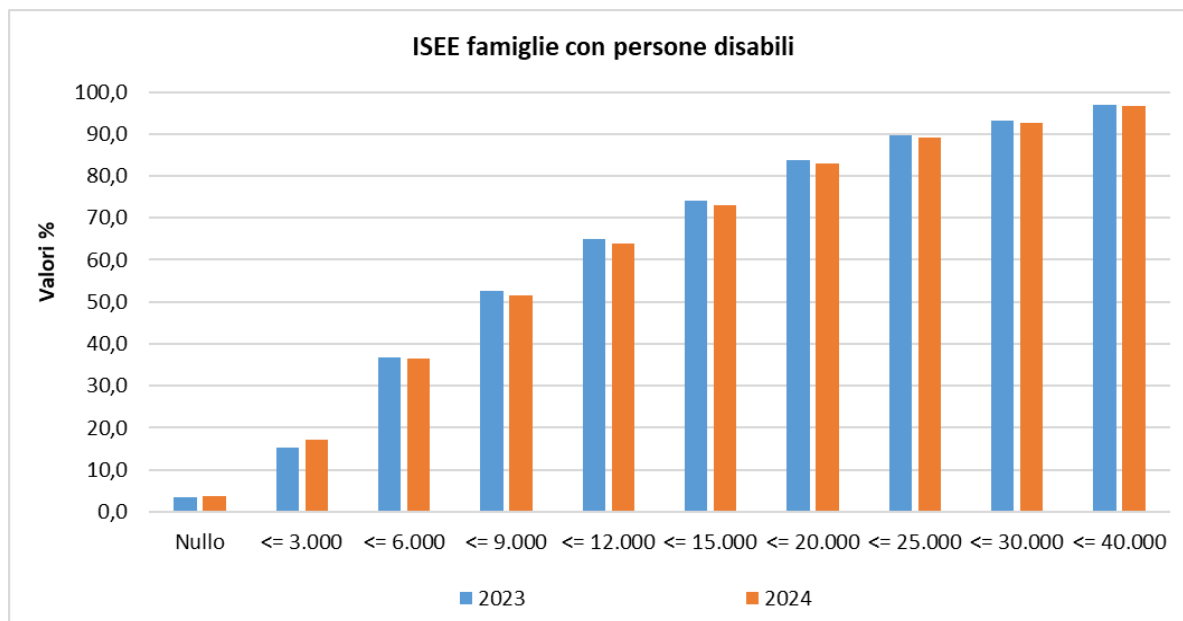


L'ultima sottopopolazione ISEE qui considerata è quella dei nuclei con persone con disabilità. Per queste famiglie la riforma del 2015 aveva previsto, oltre all'inclusione dei trattamenti e dei redditi esenti nella componente reddituale dell'ISEE (regola generale per tutti i nuclei familiari) e all'abolizione delle maggiorazioni della scala di equivalenza (legata al numero di persone con disabilità), l'introduzione, a compensazione di tali modifiche, di una serie di franchigie sui trattamenti percepiti e su altre componenti dell'ISEE, determinando un consistente aumento degli ISEE nulli\* tra le famiglie con persone disabili (cfr. rapporto ISEE 2015). Le sentenze del Consiglio di Stato (Sezione IV, 29 febbraio 2016, n. 838, n. 841 e n. 842) portarono al ripristino della situazione previgente (in estrema sintesi: l'esclusione dei trattamenti in ragione della disabilità dall'ISEE, la soppressione delle franchigie commisurate a quei trattamenti, il ripristino della maggiorazione della scala di equivalenza, nella misura di 0,5 punti per ogni persona disabile), determinando la riduzione degli ISEE nulli ed una maggiore concentrazione della distribuzione.

La distribuzione dell'ISEE tra le famiglie con persone disabili presenta una quota di ISEE nulli pari a quella generale (3,8% vs 3,9%), qui in aumento (era 3,4%), ma con una maggiore frequenza, per effetto delle maggiorazioni della scala di equivalenza, degli ISEE bassi. La «gobba» risulta infatti molto più pronunciata rispetto al resto della popolazione, tanto che tra i 2 e i 6 mila euro di ISEE si colloca un quarto dei nuclei familiari con persone disabili a fronte del 16% delle restanti famiglie. Nel passaggio tra 2023 e 2024 si osserva, contrariamente a quanto avviene nelle altre tipologie di famiglie, un aumento delle frequenze per gli ISEE più bassi (fino ai 3 mila euro) a fronte di un calo degli ISEE compresi tra 3 e 8 mila euro.

\* In generale, l'introduzione di franchigie tende a traslare verso sinistra le distribuzioni di frequenza senza modificarne la forma (e quindi, per chi ha valori bassi, l'effetto è uno schiacciamento sullo 0); viceversa, le maggiorazioni della scala di equivalenza tendono a concentrare la distribuzione (è l'effetto dell'abbattimento – costante in proporzione ma via via crescente in valore assoluto – di redditi e patrimoni).

# I nuclei familiari con persone disabili: le distribuzioni (*segue*)



Le frequenze per intervalli ed i valori di sintesi della distribuzione ISEE confermano quanto anticipato nella pagina precedente.

Al contrario di quanto accade nelle altre popolazioni ISEE, tra le famiglie con disabili le frequenze degli ISEE nulli o molto bassi tendono ad aumentare (+2 p.p. fino a 3000 euro), a fronte di un calo della classe immediatamente superiore, mentre si osserva una crescita generalizzata sopra i 20 mila.

Osserviamo pertanto, accanto ad un moderato aumento di media e mediana (rispettivamente 11.610 e 8.655 euro, +2,3% entrambe), la riduzione del primo quartile, che diminuisce di circa 100 euro (4.154 euro). Rimangono elevate le distanze rispetto alla distribuzione generale dell'ISEE (-23% la media, -27% la mediana).

	2023	2024
Nulla	3,4	3,8
0-3.000	11,7	13,4
3.000-6.000	21,6	19,4
6.000-9.000	15,9	15,1
9.000-12.000	12,3	12,2
12.000-15.000	9,0	9,2
15.000-20.000	9,8	9,8
20.000-25.000	5,8	6,2
25.000-30.000	3,5	3,7
30.000-40.000	3,7	4,0
Oltre 40.000	3,1	3,3
Totale	100,0	100,0

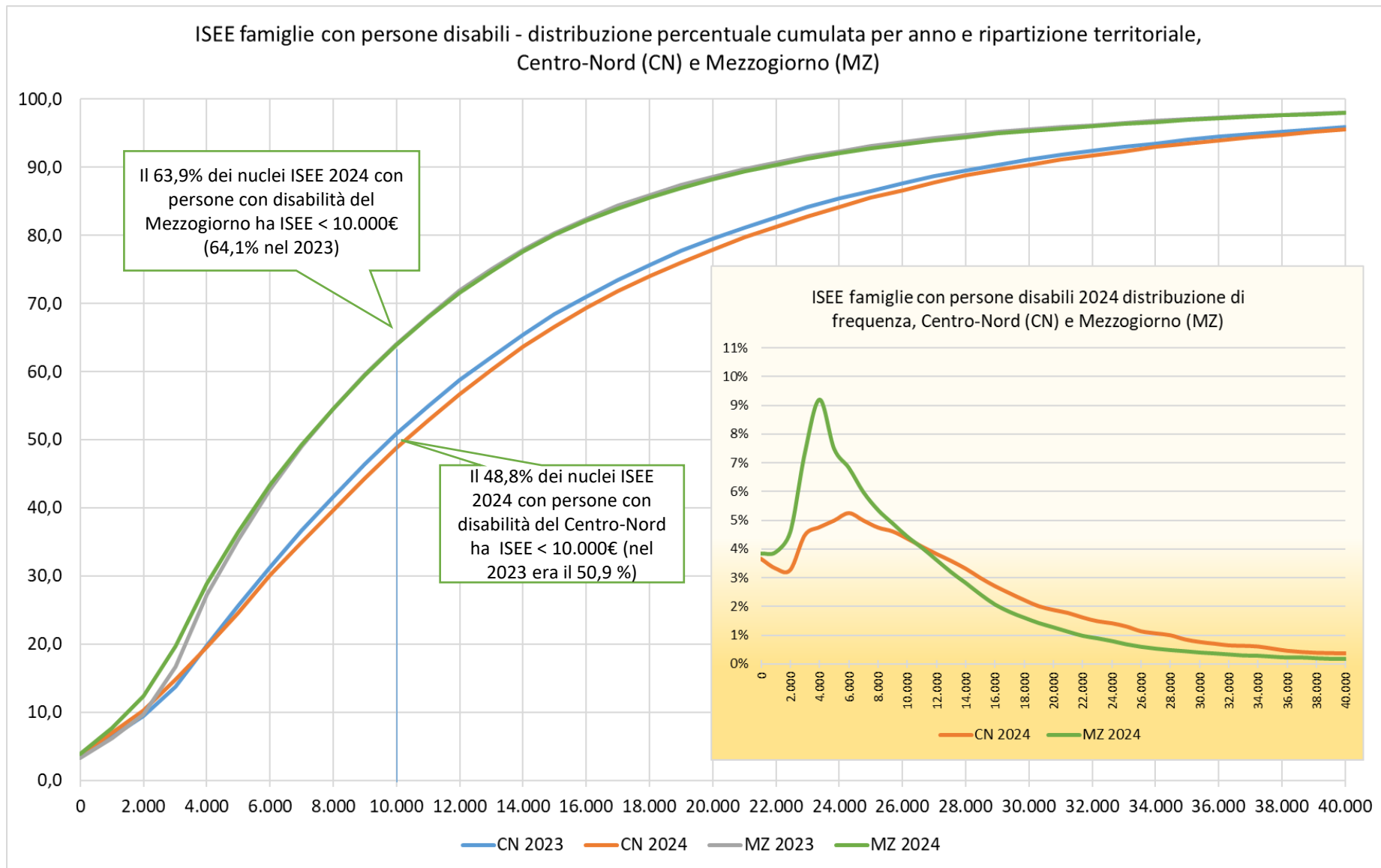
	2023	2024
% nulli	3,4	3,8
media (escl. 1% outliers)	11.361	11.610
media (per isee<30.000)	9.444	9.503
1° quartile	4.245	4.154
mediana	8.457	8.655
3° quartile	15.404	15.799

## Nota

E' utile ricordare che le persone con disabilità hanno la possibilità, per le prestazioni socio-sanitarie rivolte a maggiorenni, di fare nucleo a sé presentando una DSU con «modello ridotto».

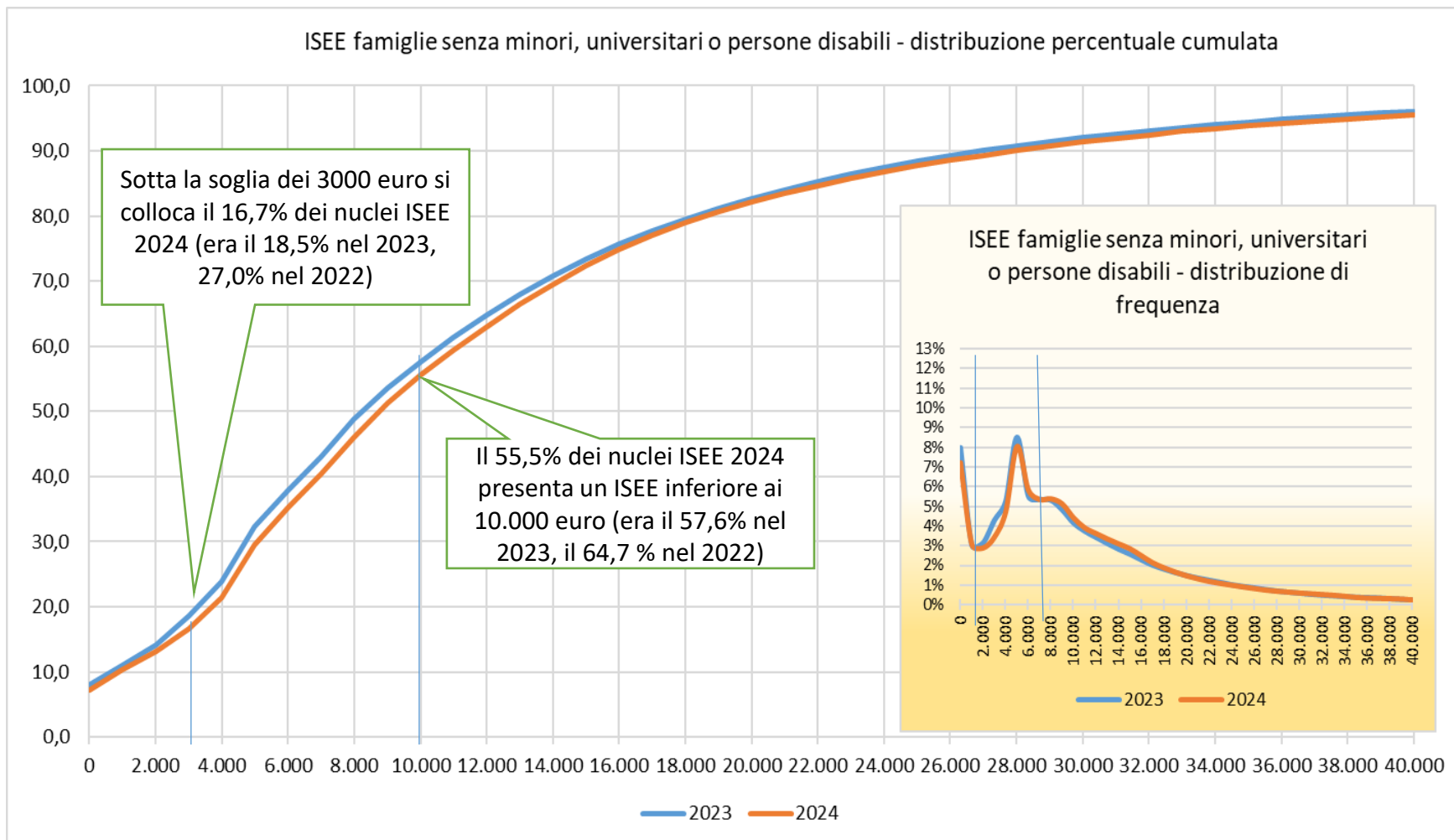
Le DSU con modello ridotto costituiscono l'8,7% del totale nel 2024 (erano il 9,0% nel 2023); nel caso in cui siano stati presentati entrambi i modelli (il 4,5% dei nuclei familiari) viene qui considerato quello che dà luogo all'indicatore ISEE più favorevole.

# I nuclei familiari con persone disabili: le differenze territoriali



Quanto alle distribuzioni territoriali, ferme restando le considerazioni già espresse sulla distribuzione nazionale – valide evidentemente anche per le ripartizioni – le differenze tra Centro-Nord e Mezzogiorno appaiono meno accentuate che nella popolazione complessiva e in quella dei nuclei con minorenni. Ad esempio, sotto la soglia di 10.000 euro ci sono 15,1 punti percentuali di scarto tra Mezzogiorno e Centro-Nord, valore molto vicino a quello osservato nella popolazione ISEE complessiva (15,7 p.p.)

# Gli altri nuclei familiari\*: le distribuzioni



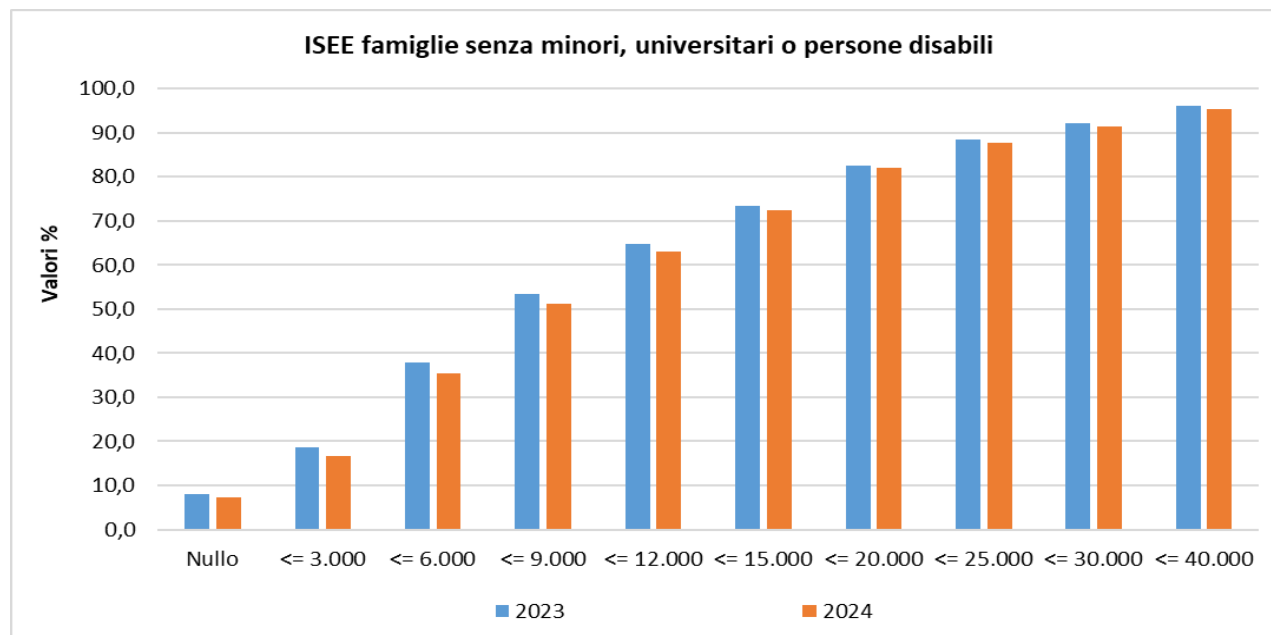
Accanto alle sottopopolazioni fin qui osservate – famiglie con minorenni, con universitari e con persone disabili – che costituiscono specifici target delle politiche sociali, dal 2019 (con una crescita del 57% su base annua) assume un peso rilevante l'insieme delle «altre» famiglie, ossia persone *single*, coppie senza figli, nuclei con figli maggiorenni non universitari, anziani autosufficienti. L'insieme di queste famiglie continua a crescere negli anni successivi, fino a rappresentare un terzo della popolazione ISEE nel 2021, poco di meno nel 2023 (28%).

Si tratta delle famiglie con le distribuzioni ISEE più svantaggiate, ma per le quali si osservano, soprattutto a partire dal 2022, netti miglioramenti con una significativa riduzione delle frequenze degli ISEE nulli o molto bassi. Gli ISEE nulli rappresentano nel 2024 il 7,2% del totale, oltre 10 punti percentuali in meno rispetto al 2021 (18,4%), ma un dato ancora molto lontano da quello della complessiva popolazione ISEE (3,9%).

Prosegue il calo delle famiglie con ISEE fino a 3 mila euro: sono il 16,7% del totale, valore più che dimezzato rispetto al 2021 (erano il 36,5%).

\* Si tratta di nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

## Gli altri nuclei familiari\*: le distribuzioni (*segue*)



Tra il 2023 e il 2024, come già osservato, continua la riduzione nelle frequenze di ISEE nulli o molto bassi già verificatasi, con maggiore entità, negli anni precedenti. Le famiglie con ISEE fino ai 6 mila euro sono nel 2024 il 35,3% del totale, 2,6 punti percentuali in meno rispetto al 2023.

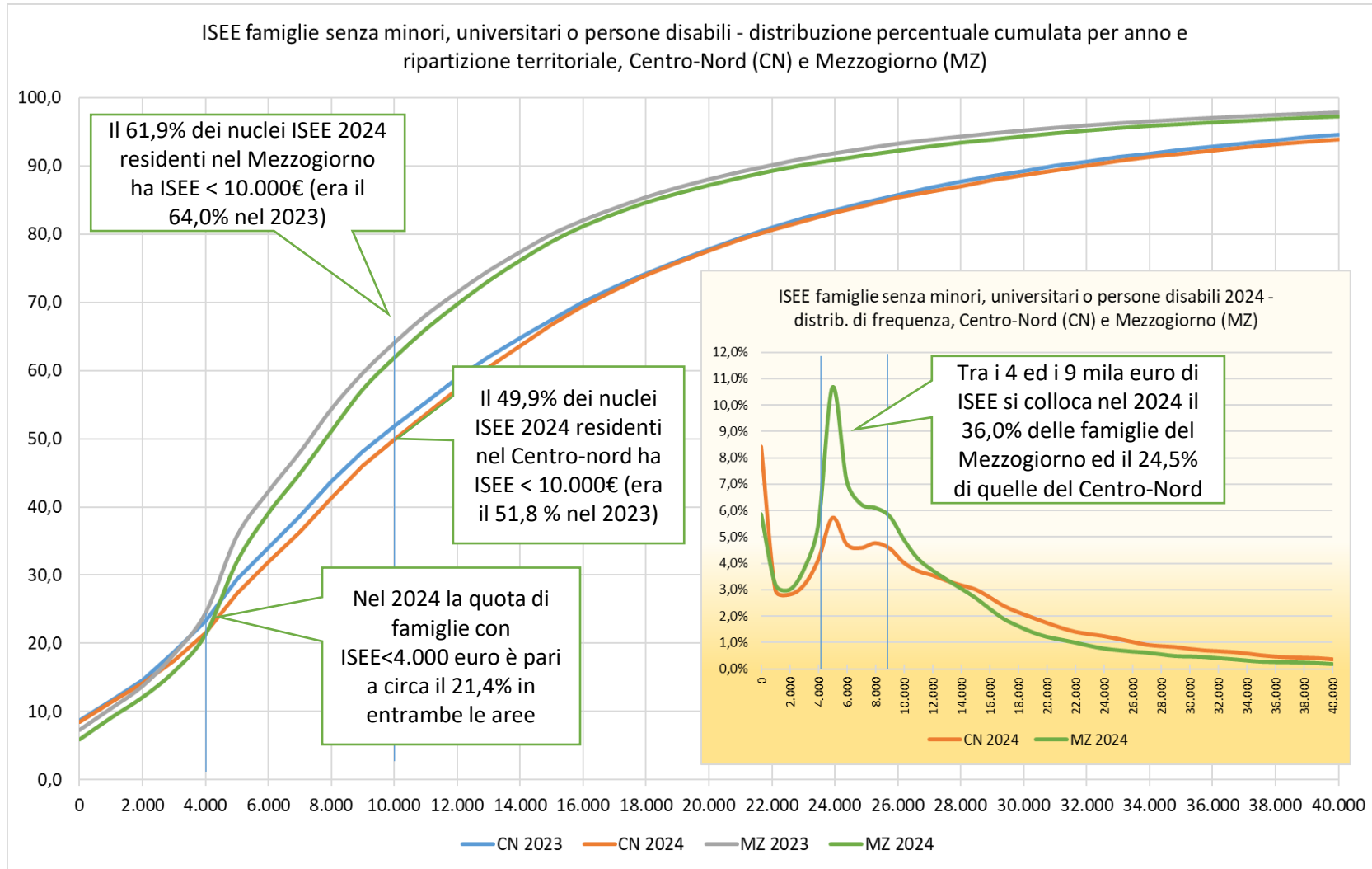
Gli indicatori di sintesi continuano pertanto a crescere, ma a ritmi meno sostenuti rispetto agli anni precedenti; rimane elevata la distanza di questo gruppo di famiglie dal complesso della popolazione ISEE: -18% la media (11,9 mila contro 15,1 mila) e -27% la mediana (8,8 mila contro 11,9 mila).

	2023	2024
Nulla	8,0	7,2
0-3.000	10,5	9,4
3.000-6.000	19,4	18,6
6.000-9.000	15,6	16,0
9.000-12.000	11,3	11,8
12.000-15.000	8,6	9,4
15.000-20.000	9,3	9,7
20.000-25.000	5,8	5,6
25.000-30.000	3,6	3,6
30.000-40.000	4,0	4,1
Oltre 40.000	3,9	4,5
Totale	100,0	100,0

	2023	2024
% nulli	8,0	7,2
media (escl. 1% outliers)	11.415	11.936
media (per isee<30.000)	9.182	9.434
1° quartile	4.213	4.514
mediana	8.296	8.760
3° quartile	15.745	16.073

\* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

# Gli altri nuclei familiari\*: le differenze territoriali



La variabilità territoriale risulta praticamente nulla nella parte più bassa della distribuzione, con le linee di Centro-Nord e Mezzogiorno praticamente sovrapponibili fino ai 4 mila euro di ISEE, circa il 21% in entrambe le aree, ma con una incidenza di ISEE nulli più elevata nel Centro-Nord (8,4%) che nel Mezzogiorno (5,9%).

Alla soglia dei 10 mila euro troviamo invece il 62% dei nuclei familiari del Mezzogiorno, contro il 50% di quelle nel Centro-Nord, con una differenza di 12 punti percentuali, comunque inferiore a quella riscontrata nella popolazione complessiva (15,1 p.p.).

Notiamo che nel Centro-Nord l'ISEE nullo rappresenta il valore modale (8,4%), a fronte della classe 5-6 mila euro nel Mezzogiorno (11%).

\* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

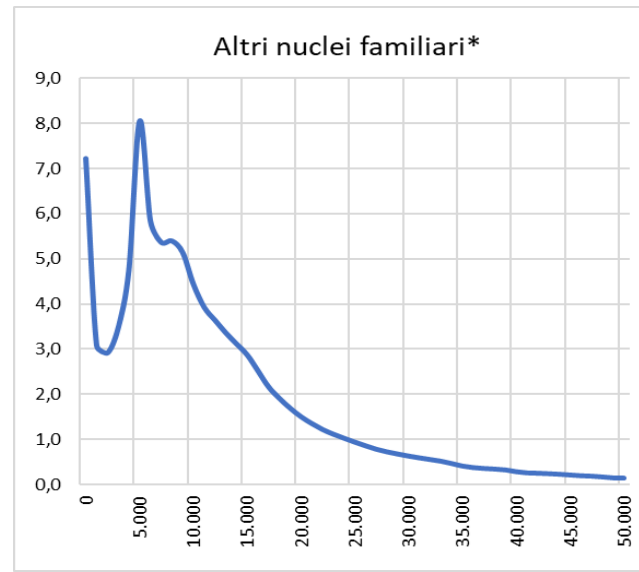
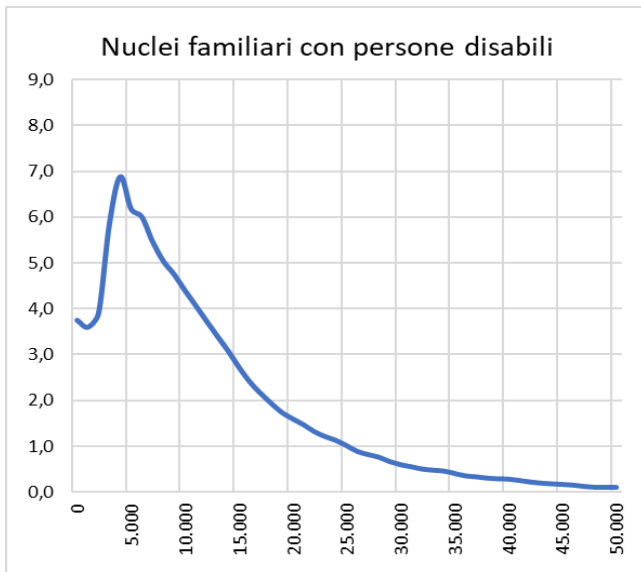
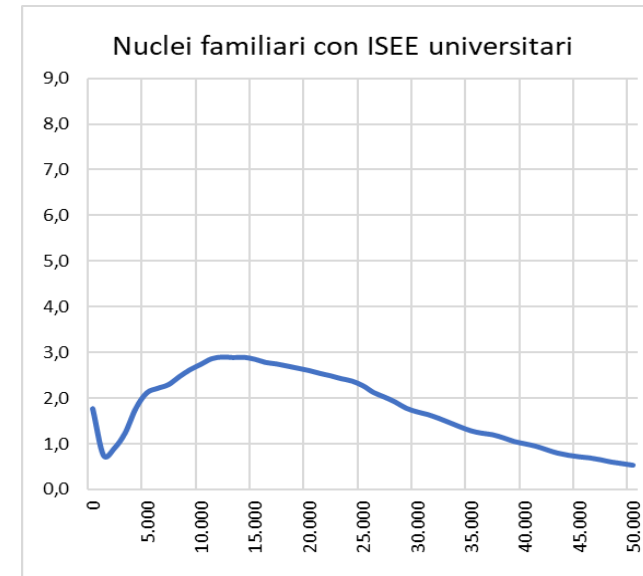
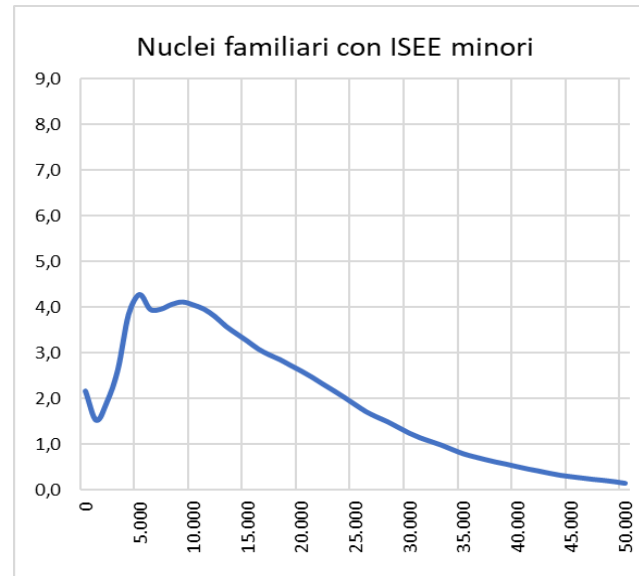
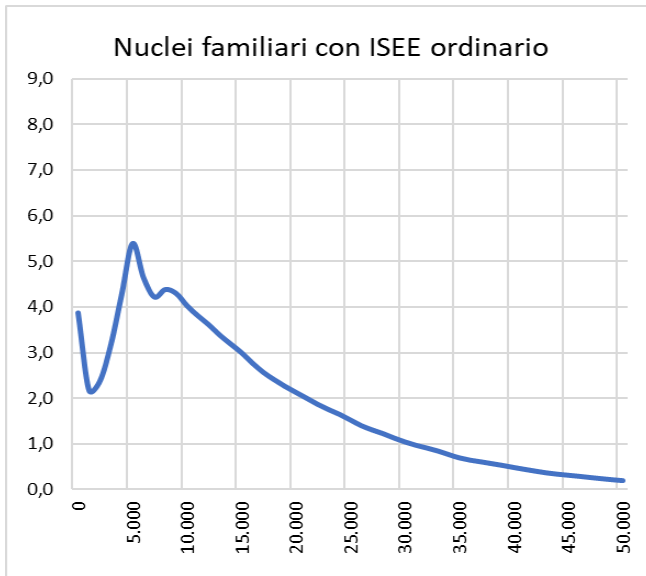
# Appendice sezione V: le distribuzioni dell'ISEE per tipologia

	Frequenze %									
	ISEE ORDINARIO		Famiglie con ISEE MINORI		Famiglie con ISEE UNIVERSITARI		Famiglie con PERSONE DISABILI		ALTRE famiglie*	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Nulla	4,3	3,9	2,5	2,2	1,9	1,8	3,4	3,8	8,0	7,2
0-1.500	3,3	3,3	2,6	2,4	1,2	1,2	4,4	5,5	4,6	4,4
1.500-3.000	5,0	4,4	4,4	3,7	2,1	1,7	7,3	7,9	5,9	5,0
3.000-4.500	7,9	6,9	7,2	6,0	3,4	3,0	11,7	10,2	8,9	8,3
4.500-6.000	8,1	7,4	6,9	6,0	4,0	3,2	9,9	9,2	10,5	10,4
6.000-7.500	7,2	6,3	7,0	5,9	4,1	3,5	8,6	7,8	8,1	7,5
7.500-9.000	6,8	6,7	6,7	6,2	4,4	3,9	7,4	7,3	7,5	8,5
9.000-10.500	6,0	5,9	6,2	6,0	4,4	4,2	6,5	6,4	6,0	6,2
10.500-12.000	5,4	5,5	5,7	5,7	4,5	4,3	5,8	5,8	5,2	5,5
12.000-13.500	4,8	5,0	5,2	5,3	4,3	4,3	4,8	5,0	4,6	4,9
13.500-15.000	4,4	4,6	4,9	5,0	4,3	4,3	4,2	4,2	4,0	4,5
15.000-17.500	6,3	6,5	7,3	7,5	6,9	6,8	5,6	5,6	5,2	5,6
15.000-20.000	5,3	5,6	6,3	6,7	6,6	6,6	4,3	4,3	4,1	4,1
20.000-25.000	8,1	8,8	9,6	10,9	11,3	12,1	5,8	6,2	5,8	5,6
25.000-30.000	5,5	6,1	6,5	7,4	9,1	9,5	3,5	3,7	3,6	3,6
30.000-40.000	6,2	7,0	6,9	8,0	12,1	13,0	3,7	4,0	4,0	4,1
Oltre 40.000	5,3	6,2	4,1	5,1	15,5	16,5	3,1	3,3	3,9	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

	Valori assoluti cumulati (in migliaia)									
	ISEE ORDINARIO		Famiglie con ISEE MINORI		Famiglie con ISEE UNIVERSITARI		Famiglie con PERSONE DISABILI		ALTRE famiglie*	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Nulla	412	356	114	98	27	27	55	65	238	189
< 1.500	725	659	235	208	45	44	126	160	375	305
< 3.000	1.198	1.067	439	375	75	71	242	296	551	437
< 4.500	1.948	1.701	768	648	125	116	429	472	815	654
< 6.000	2.720	2.384	1.086	922	184	165	587	631	1.128	926
< 7.500	3.405	2.968	1.409	1.191	244	217	724	766	1.369	1.122
< 9.000	4.049	3.588	1.719	1.474	307	276	842	892	1.593	1.345
< 10.500	4.617	4.131	2.005	1.748	372	339	946	1.003	1.772	1.509
< 12.000	5.130	4.636	2.267	2.009	437	404	1.039	1.103	1.928	1.654
< 13.500	5.590	5.092	2.506	2.248	501	470	1.116	1.189	2.063	1.783
< 15.000	6.013	5.518	2.731	2.475	563	535	1.183	1.261	2.183	1.900
< 17.500	6.614	6.119	3.064	2.815	663	638	1.272	1.357	2.338	2.047
< 20.000	7.122	6.631	3.352	3.119	759	738	1.340	1.431	2.459	2.154
< 25.000	7.893	7.440	3.792	3.613	925	921	1.433	1.538	2.631	2.301
< 30.000	8.420	8.000	4.090	3.948	1.058	1.064	1.489	1.602	2.739	2.396
< 40.000	9.013	8.645	4.405	4.309	1.235	1.260	1.549	1.670	2.858	2.505
Totale	9.521	9.220	4.593	4.542	1.461	1.509	1.598	1.727	2.975	2.623

\* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili.

# Appendice sezione V: le distribuzioni di frequenze dell'ISEE 2024 per tipologia

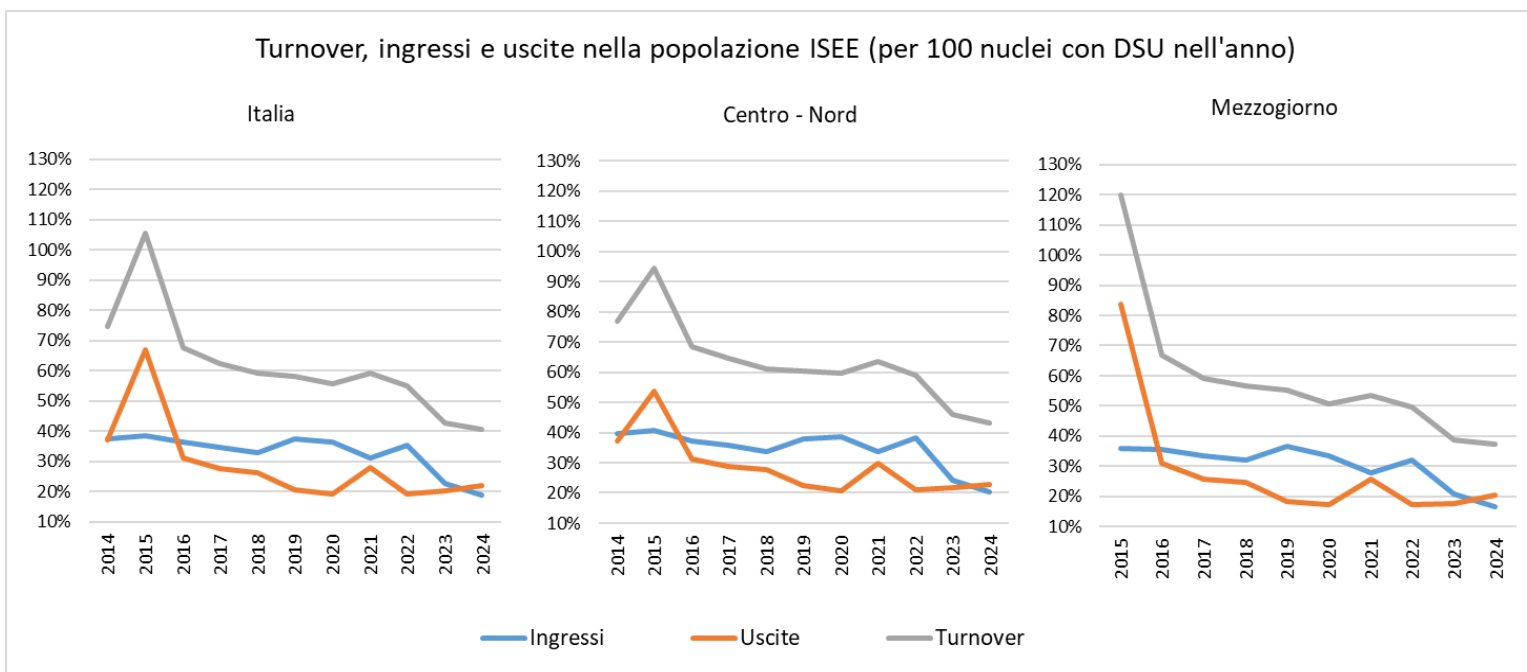


La specificità delle diverse sottopopolazioni di nuclei familiari risulta evidente dal confronto delle rispettive distribuzioni di frequenza dell'ISEE.

\* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili.

## VI. Flussi e permanenze nella popolazione ISEE

# Il turnover nella popolazione ISEE



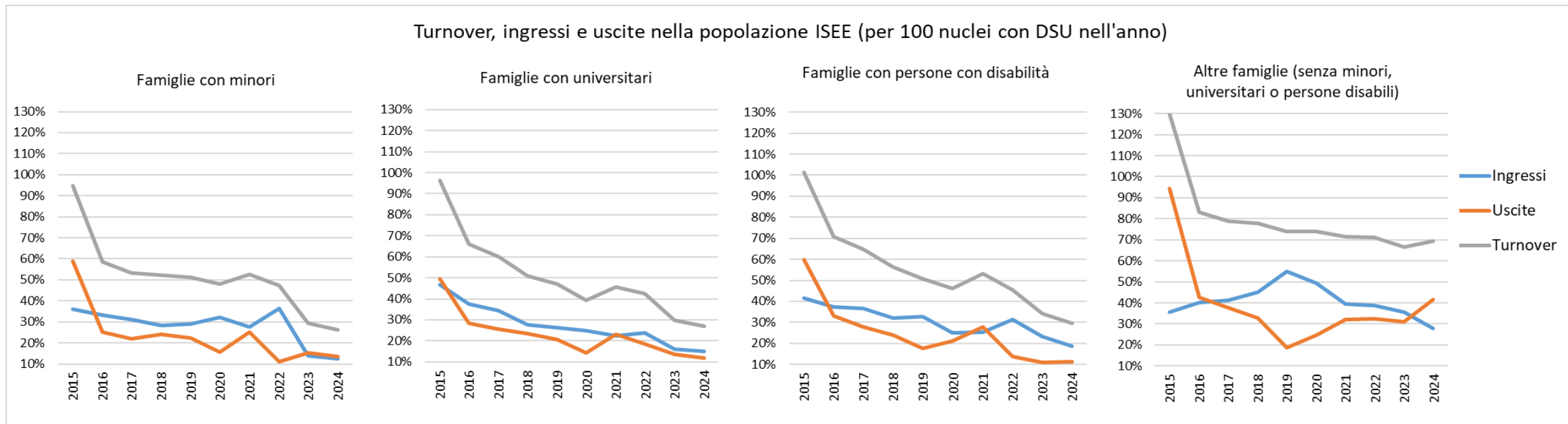
A partire dal rapporto di monitoraggio 2016 è stata avviata una analisi anche di carattere longitudinale della banca dati ISEE. A tal fine le informazioni vengono legate dinamicamente, in modo da seguire nel tempo il medesimo nucleo familiare (con l'avvertenza che il nucleo viene identificato nella figura del dichiarante: ai fini dell'analisi che segue, quindi, il nucleo che ha ripresentato l'ISEE cambiando il dichiarante è classificato come nuovo).

Ogni popolazione evolve dinamicamente sulla base dei flussi in ingresso ed in uscita nell'insieme considerato: ad esempio, la dinamica della popolazione residente è data dai cambiamenti naturali (nascite e morti) e dalle migrazioni nette (immigrati meno emigrati). L'effetto netto produce crescita o decrescita o, nel caso i flussi si compensino, stato stazionario. Ma anche quando una popolazione è stabile (cioè guadagni e perdite sono in ammontare pari), al suo interno possono prodursi notevoli cambiamenti. La dimensione dei flussi è quindi importante non solo per l'effetto netto – che determina la grandezza della popolazione – ma anche per l'effetto lordo – che ne determina la composizione.

La popolazione ISEE è molto dinamica: si è visto, nella sezione II, come tra 2002 e 2011 sia passata da 2 milioni di nuclei a oltre 6 milioni, per poi calare ai 4,3 milioni del 2015 e superare i 9 milioni a partire dal 2022, col picco massimo di 9,6 del 2023 seguito da un lieve calo nel 2024 (9,3 milioni). I cambiamenti nella composizione della popolazione ISEE sono di molto superiori a quanto rappresentato dai tassi di variazione. Se consideriamo il cd. turnover – la somma degli ingressi e delle uscite – si ha una dimensione di questi cambiamenti: nel 2024 il turnover è stato pari al 41% della popolazione ISEE; in altri termini, ingressi e uscite hanno interessato 41 nuclei ogni cento presenti (per avere un ordine di grandezza, il turnover della popolazione residente in Italia nello stesso anno è stato del 2,8%). Il turnover della popolazione ISEE, dapprima compreso tra il 70% e l'80%, ha toccato il punto massimo, superando il 100% in corrispondenza della riforma del 2015, anno che ha quindi costituito uno spartiacque non solo dal punto di vista normativo, ma anche nella composizione della popolazione ISEE. Negli anni successivi, l'indicatore riprende il trend di decrescita fino a raggiungere il minimo storico del 41% proprio nel 2024. Relativamente alla composizione del turnover, negli anni precedenti la riforma i flussi in uscita superavano quelli in entrata, dal 2016 al 2023 gli ingressi superano le uscite, soprattutto negli anni di espansione (2019, 2020 e 2022). Dal 2022 si osserva un vistoso calo degli ingressi, compensati in maniera molto marginale dai nuovi ingressi, tanto che nel 2024 le uscite superano gli ingressi e la popolazione ISEE si riduce del 3,1%.

A livello territoriale, con la riforma del 2015 i flussi di uscita hanno toccato l'84% nel Mezzogiorno, a fronte del 54% nel Centro-Nord. Negli anni successivi si osserva una maggiore dinamica nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno, attribuibile sia ai maggiori flussi di entrata che di uscita in questa area geografica. Nel 2024 il turnover è pari al 43% della popolazione ISEE nel Centro-Nord, al 37% nel Mezzogiorno.

# Il turnover nella popolazione ISEE (segue)



Osservando il *turnover* delle sottopopolazioni ISEE prima esaminate si rileva, come già riportato nei precedenti report, che l’impatto della riforma del 2015 sui flussi, nello specifico l’incremento delle uscite, è stato particolarmente marcato (pari al 94%, +50 punti rispetto al 2014) tra le famiglie che non includono minorenni, universitari o persone con disabilità, ossia le famiglie non destinatarie di specifiche politiche socio-assistenziali. L’interpretazione già proposta nei precedenti report è che, con la riforma, la dichiarazione ISEE venga più spesso sottoscritta solo a fronte di una effettiva richiesta di prestazioni sociali agevolate e molto meno spesso nell’ipotesi che in futuro «possa servire». Tale interpretazione spiegherebbe anche l’incremento dei flussi in uscita nel Mezzogiorno, area storicamente caratterizzata da un numero di DSU eccezionalmente superiore al resto d’Italia pur a fronte di un sistema di welfare locale – le cui prestazioni sono il traino principale per la richiesta dell’ISEE – relativamente molto più povero.

Nel 2024 il *turnover* si riduce, anche se con minima dinamica, nelle tre popolazioni tipicamente destinatarie di politiche sociali, nel caso delle famiglie con persone disabili solo per effetto del calo dei nuovi ingressi. Tra le famiglie senza minori, universitari o persone disabili si osserva al contrario un seppur minimo innalzamento del *turnover*, trainato dalla significativa crescita delle uscite (dal 31 al 41%), col risultato di un ulteriore innalzamento della distanza in termini di *turnover* rispetto alle altre sottopopolazioni (69% rispetto a 26% delle famiglie con minori, 37% di quelle con universitari e 30% con persone disabili).